

lavoro di ricerca di
Anna Teresa Alfieri

LA RAPPRESENTAZIONE SIM_PATICA DEL TERRITORIO CHE SI RIGENERA

tutor
Fulvio Rino

co-tutor
Antonella di Luggo



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

DOTTORATO IN ARCHITETTURA TECNOLOGIE SOSTENIBILI RECUPERO
E RAPPRESENTAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DELL'AMBIENTE
XXXVI CICLO

Marzo 2024

Gli angeli non vanno in pensione.

Ci vediamo alla “solita” ora...

Le cose accadono!

Pace non è il contrario di guerra, pace è di più.

...amo le mappe perché mentono...

Wisława Szymborska

INDICE

8	<i>Presentazione</i>
11	<i>Abstract</i>
13	<i>Glossario della ricerca</i>
23	<i>Premessa e obiettivi</i>
28	<i>Guida alla lettura degli esiti. Il disegno dell'Enciclopedia Einaudi</i>
41	<i>1. Indagine sulle metodologie di rappresentazione del territorio</i>
	1.1 La raffigurazione in evoluzione: l'influenza della rappresentazione sulla forma degli immaginari territoriali
	1.2 L'evoluzione storica della rappresentazione cartografica
	- 1.2.1 Dalle rappresentazioni statiche a quelle dinamiche
	1.3 Linguaggi grafici: dal <i>mythos</i> al <i>logos</i>
	1.4 La rappresentazione del territorio: Percezione vs Intelligenza Artificiale
75	<i>2. Il fascino dell'Armonia: esplorando a confronto il Sistema Paesaggio e il Sistema Territorio</i>
	2.1 Il Sistema Paesaggio
	2.2 Il Sistema Territorio
	2.3 Sistema Paesaggio vs Sistema Territorio
91	<i>3. Rappresentare le emozioni</i>
	3.1 Il metodo <i>Embodied Cognition</i> e la percezione del Territorio: un'esplorazione sensoriale
109	<i>4. Sperimentazioni laboratoriali</i>
	4.1 Il Parco Urbano del quartiere Ponticelli, Napoli
	- 4.1.1 L'individuazione degli obiettivi attraverso il confronto con le comunità locali
	- 4.1.2 Selezione e prelevamento dei dati
	- 4.1.3 Restituzione ed esito del lavoro
	4.2 La Pignasecca del quartiere Montecalvario, Napoli
	- 4.2.1 Il contesto
	- 4.2.2 Obiettivi metodo di lavoro
	- 4.2.3 La Società e i cambi generazionali: una catena di trasmissioni del sapere

- 4.3 Rilevare il territorio. Potenzialità e criticità delle tecnologie recenti
- 4.4 La percezione della realtà diventa "misurabile". Verso la codifica dei dati qualitativi
- 4.5 Il valore aggiunto del rilievo integrato

155 *5. Il territorio che cambia. Individuazione dei fattori scatenanti, dati statistici e rappresentazioni codificate*

- 5.1 I flussi turistici che trasformano il territorio
 - 5.1.1 Le cause
 - 5.1.2 Le conseguenze
 - 5.1.3 Effetti sul territorio
- 5.2 La rete SET. Una ricetta partenopea per la sostenibilità del territorio che si rigenera
 - 5.2.1 Rappresentazioni cartografiche sulla base dei dati Istat di Napoli
- 5.3 Osservatorio permanente per il Centro Storico di Napoli - Sito UNESCO
- 5.4 Network GDITS - Grandi Destinazioni Italiane Turismo Sostenibile

197 *6. La replicabilità del processo*

205 *7. Bibliografia*

Presentazione

Fulvio Rino

Il lavoro di ricerca di Anna Teresa Alfieri nasce dalla riflessione che il territorio, il paesaggio, l'ambiente, la città e l'architettura oltre ad essere costituiti della e dalla loro concreta realtà fisica fatta di forma, elementi, materia, configurazione, origine, trasformazione e stratificazione, siano costituiti anche di un'altrettanta concreta realtà, apparentemente invisibile ed immateriale, che li connota indissolubilmente in uno con la loro realtà fisica.

A questa riflessione, Anna Teresa Alfieri ha aggiunto un suo personale interesse sulla raffigurazione del territorio, così come inteso prima, che va dalla cartografia storica e delle mappe consolidate, verso ulteriori e diversificate forme della sua rappresentazione.

Nello sviluppo di questo lavoro di ricerca l'autrice si interroga, costantemente, su quali tra le molteplici e differenti modalità di rappresentazione di una realtà complessa come prima descritta, possano essere le più adeguate a descrivere e documentare i fattori e le peculiarità di cui sono portatori.

Allo stesso tempo, lo studio ripercorre il filone relativo alla restituzione dei dati acquisiti, provando anche ad indagare l'eventuale differenza di valore, se ancora esiste, tra la rappresentazione cartacea e quella digitale.

Ognuno di questi fattori hanno consentito di individuare una metodologia di studio in cui le analisi che precedono le fasi di selezione e acquisizione dei dati, siano finalizzate verso una rappresentazione sim_patica

del complesso Sistema Territorio.

La rappresentazione sim_patica è intesa come una raffigurazione sintetica di una realtà complessa, ma anche dinamica, costituita da dati quantitativi e qualitativi che si modificano continuamente e che si arricchiscono anche della percezione di chi vive il territorio stabilmente o occasionalmente.

Ogni raffigurazione di questo tipo sarà significativa se, tenendo conto tanto dei fattori fisici quanto di quelli emozionali, si rivela come una rappresentazione in grado di documentare le specificità, i dinamismi e le vocazioni territoriali, di renderle fruibili e comprensibili non solo ad operatori del settore, ma anche ad una platea più vasta, così da indirizzare un processo virtuoso di trasformazione del territorio stesso.

Ulteriore obiettivo e finalità che l'autrice della ricerca si pone è stata la valutazione del fattore di replicabilità della metodologia, nel senso di indagare e capire quanto questo processo possa svilupparsi anche in situazioni e realtà territoriali differenti e differenziate.

Con questo obiettivo e finalità si sono organizzate due esperienze e sperimentazioni laboratoriali:

- _ il parco urbano Fratelli De Filippo, del quartiere Ponticelli di Napoli;
- _ l'area della Pignasecca, del quartiere Montecalvario di Napoli.

Le esperienze e sperimentazioni laboratoriali sono state l'una l'evoluzione dell'altra. La conoscenza dei limiti e delle potenzialità di quanto precedentemente indagato, ha dato lo stimolo per esplorare ed integrare metodologie già sperimentate, con nuove modalità, lasciando spazio anche a risultati che si sono plasmati inaspettatamente.

Il lavoro di ricerca è arricchito da una guida alla lettura degli esiti secondo il modello dell'Enciclopedia Einaudi, da un'adeguata e ragionata bibliografia e sitografia, nonché da un glossario di riferimento.

È uso farlo, ma mi preme particolarmente ringraziare:

il Collegio dei Docenti di questo Dottorato, per le critiche e attente osservazioni forniteci;

la Seconda e Sesta Municipalità del Comune di Napoli, la ASL NA 1, le associazioni culturali e le comunità locali, l'Accademia delle Belle Arti di Napoli;

il corso di laurea SRT-Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali, dell'Università di Napoli Federico II;

il prof. Pasquale Sarnacchiaro, dell'Università di Napoli Federico II;

l'ing. Carmine Alfieri per le riprese fotografiche aeree;

Antonella di Luggo, che ha creduto in questo lavoro sin dal primo momento e per tutti i suggerimenti con cui ci ha confortato in questi anni. Ma soprattutto per l'amicizia che mi riserva e che, ogni volta, mi manifesta sempre di più;

Anna Teresa Alfieri, per il rigore scientifico, la curiosità, l'abnegazione e la passione con cui ha sempre risposto alle mie sollecitazioni. Ma principalmente per avermi fatto danzare, insieme a lei, sul palcoscenico della rappresentazione della complessità delle tematiche affrontate.

Abstract

Questo lavoro di ricerca nasce da un interesse personale verso la cartografia e le modalità alternative di mappatura e rappresentazione di un territorio. Si sviluppa su due filoni differenti:

analisi percettive per l'individuazione della vocazione territoriale;

studio statistico/matematico per la codifica delle analisi percettive.

Entrambi i filoni si interrogano sulle modalità di rappresentazione più adeguate a descrivere i fattori di cui sono portatori. A tal proposito la ricerca ha tentato di definire una metodologia di indagine territoriale - nell'ambito del rilievo e della rappresentazione - in grado di descrivere l'imprescindibilità dell'aspetto percettivo per quello analitico e viceversa.

Allo stesso tempo, gli studi affrontati ripercorrono il filone relativo alla restituzione dei dati acquisiti, provando ad indagare il valore, se ancora esiste, tra la rappresentazione digitale e quella cartacea. Ognuno di questi fattori - apparentemente in contrapposizione tra loro - contribuiscono a realizzare il complesso Sistema Territorio e la metodologia di studio e di analisi che precedono le fasi di selezione/acquisizione dei dati ai fini di una rappresentazione *simpatica*.

Con il termine *simpatia* (cfr. il glossario) è da intendersi non solo lo stato di gradevolezza di una data rappresentazione, ma va inteso anche e innanzitutto per il suo significato filosofico che ben sintetizza l'intenzionalità delle rappresentazioni a venire.

La simpatia infatti, secondo Hume¹, è un potente fattore di compartecipazione sentimentale tra gli uomini che senza di essa sarebbero destinati alla solitudine. Come la credenza, infatti, ci permette di andare oltre le

conoscenze percettive immediate così la simpatia nella morale ci consente di superare le nostre passioni facendoci avvertire quelle degli altri. Una rappresentazione *sim_patica* sarà una raffigurazione sintetica di una realtà complessa, costituita da dati qualitativi e quantitativi, che vengono sistematizzati dalla percezione di chi vive il territorio. Ogni rappresentazione di questo tipo sarà valida se terrà conto tanto dei fattori emozionali, quanto dei fattori scientifici, rivelandosi come una rappresentazione sintetica delle vocazioni territoriali.

Nel seguito si propone il glossario dei termini utilizzati nel lavoro di ricerca.

¹ David Hume (Edimburgo, 1711-1776) è stato un filosofo scozzese. È considerato il terzo e forse il più radicale dei *British Empiricists* (empiristi britannici), dopo l'inglese John Locke e l'anglo-irlandese George Berkeley.

Simpatia

Dal greco συμπάθεια, composto da σύν “con” e πάθος “affezione”, cioè stato di chi subisce una data azione o situazione, piacevole o dolorosa. Nel significato originario, il termine greco designa la comunanza che si manifesta tra più esseri in quanto sono soggetti alle medesime affezioni, ma che può essere adoperato per designare tanto un'affinità oggettiva delle cose, quanto una partecipazione soggettiva di una persona allo stato d'animo di un'altra [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...]

Sim-patia

Con tale termine si intende l'insieme dei significati che appartengono tanto alla sfera psicologica - e quindi afferente ai gusti personali e soggettivi - quanto alla sfera filosofica, facendo riferimento ad un approccio collaborativo basato sul *pathos* e sui sentimenti di condivisione.

Empatia

Dal greco συμπάθεια composto di ἐν "in" e πάθος "affezione, sentimento", cioè la capacità di porsi nella situazione di un'altra persona o, più esattamente, di comprendere immediatamente i processi psichici dell'altro [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...].

Più comunemente è anche intesa come un tipo di percezione vissuta antropomorficamente di fronte a oggetti, che in relazione con altri oggetti, creano sentimenti di paradosso. Da decenni esiste un dibattito sulla problematica della comprensione empatica (intesa come quella for-

ma di immedesimazione negli stati psicologici dell'altro), sia in campo psicologico che in quello filosofico. Ma oggi è fortemente attivo il dibattito nell'ambito della filosofia della mente che afferisce alla scienza cognitiva. Fermo restando il riferimento ai modelli storici della comprensione empatica [...], il rinnovato dibattito ha preso le mosse da alcuni sviluppi della filosofia analitica del linguaggio e della mente [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...]

Percezione

L'atto del prendere coscienza di una realtà che si considera esterna a noi.

[...] A differenza della teoria della Gestalt, che riteneva che le leggi dell'organizzazione percettiva avessero un fondamento neurofisiologico, le teorie contemporanee, di orientamento fenomenologico e cognitivista, hanno distinto tra un livello strettamente fisiologico e un livello psicologico della percezione. Il primo livello è quello trattato tradizionalmente come 'sensazione', relativo all'architettura funzionale dei neuroni e alle leggi della psicofisica regolanti l'elaborazione degli attributi fisici degli stimoli (intensità, lunghezza d'onda ecc.); nel secondo livello, invece, rientra la problematica relativa all'elaborazione cognitiva dell'informazione. Questa distinzione può essere illustrata con l'esempio in *figura*. A livello fisiologico, la rappresentazione consiste in un insieme di punti, linee e macchie disposte su uno spazio bidimensionale, che vengono elaborate dal sistema visivo rispetto a parametri fisici relativi (intensità, contrasto, grandezza ecc.); a livello psicologico, si tratta invece di un 'percepto', di un'interpretazione cognitiva di ciò che è stato ela-

borato dal sistema sensoriale della visione. L'informazione cognitiva trasmessa dall'espressione 'cane dalmata' consente infatti di interpretare tale informazione puramente fisica (v. *fig.*). Questa relazione tra il livello fisico e il livello cognitivo è stata posta come interazione tra quelli che sono stati definiti processi *bottom-up* e *top-down*. L'elaborazione bottom-up è basata su informazioni e indizi presenti nella realtà, che pervengono direttamente ai sistemi sensoriali (le macchie dell'esempio precedente). Sebbene tale informazione, per essere interpretata e riconosciuta come un percetto significativo, necessiti dell'interazione con il processo top-down (l'informazione verbale), è evidente che gli indizi sensoriali non possono scendere al di sotto di una soglia che consenta tale interazione. I risultati di alcuni studi hanno messo in evidenza che questo interscambio tra i due tipi di elaborazione avviene al livello inconscio e che il riconoscimento di una figura frammentata, come nell'esempio di cui sopra, è segnalato dall'attività elettrica cerebrale prima che l'osservatore affermi di aver riconosciuto la figura [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...].

Embodied Cognition

Con tale termine si fa riferimento alla teoria che sostiene che il modo di pensare di ogni soggetto è condizionato dalle esperienze corporee. Ogni pensiero viene influenzato dall'interazione del corpo nell'ambiente circostante. Questo implica che il cervello non opera in modo isolato, ma viene altrettanto influenzato dall'ambiente esterno. L'insieme delle esperienze corporee e mentali daranno luogo al processo cognitivo, e ad

ogni immagine sensoriale verrà associata un'esperienza corporea. Fanno parte di tali processi tutte le immagini costruite sull'esperienza dei sensi,



ad esempio il suono della voce, la sensazione di calore sulla pelle, l'odore di un fiore. Questo fa sì che il campo dell'*embodied cognition* sia interdisciplinare, trattando dalla filosofia alla neuroscienza, rendendo la cognizione non solo un processo

mentale ma anche fisico e sensoriale. Il pensiero e il corpo si presentano come tutt'uno, e le esperienze corporee diventano fondamentali per la comprensione ed elaborazione delle informazioni.

Territorio

Nei sistemi che fondano la conoscenza, la percezione, la rappresentazione e la costruzione della coscienza identitaria di una collettività insediata, il territorio contribuisce all'evoluzione di un gruppo umano da aggregato generico di soggetti in autentico corpo sociale, identificandosi così come un elemento costitutivo della società. In tale processo evolutivo, il territorio costituisce un riflesso dell'azione sociale in quanto esito dell'opera di trasformazione dell'ambiente prodotta nel seno di una dinamica collettiva da cui trae motivazioni, cadenze, forme; costituisce, al tempo stesso, una condizione dell'azione sociale in quanto il territorio

consente alla collettività insediata di ottenere le risorse materiali, organizzative e simboliche di cui ha bisogno per vivere e per riprodursi, conformemente alle determinazioni e alle proiezioni storiche che le sono proprie. [...] Oggi, soprattutto in riferimento agli spazi fluidi della globalizzazione, coloro che vivono e abitano il territorio, intesi sia come singoli che, come collettività, non sono più i soli a detenere il governo sui processi di territorializzazione e il controllo sulle dinamiche socio-territoriali innescate da interventi esterni. Negli scenari globali di crisi - legati ai modelli culturali occidentali basati sul primato del mercato, alla subordinazione della politica all'economia, all'abdicazione della politica a favore della scienza e della tecnica - emerge, inoltre, da parte delle collettività insediate l'incapacità di elaborare strategie di messa in forma del t. per costruire e alimentare l'identità. L'incapacità di costruire una rappresentazione del mondo, di raccontare il proprio territorio per definirne uno statuto identitario, si manifesta nella difficoltà o impossibilità di mobilitare risorse comunicative quali la memoria e la speranza/fiducia nel futuro e nel non essere più in grado di governare cognitivamente e praticamente il proprio spazio di vita. Conseguenza di tali incapacità è un diffuso sentimento di disagio socio-territoriale che prende la forma del disorientamento, dell'incertezza, della solitudine, della chiusura del singolo abitante nella propria sfera privata [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...].

Paesaggio

Parte di territorio che si abbraccia con lo sguardo da un punto determinato. Il termine è usato in particolare con riferimento a panorami carat-

teristici per le loro bellezze naturali, o a località di interesse storico e artistico, ma anche, più in generale, a tutto il complesso dei beni naturali in uno con i beni antropizzati, che sono parte fondamentale dell'ambiente ecologico da difendere e conservare. Nella moderna costruzione della scena urbana, con questa espressione si vuole definire quell'ambito disciplinare che si occupa dello studio, della progettazione (*landscape design*) e della gestione di tutti gli spazi esterni. A partire dagli ultimi due decenni del 20° sec., in particolare, si è registrata una peculiare attenzione rivolta a problematiche e occasioni di intervento capaci di fornire risposte adeguate ai crescenti problemi di carattere ecologico-ambientale, agli effetti di riconversione delle aree dismesse (fronti marittimi, nuclei industriali, stazioni ferroviarie, mattatoi, mercati generali ecc.), ai fenomeni di espansione del territorio urbanizzato, in relazione con la formazione dei contesti eterogenei e discontinui delle periferie e delle città.

Esistono molte definizioni di paesaggio, riconducibili al differente *background* di chi se ne occupa da un punto di vista culturale e scientifico, come geografi, ecologi, architetti, agronomi, forestali, urbanisti, sociologi, psicologi, medici e antropologi, ma altri soggetti potrebbero essere aggiunti. Questo genera da un lato una certa confusione nei paradigmi utilizzati e dall'altro una frequente sovraesposizione dell'argomento senza la necessaria condivisione dei fondamenti. La descrizione e lo studio del paesaggio richiedono di assumere come invarianti i caratteri e le funzioni del contesto ambientale, e ciò limita il campo di indagine e le relative applicazioni. Infatti, la descrizione del paesaggio, anziché essere interpretata soltanto in maniera antropocentrica, viene spesso assunta

come valida anche per tutti gli altri organismi e processi associati. A fronte dell'inadeguatezza di tale approccio, recentemente il paesaggio non è visto solo come una configurazione spaziale (invariante) ma anche come un'entità spaziale percepita da ciascuna specie in maniera distinta. Nel primo caso l'approccio viene definito 'ecosistemico', nel secondo 'cognitivo' [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...].

Ambiente

Il modello di sviluppo sostenibile, affermatosi nel contesto politico e culturale mondiale nel corso degli ultimi anni del 20° sec., implica un assetto del territorio vincolato alla razionale utilizzazione delle risorse, ossia una gestione territoriale che non comprometta il naturale rinnovamento delle risorse, né le prospettive di crescita economica e sociale. [...] I benefici riguardano aspetti rilevanti: assetto urbanistico e paesaggistico, organizzazione della mobilità e dei trasporti, progettazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture tecnologiche, pianificazione energetica, pianificazione del ciclo dei rifiuti, prevenzione dell'inquinamento, difesa del suolo e delle falde idriche, protezione civile e grandi rischi [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...]

Rigenerazione Urbana

Locuzione che, traducendo l'inglese *urban regeneration*, designa i programmi di recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare alla scala urbana che puntano a garantire qualità e sicurezza dell'abitare sia dal punto di vista sociale sia ambientale, in particolare nelle periferie più degradate. Si tratta di interventi che, rivolgendosi al patrimonio edilizio

preesistente, limitano il consumo di territorio salvaguardando il paesaggio e l'ambiente; attenti alla sostenibilità, tali progetti si differenziano sostanzialmente da quelli di *urban renewal*, o «rinnovamento urbano», spesso rivelatisi interventi prevalentemente di demolizione e ricostruzione, a carattere più o meno apertamente speculativo. I quartieri o le parti di città oggetto di interventi di rigenerazione urbana. vengono pertanto sottoposti a una serie di miglioramenti tali da renderne l'edificato compatibile dal punto di vista ambientale, con l'impiego di materiali ecologici, e il più possibile autonomo dal punto di vista energetico, con il progressivo ricorso alle fonti rinnovabili; ma anche tali da limitare l'inquinamento acustico e raggiungere standard adeguati per i parcheggi, gli esercizi commerciali, i trasporti pubblici, la presenza di luoghi di aggregazione sociale, culturale e religiosa, di impianti sportivi e aree verdi ecc., in modo da ottenere un complessivo innalzamento della qualità della vita degli abitanti [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...].

Lemma

La voce o la locuzione di cui tratta ogni singolo articolo di un dizionario, di un'enciclopedia e simili, e che di regola è stampata con caratteri più evidenti (neretto o maiuscoletto), all'inizio dell'articolo stesso [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022].

Processo *Bottom-up*

Strategia che regola la gestione di conoscenze e la risoluzione di problemi, applicata in particolare allo sviluppo dei software informatici, ma

estesa anche ad altre teorie scientifiche e umanistiche. In generale, l'approccio *bottom-up* («dal basso verso l'alto») è un processo di sintesi, da elementi base fino a un sistema complesso. A esso si contrappone l'approccio dall'alto verso il basso, che viceversa scompone ripetutamente un modello generale fino alle sue componenti elementari. Nella teoria del *management*, pubblico o privato, le strategie *bottom-up* e top-down si riferiscono al modo di prendere decisioni e determinare responsabilità, assegnando un ruolo maggiore alla base o al vertice, rispettivamente, della gerarchia organizzativa [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...].

Processo *Top-down*

Strategia gestionale che caratterizza modelli organizzativi di imprese o strutture tecnico-burocratiche nelle quali il flusso delle informazioni e delle decisioni si trasmette dal vertice alla base della gerarchia amministrativa. L'approccio *top-down* («dal vertice verso il basso») è utilizzato in contrapposizione a quello *bottom-up*, che denota i sistemi organizzativi dove il flusso segue la direzione opposta [cfr. voce Vocabolario Treccani, versione online, 2022 ...].

Premessa e Obiettivi

Parole chiave: rappresentazione del territorio, analisi qualitativa, analisi percettiva, analisi quantitativa, rilievo integrato

La ricerca intende mettere in evidenza le tecniche di rappresentazione mirate alla costruzione di immagini e alla trasformazione dei luoghi, favorita e condizionata dal cambiamento dei comportamenti dei fruitori. Tali comportamenti possono essere legati alle percezioni dei fruitori rispetto al territorio e che talvolta possono essere condizionate dalle rappresentazioni dei luoghi stessi. Ciò può indurre ad una percezione più o meno positiva dei luoghi, rispetto a quanto il disegno dei luoghi stessi intenda trasmettere.

L'illustrazione delle esperienze e dei bagagli conoscitivi con cui confrontarsi, tornano utile per evidenziare criteri e metodi attraverso i quali i temi della rappresentazione, della grafica e della percezione visiva, possano essere considerati ed utilizzati come strumenti per interpretare criticamente un territorio e per supportare la delineazione di processi di rigenerazione. In tale ambito di studi la rappresentazione dinamica, per il momento così genericamente definita, assume un ruolo fondamentale nella contemporaneità e pertanto richiede un rinnovato approccio alla disciplina della rappresentazione. In particolare, la rappresentazione del territorio, considerato quest'ultimo come sistema dinamico, genera implicitamente relazioni nuove con il territorio e le sue rappresentazioni.

Fare una ricerca sul territorio è ormai impossibile senza che varie discipline entrino in relazione tra loro, per cui la rappresentazione si pone sempre più come momento di sintesi tra loro. La rappresentazione del territorio urbano e non urbano è un campo di studi consolidato, finaliz-

zato alla documentazione delle sue caratteristiche specifiche, nonché di uso necessario per indicarne le trasformazioni che in fase di progetto si intenda indurre; pertanto, si ha sempre più bisogno di una capacità di rappresentazione che governi la conoscenza con l'obiettivo di trasmetterla.

La rappresentazione, come forma di comunicazione ampia, destinata ad un pubblico non solo di esperti ma anche generico, costituisce il fondamento delle ricerche in campo urbano e in quelle delle trasformazioni territoriali.

In particolare, il disegno delle sensazioni dei luoghi, trasformati o da trasformare, amplifica l'attenzione di un approccio tecnico con una legata anche agli stati mentali, che ha la forza di modificare le percezioni degli spazi e di conseguenza modificare i comportamenti e i luoghi in maniera virtuosa.

Il fine auspicato della ricerca è la definizione di una metodologia di rappresentazione basata sulla redazione di carte tematiche in grado di descrivere dinamicamente i flussi di ogni tipo che investono il territorio, e di carpirne gli scenari futuri possibili, governando le trasformazioni e i processi di rigenerazione urbana.

La ricerca parte da uno studio preliminare che ha come obiettivo primario l'ampliamento delle metodologie di rappresentazioni territoriali finora consolidate, con una ulteriore indagine sui tipi di rappresentazioni dinamiche basate anche sull'utilizzo della tecnologia. L'indagine sulle metodologie di rappresentazione ha lo scopo di capire se esistano forme di rappresentazioni dinamiche per disegnare il Sistema Territorio - considerato sistema costantemente in mutazione - ma conservando la

stabilità della carta.

Innanzitutto, l'oggetto di studio, il Territorio, è stato da subito considerato come un Sistema in quanto è caratterizzato da una complessità di fattori che concorrono in ogni istante alle sue trasformazioni fisico-percettive e che di conseguenza amplifica il numero di varianti e di dati da considerare. Dunque, a partire dalla mutevolezza dell'oggetto, la ricerca ha provato ad analizzare i metodi di rappresentazione più adeguati a descriverne le trasformazioni costanti e continue.

Lo stato dell'arte relativo a tale tema di indagine ha evidenziato, fin da subito, un contrasto e una contraddizione evidente tra la rappresentazione dinamica e quella statica. La prima rifacentesi alle rappresentazioni digitali delle recenti tecnologie, la seconda rifacentesi all'utilizzo delle rappresentazioni cartacee. Nonostante le discordanze, prima di abbandonare tale tentativo, la ricerca ha indagato sulle possibili metodologie di rappresentazioni dinamiche e statiche provando ad evidenziare le probabili connessioni. Nell'ultima fase di indagine la forte connessione tra le due metodologie evidenzia come quella statica supporti quella dinamica, soprattutto nel caso dell'utilizzo delle carte tematiche. Il nodo più cruciale da sciogliere si è presentato quando è apparso evidente che anche le metodologie di rappresentazione dinamiche, quali GIS, video-mapping, video, VR, ecc., sono delle metodologie di rappresentazioni statiche se considerate come una somma di frame - che seppure recenti - mostrano una realtà non attuale, ma già passata. A questo punto si è ritenuto necessario una rettifica del tema di ricerca passando dalla "rappresentazione dinamica del territorio" alla "rappresentazione del territorio dinamico" non per una scelta di comodo, ma per la consape-

volezza maturata rispetto al significato della parola “dinamica”. Tale cambio di rotta ha permesso di interrogarsi in maniera più ampia e adeguata sull’oggetto di studio, con l’uso di applicazione di metodologie di approccio che si ritengono ad oggi più calzanti alla definizione dell’obiettivo.

Interrogarsi su un oggetto dinamico e provare a rappresentarlo nelle sue mutevolezze, vuol dire provare a chiarirne i contenuti che lo riguardano col fine di governarne - nei termini possibili - tutte le sue variabili. Per far sì che ciò potesse prendere forma, è stato necessario considerare che le metodologie di rappresentazione conosciute, dinamiche o statiche, fossero considerate degli strumenti versatili - e non fissi nella loro costituzione - per provare a declinarsi, seguendo la mutevolezza (e quindi le esigenze) dell’oggetto dinamico. Un ulteriore distinguo è stato utile: chiarire la differenza tra Territorio e Paesaggio - entrambi considerati Sistemi per la complessità di fattori che li costituiscono e contribuiscono alle loro trasformazioni - necessario per provare a capire i fattori che concorrono a modificare l’oggetto di studio, con l’obiettivo di selezionare i dati da rilevare e rappresentare. A valle di tali considerazioni sviluppatasi durante la prima fase di ricerca, anche le difficoltà di reperibilità di studi pregressi, hanno contribuito a definire un approccio più pragmatico e laboratoriale per affrontare tale tema di ricerca.

L’obiettivo ridefinito della ricerca - anch’essa ridefinita nelle sue linee di indagine - è il rilievo e la restituzione di dati basati sul confronto con i territori - in termini di confronto con le comunità - con l’utilizzo di tecnologie integrate recenti, per la rappresentazione di strumenti cartografici aggiornati e rispondenti ad una domanda che nasce dal confronto

con le comunità territoriali locali. L'utilizzo di metodi di rilievo integrato ha l'intento di mostrare il valore aggiunto nell'utilizzo di una metodologia piuttosto che dell'altra, senza trascurare le criticità che durante la fase applicativa si sono evidenziate. Si è ritenuto utile e necessario l'approccio allo studio e all'indagine del territorio con il rilievo integrato, per trasformare i punti di debolezza in punti di forza di questa delicata tematica che è oggetto di studio.

L'obiettivo ultimo che la ricerca si pone è il fattore di replicabilità per altri casi studio, rispetto alle modalità di indagine, analisi e restituzione dei dati. Dunque, quanto questo processo che partendo da una analisi quantitativa e passando per una analisi percettiva, possa poi svilupparsi anche come una analisi di tipo qualitativo per diventare un modello di indagine integrato e replicabile.

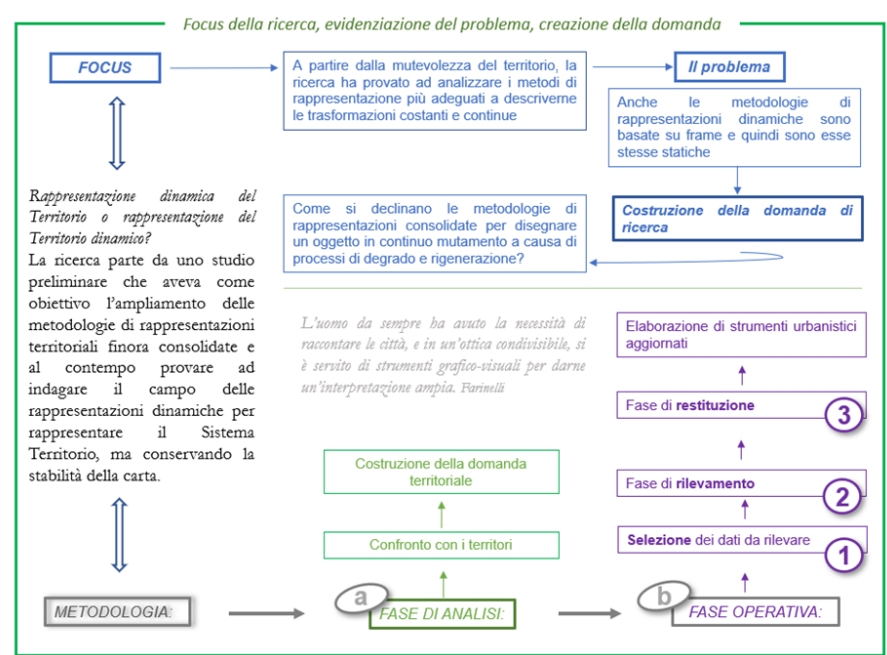


Figura 1
Elaborazione dell'autrice.
Schema sintetico degli argomenti di tesi

Guida alla lettura degli esiti. Il disegno dell'Enciclopedia Einaudi

La ricerca, come finora anticipato, si muove in maniera trasversale tra i diversi settori disciplinari. Questo ha comportato la costruzione di contenuti spesso articolati e complessi che esigono una buona capacità di concentrazione e analisi per comprendere e metabolizzare i contenuti.

Per facilitare dunque, la comprensione e la gestione delle tematiche, si è ritenuto opportuno far riferimento a qualche sistema di analisi di riferimento che aiutasse nella gestione degli argomenti.

Il sistema preso in esame, studiato e successivamente applicato alla ricerca come supporto alla comprensione del progetto, è stato il disegno argomentale dell'Enciclopedia Einaudi.

Con l'edizione del 1984, dopo quattordici testi di volume e uno di sistematica, l'Enciclopedia ha ricevuto anche un contributo materiale. Il sedicesimo volume è un insieme di schemi ed immagini che si rifanno a quella del labirinto, ma a differenza dei labirinti della conoscenza e delle connessioni basate sui nodi concettuali, quello dell'Enciclopedia è privo di centri. Al contrario, è basato su una pluralità di percorsi che richiedono riflessioni e metodo per essere risolti. Non si esclude che fra lo schema iniziale e i contenuti reali possano crearsi tensioni che portano a lacerazioni e contraddizioni, piuttosto che manifestare coerenza, così come spesso è accaduto nell'ambito di questa ricerca.

Il progetto dell'Enciclopedia è riassunto in quello che viene definito "grafo dei lemmi" che si occupa di organizzare tutti gli articoli in sintetici "pacchetti" che riguardano un singolo articolo "portante". Mettendo in relazione tra loro i pacchetti e gli articoli, è qui che possono nascere le contraddizioni piuttosto che delucidazioni che dovrebbero esse-

re basate sulla coerenza.

L'opposizione basata sul confronto tra i vari lemmi, ovvero argomenti, dà origine ad una vera rappresentazione spaziale con la quale si cerca di rispondere ad un problema antico di fondo rispetto ai temi della conoscenza: come fare a limitare le zone di influenza dei temi e discipline; provare a carpirne le reciproche influenze, azioni, convergenze e opposizioni; delineare la logica di quegli oggetti che spesso hanno avuto uno sviluppo diverso nell'ambito di altre discipline.

Nel tentativo di dare un metodo, inteso come regole certe e facili che si rifanno ai piani cartesiani, si ha l'obiettivo di provare a giungere la conoscenza di tutto ciò di cui si è capaci. Non si parla dunque di un algoritmo che descriva lo sviluppo ordinato delle proprie considerazioni.

Dunque, vista la molteplicità dei temi che ogni argomento tira a sé, la ricerca come l'Enciclopedia, prova ad esprimere la convinzione che per uscire da una situazione intrinseca, per risolvere il proprio labirinto o groviglio, è utile e necessario prendere una posizione, decidere e scegliere, dunque rischiare. In altre parole, la complessità dei temi che tra loro si aggrovigliano possono forse essere valutati tutti in una prima fase di lettura complessiva, dopodiché diventa necessario fare una selezione degli argomenti e dunque dei lemmi - che comunque resteranno legati ad altri lemmi per costituzione propria - che andranno poi analizzati in una sede successiva.

Diventa questo un metodo possibile e applicabile indifferentemente in base alle proprie esigenze. Ovviamente i metodi di indagine vanno adattati al materiale di studio e ai diversi obiettivi. Il principio è quello di partire da alcuni dati relativamente stabili o conosciuti, e indurre su di

essi delle modificazioni utilizzando funzioni semplici e di evidenti contenuti. La prima considerazione è che questo metodo potrebbe sembrare troppo precario, ma che invece assume valore nella loro complessità, che a questo punto diventa un valore attendibile seppure diverso da quello che si era immaginato inizialmente (perché probabilmente basato su altre interpretazioni e valutazioni altrettanto legittime).

Rimane un campo che non dà soddisfazione a chi desidera prove irrefutabili alle proprie considerazioni, ma è possibile ottenere solo orientamenti, ordini di grandezza e rappresentazioni attendibili. Ed è proprio grazie a questi gradi di libertà che si rende possibile una lettura a vari livelli e con vari intendimenti.

Il disegno di una struttura non basata sui centri comporta la costruzione di una rete essa stessa simile ad una struttura, che per quanto pensata, meditata, si mostra ancora come una forma di proposta.

La ricerca intende proporre tale schema di lettura degli argomenti che seguiranno, per fornire una metodologia di indagine e organizzazione dei contenuti, che possa essere replicabile anche in altri contesti diversi da quelli che successivamente si analizzeranno. Si immagini di disegnare delle zone di lettura (intesa come argomenti da studiare), senza avere uno schema predefinito per delinearle.

Ogni zona di lettura equivale ad un insieme di argomenti che sottostanno ad un lemma portante; se non si vuole coinvolgere la globalità dei lemmi, la rete dei rimandi può essere costruita su base personale di zone che sottendono il tema prescelto. Il tal modo di finisce per localizzare la rete e renderla più definita e facilmente controllabile. Il sistema proposto non si allontana molto dal processo algoritmico applicato dai

computer. Ad esempio, si può supporre la presa in carico di tabelle di dati numerici, dalle quali vengono estrapolati e ricomposti i dati in zone o percorsi diversi, fino ad ottenere un risultato che differisce da quello inizialmente prevedibile. Oppure si può immaginare di applicare i metodi della statistica per analizzare diversi fattori intorno ad un nodo della rete e determinare così zone di maggiore densità.

Affinché questa metodologia di gestione dei contenuti abbia senso, bisogna almeno dividerne l'impostazione generale che contribuisce a disegnare la struttura dei rimandi. Inoltre, bisogna essere consci che i dati che si prestano ad un'interazione locale, se considerati lontani dal loro punto di applicazione, potrebbero rivelarsi non attendibili.

Rispetto alla metodologia dell'*Embodied Representation*, di cui di seguito si parlerà - e rispetto alla percezione del territorio considerato come oggetto di studio -, ogni fruitore incorpora nella memoria le funzioni e i dati che corrispondono alle proprie esigenze, poi li organizza e ne costruisce un proprio sistema che rientra nei limiti nella propria struttura rigida.

Naturalmente è controproducente costruire numerose zone di rappresentazione, così come è concettualmente inadeguato limitarsi alla valutazione di una sola possibilità. Bisogna tentare di concentrarsi sulle giuste informazioni da selezionare per definire la problematica e delineare le giuste zone di indagine. All'interno di ogni zona rappresentata con rispettivi lemmi, vi sono i "rimandi" che permettono la ricomposizione dei meccanismi della struttura in base alle esigenze varie e imprevedibili.

Spesso le letture bibliografiche sono difficilmente elaborabili per creare rimandi tra articoli. Si trovano informazioni nascoste nei testi e la

loro rielaborazione diventa necessariamente un frutto di processi meccanici e tecnologici, che altrimenti richiederebbe un grande sforzo intellettuale e una grande capacità selettiva. La soggettività umana del lettore interviene nella creazione della rete dei rimandi. Le variabili più tipiche che si possono generare consisteranno nell'individuazione di sottozone o, viceversa, di zone di estensione e di generalizzazione intorno ad uno specifico tema.

La ricerca intende quindi utilizzare tale schema di analisi per la selezione dei temi e dei dati che costituiscono il Territorio. È importante chiarire che il Territorio è già di per sé un sistema perché è costituito da molteplici fattori che contribuiscono costantemente alla sua trasformazione. Nel voler rappresentare una prima immagine di una porzione di territorio, ma senza porsi un obiettivo specifico, diventa difficile capire cosa rappresentare se ad una prima selezione dei dati, vi è un contributo di temi che finiscono per interagire l'uno con l'altro.

Va ricordato che il progetto di ricerca ha come obiettivo quello di rappresentare il territorio che si trasforma e per questo considerato dinamico. Dunque, si è ritenuto necessario l'utilizzo delle carte tematiche affinché mettessero a sistema i molteplici temi che posso concorrere alle trasformazioni territoriali. Determinare quali possano essere i fattori causanti le trasformazioni, significa essere già a conoscenza del fenomeno, ma quando bisogna partire da zero, non si può escludere alcuna tematica. Quindi attraverso il sistema di individuazione di lemmi, zone di rappresentazioni, articoli e diagrammi ispirato all'Enciclopedia Einaudi, si è provato a fare un lavoro di integrazione e intersezione delle tematiche per capire quale fosse il fattore comuni (sottozone) tra tutti i lemmi

e che risultava essere alla fine il fattore con maggiore incidenza sulla trasformazione territoriale.

Di seguito si riporta la rappresentazione spaziale utilizzata nell'Enciclopedia e dalla quale la ricerca ha tratto ispirazione per costruire la propria metodologia di indagine, e ancora a seguire si porta l'ideogramma ispirato all'enciclopedia e rispondente alle argomentazioni della ricerca.

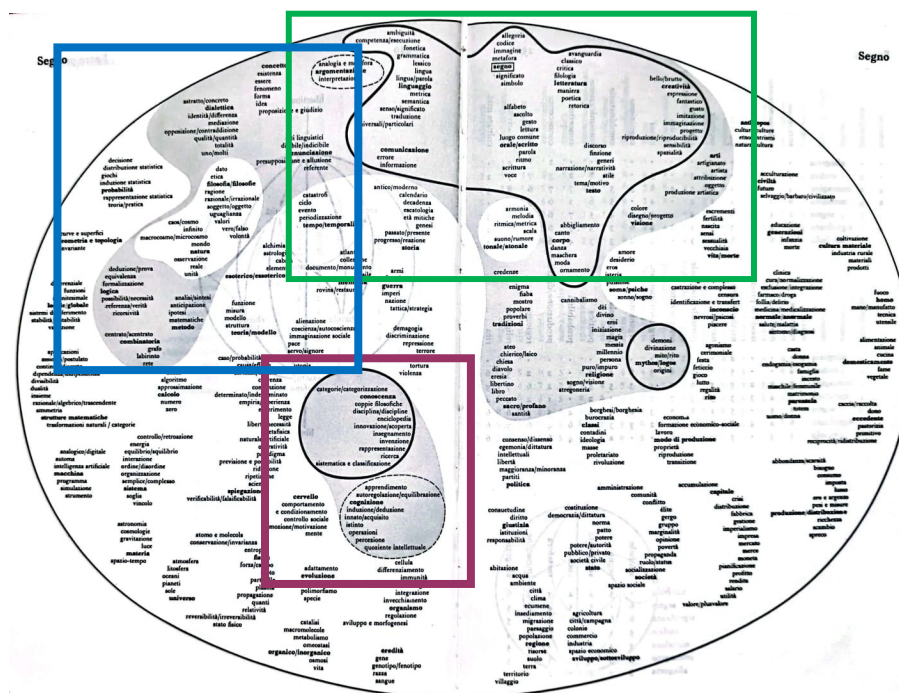


Figura 2
Disegno argomentale dell'Enciclopedia
Einaudi per il lemma Segno

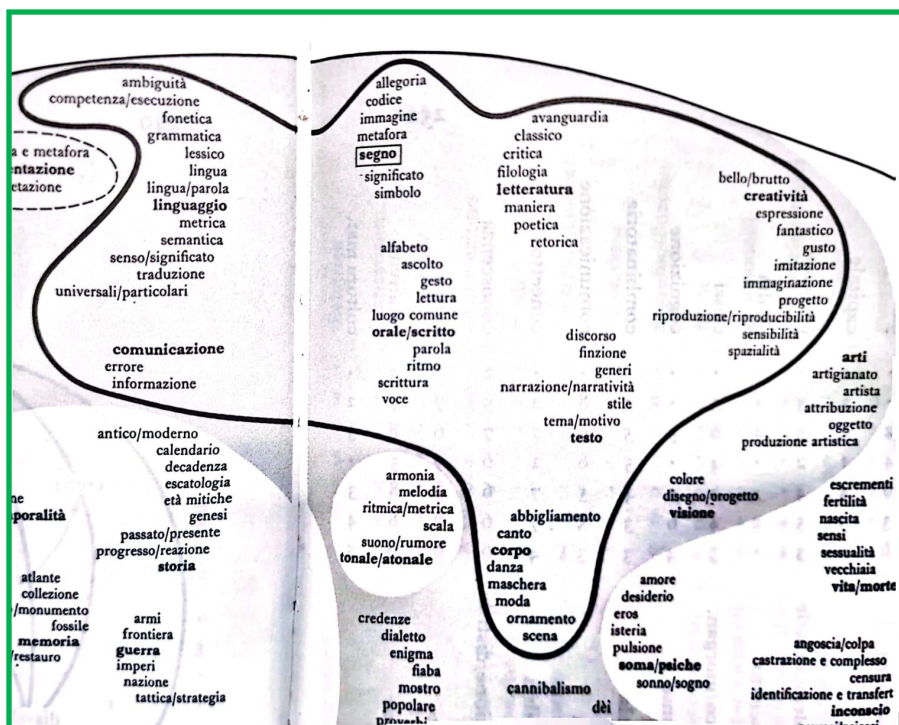
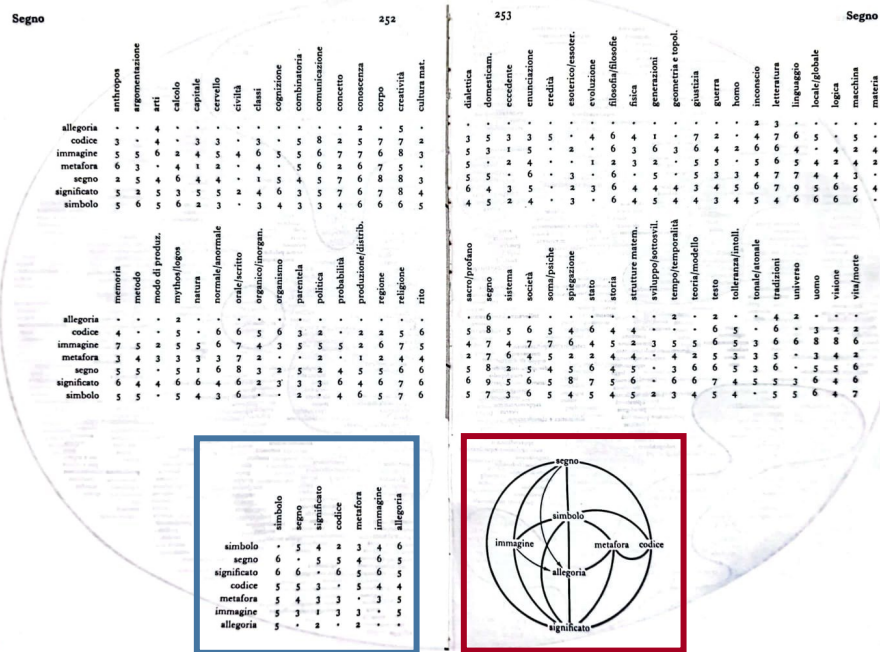
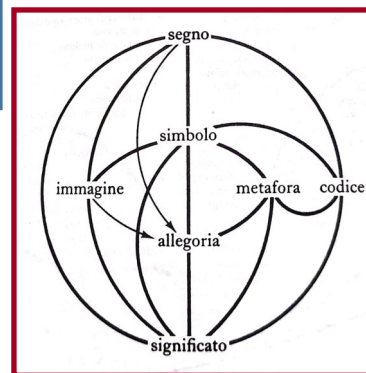


Figura 3
Disegno argomentale dell'Enciclopedia Einaudi per il lemma Segno, basato sui valori numerici di attribuzione



	simbolo	segno	significato	codice	metafora	immagine	allegoria
simbolo	•	5	4	2	3	4	6
segno	6	•	5	5	4	6	5
significato	6	6	•	6	5	6	5
codice	5	5	3	•	5	4	4
metafora	5	4	3	3	•	3	5
immagine	5	3	1	3	3	•	5
allegoria	5	•	2	•	2	•	•



Come già detto i disegni argomentali elaborati nel Volume 16 dell'Enciclopedia Einaudi, riproducono i sommari dei precedenti quindici volumi. Attraverso tali rappresentazioni è possibile collocare immediatamente i lemmi oggetto di indagine, all'interno di un contesto argomentale costruibile per affinità tematiche.

Ad esempio, nel grafico degli insieme è possibile riconoscere le connessioni argomentali grazie alle intersezioni di aree che sono campite o anche solo disegnate, a seconda dell'influenza che si ritiene abbia il tema individuato, rispetto al lemma che si sta studiando. Allo stesso modo, si possono riconoscere le affinità tematiche tra gli argomenti anche attraverso il grafico matriciale che ne offre una lettura basata sui gradi di affinità in termini numerici.

Dunque, più sarà alto il dato numerico nel sistema matriciale e più l'argomento associato a tale valore, sarà parte dell'insieme dei temi affini che accompagnano il lemma centrale.

Una volta stabilita la connessione tra gli argomenti è possibile rappresentare l'emisfero delle relazioni che sarà costituito da una freccia singola se il rapporto tra gli argomenti è univoco, mentre avrà una doppia freccia se il rapporto tra le parti è biunivoco. Nel caso di biunivocità delle parti sarà possibile riscontrare la presenza dei lemmi in relazione, all'interno dei grafici d'insieme e di matrice, dell'uno e dell'altro, contrariamente a quanto avverrà per i casi di univocità.

La lettura degli indici secondo la rappresentazione argomentale diventa un sistema di non poco conto per descrivere e governare tematiche ad ampio raggio, che coinvolgono molteplici altri temi, ma che rimangono strettamente connessi tra loro, in taluni casi generando condizioni di

imprescindibilità.

La ricerca dottorale si è servita di tale lettura multi-schematica per descrivere gli argomenti trattati, generando, allo stesso modo, un disegno argomentale basato su un ideogramma ovoidale. Il disegno argomentale che la ricerca dottorale propone, è costituito dalla presenza di ovoidi che si ripetono a seconda di quanto influenza, percettivamente, si ritiene abbia l'argomento individuato rispetto al tema centrale. Gli argomenti che intersecano i lemmi, si intersecano contemporaneamente anche con altri ovoidi che descrivono la presenza di altre interconnessioni. Le campiture indicano una connessione più forte rispetto agli ovoidi non campiti, mentre le frecce indicano una connessione diretta tra i lemmi.

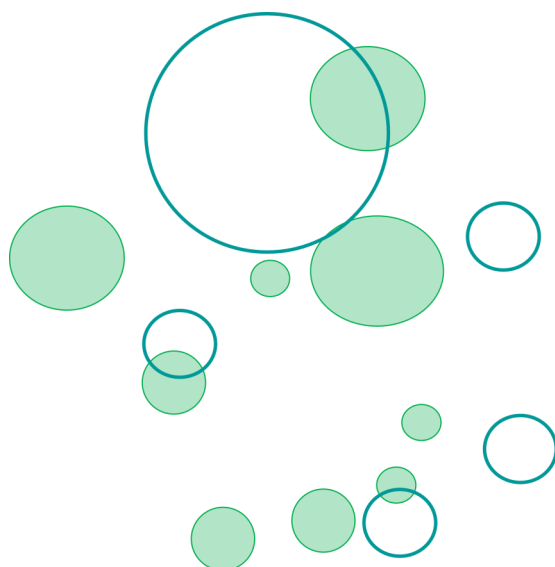
Dunque, ogni capitolo sarà introdotto da un disegno argomentale per facilitare la lettura delle connessioni tematiche consequenziali. Durante il corso della lettura della ricerca dottorale, il riferimento all'ideogramma si esaurisce insieme alla trattazione degli argomenti. Sarà questo il punto in cui sarà necessario fare riferimento all'ideogramma successivo che rappresenterà l'evoluzione di quello precedente, e di fatto presenterà dei lemmi comuni che però saranno associati ed interconnessi ad altre argomentazioni.

Il disegno argomentale diventa parte integrante delle rappresentazioni *sim_patiche* e ne costituisce l'aspetto percettivo-qualitativo supportato da una rappresentazione che è frutto di un processo quantitativo-strumentale. La lettura sovrapposta dei due piani di rappresentazione si rifà alla lettura delle carte tematiche basata sull'utilizzo dei *layer*: tale sistema di interconnessioni diventa utile per una lettura dei dati qualitati-

vi, su base quantitativa, con lo scopo di avere una rappresentazione dei territori che siano frutto di processi partecipati e capaci di evidenziare le vocazioni locali. Tale metodologia è applicabile e replicabile per qualsiasi tematica voglia affrontarsi e non subisce limitazioni legate ai tipi di rappresentazioni, bensì si adegua di volta in volta alle situazioni, trasformando le disponibilità del caso in opportunità. Ciò che fornisce la ricerca dottorale con tali disegni argomentali, è una metodologia di indagine territoriale e possibili modalità di rappresentazione, nel rispetto dei fruitori locali.

CAPITOLO PRIMO

Indagine sulle metodologie di rappresentazione del territorio



Guida alla lettura dell'ideogramma

Lo schema di seguito riportato è frutto di una rappresentazione percettiva modulata sugli argomenti formulati durante le fasi di analisi e studio. L'ideogramma ha l'intento di evidenziare l'influenza che vicendevolmente hanno le aree tematiche interconnesse tra loro e al contempo con il macro-tema della rappresentazione. Ogni area tematica è rappresentata da un ovoide, più o meno grande a seconda di quanto impatto si ritiene abbia avuto sullo studio della tematica centrale. Per la fase sulle metodologie di rappresentazione del territorio, l'argomento centrale è la 'rappresentazione', individuato dall'ovoide rosso. Gli ovoidi si ripetono con frequenza e dimensioni diverse rispetto al rapporto che percettivamente, - nella fase preliminare di individuazione delle tematiche - si è ritenuto essere più o meno impattante. Per questa fase di studio sono state individuate connessioni tra i seguenti lemmi: rappresentazione, immaginario collettivo, percezione, dati e selezione, metodologie, esiti. Per ognuno dei lemmi individuati, è stato associato un ovoide che si ripete con tanta frequenza e corposità diverse.

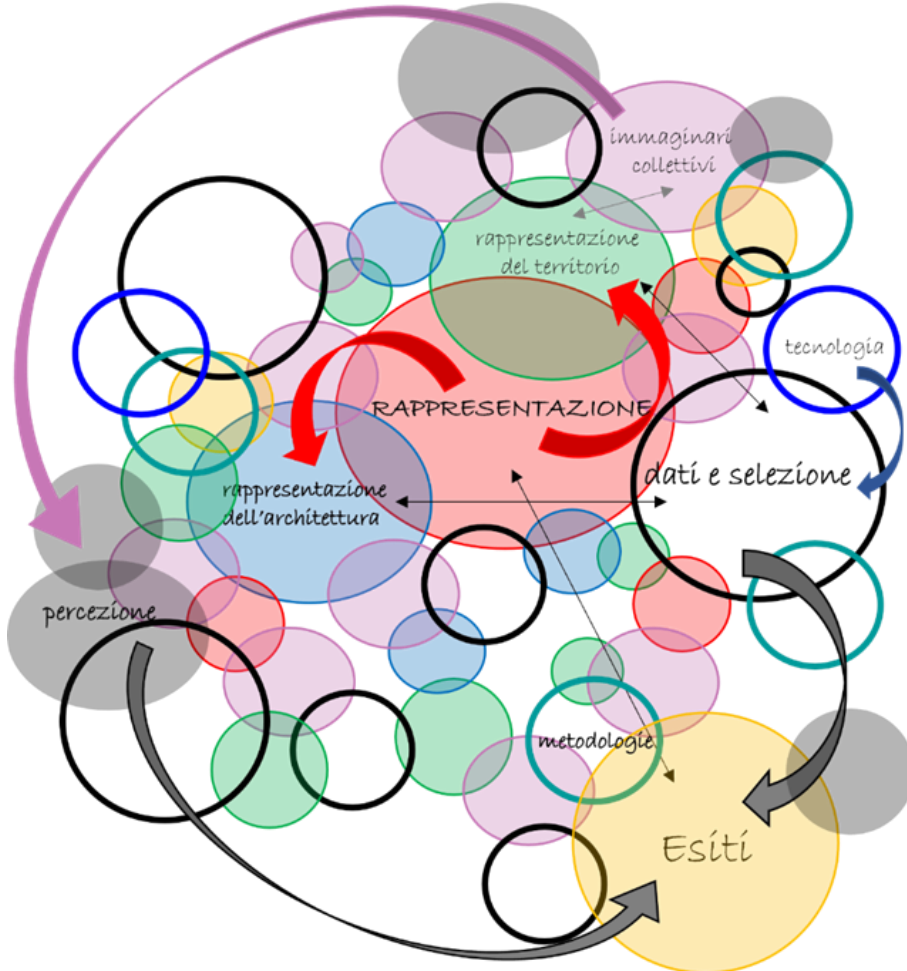


Figura 4
Elaborazione e rappresentazione
dell'autrice.
Ideogramma primo capitolo

1. Indagini sulle metodologie di rappresentazione del territorio

L'uomo da sempre ha avuto la necessità di raccontare le città, e in un'ottica condivisibile, si è servito di strumenti grafico-visuali per darne un'interpretazione ampia. In questi termini, Farinelli² spiegava la Geografia come la disciplina che contiene i saperi in quanto "l'arte di scrivere il mondo".

Scrivere del mondo significa farlo conoscere, e fondamentalmente, lo si può fare attraverso la rappresentazione, poiché essa rende presente e visibile ciò che non lo è.

Il tema della rappresentazione è molto complesso e si può affrontare in tanti modi. La ricerca prova ad inserire tale tematica all'interno di un contesto multidisciplinare, in cui convergono altri saperi ed altri punti di vista come quello del progetto della città e dell'urbanistica.

Le scienze grafiche, e quindi le discipline che appartengono alle scienze della rappresentazione, sono molto ampie, e all'interno di questo grande sistema, si ha la possibilità di offrire diversi insegnamenti, tra cui quelli che riguardano il rilievo e la rappresentazione dell'esistente a diversa scala, (architettónica, urbana o territoriale). Come è noto, tali discipline richiedono costantemente il supporto della comunicazione visiva, della grafica e dell'illustrazione. Ad oggi lo studio dell'oggetto - e in tal senso la ricerca fa riferimento al Territorio - obbliga le varie discipline a dialogare tra loro.

² Franco Farinelli (Ortona, 6 maggio 1948) è un geografo italiano, già presidente dell'Associazione dei geografi italiani. Ha insegnato geografia alle Università di Ginevra, Los Angeles (UCLA), Berkeley (UCB) e alla Sorbona di Parigi. È stato inoltre professore ordinario di geografia presso l'Università di Bologna e direttore del Dipartimento di Scienze della comunicazione dell'ateneo bolognese.

Da ricerche recenti legati allo studio del territorio e delle sue trasformazioni, sembra emergere che i temi predominanti della società contemporanea, sono molto spesso quelli che si collocano ai margini delle discipline che necessitano di apporti diversi e di dialoghi tra chi si occupa di progetto della città e chi si occupa della sua rappresentazione. La rappresentazione può essere uno strumento di trasformazione, non solo in termini di rappresentazione del progetto ma anche in termini di disegno degli immaginari. A tal proposito, è possibile mettere a confronto la rappresentazione con la realtà di cui è sintesi - e dunque si consideri la versatilità che la disciplina deve avere nel sintetizzare i dati da rappresentare - ma allo stesso tempo si considerino anche i casi in cui le realtà dei luoghi sono state modificate dalle loro narrazioni.

1.1 La raffigurazione in evoluzione: l'influenza della rappresentazione sulla forma degli immaginari territoriali

Nei primi anni del Novecento, grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie ed attraverso l'impiego di nuovi materiali, nasce la voglia di osare provando a costruire strutture totalmente innovative disposte a spingersi oltre l'immaginario comune. Questa innovazione contribuì a cambiare l'aspetto delle vecchie città per costruirne delle nuove che diventassero di ispirazione per le future costruzioni di tutto il mondo. Casi esemplari sono state le città americane, che per prime hanno ostentato le loro novità mostrando con forza la propria crescita verticale. In questo scenario il caso di New York diventa emblematico: essa diventa la città di riferimento non solo dei progettisti ma anche di illustratori e fumettisti visionari. Proprio nei fumetti vediamo città immaginarie che diven-

gono qualcosa di futuristico, o città reali trasmutate all'occorrenza da eventi ucronici.

Le forme del territorio e le forme delle rappresentazioni sembrano essere in un rapporto biunivoco. Servendosi vicendevolmente, sembrano farsi spazio nel campo della percezione e comunicazione visiva, trasmettendo all'immaginario comune nuove forme della città e del territorio ritenute fino a quel momento immaginabili. Infatti, numerosi sono gli esempi di illustratori che si sono serviti, e ancora oggi si servono, della rappresentazione di spazi architettonici ed urbani talvolta molto accurati nei dettagli, per raccontare le proprie storie, dando forza ad una stretta relazione che ha ancora ragione di essere.

Le città vittoriane e di epoca moderna vengono spesso prese in consi-



Figura 5
Antonio Sant'Elia
La Città Nuova

derazione per costruire illustrazioni di scenari realistici o talvolta portati all'esperazione. Spesso nell'ambito dell'immaginario è molto semplice cadere nello stereotipo. Tutti i luoghi immaginari, per quanto utopici, finiscono per somigliarsi l'un l'altro, tutte le città assumono caratteristiche uguali, scandite dalle facciate degli edifici.

Possiamo ricordare le prime rappresentazioni di questo genere con l'architetto futurista e nostrano Antonio Sant'Elia³, particolarmente conosciuto per la sua opera "La Città Nuova", una raccolta di tavole che rappresentavano un centro urbano moderno con stazioni, aeroporto e centrale elettrica, con le quali ha influenzato film, architetti e urbanisti.

La sua è una città reale, che sta cambiando grazie al progresso industriale, destinata a restare un sogno dell'idealismo utopico. E invece oggi, quelle che all'epoca erano forse immagini condizionate dai giornali popolari e dalla letteratura, sono per noi non più utopiche, ma molto vicine al nostro immaginario. L'incorporazione di tecnologie innovative nei suoi progetti era della massima importanza per Sant'Elia, che vedeva nuove idee, pratiche e materiali come aventi il potenziale per rifare il mondo urbano. I suoi edifici hanno vaste distese di vetro e sono costruiti con nuovi materiali come acciaio e cemento. Nel suo lavoro ha incluso anche infrastrutture tecnologicamente focalizzate come tram e hangar per aeroplani.

Un esempio di come le illustrazioni siano state condizionate dalle forme

³ Antonio Sant'Elia (Como, 30 aprile 1888 - Monfalcone, 10 ottobre 1916) è stato un architetto e pittore italiano, esponente del futurismo. Nel mese di marzo del 1941, accettando l'invito dell'Associazione degli Architetti Lombardi, espone in una sala della Permanente di Milano alcuni schizzi, ottenendo diverse segnalazioni di riviste specializzate. Negli ultimi giorni della mostra, Sant'Elia presenta le tavole della Città Nuova, intitolate *"Stazione di aeroplani e treni"*, *"Sei particolari di spazi urbani"*, *"La casa nuova"* e *"La centrale elettrica in tre disegni e cinque schizzi d'architettura"*.

Figura 6
F. Schuiten e B. Peeters
Rivedere Parigi

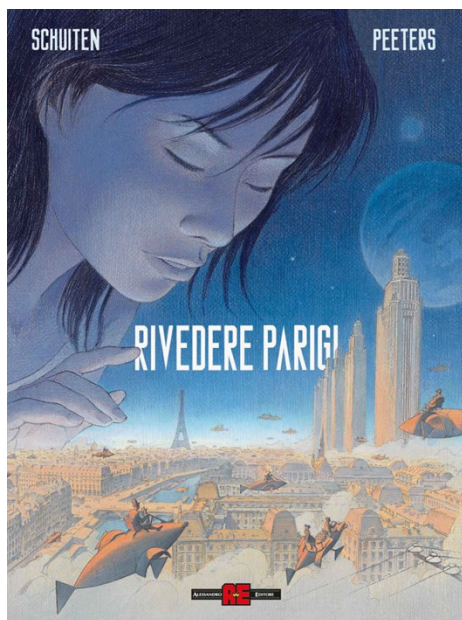


Figura 7
F. Schuiten e B. Peeters
Les Cités Obscures



territoriali, lo ritroviamo con il fumettista e scenografo belga François Schuiten⁴, i cui disegni richiamano alcuni incisori del passato come Doré⁵, Piranesi⁶ e Mc Cay⁷; le sue prime opere rispecchiavano molto le illustrazioni architettoniche tradizionali.

⁴ François Schuiten (Bruxelles, 26 aprile 1956) è un fumettista e scenografo belga. Ha spesso lavorato in coppia con lo sceneggiatore ed esperto di fumetti Benoît Peeters. È noto, in particolare, per il ciclo di graphic novel *Les cités obscures* e per l'applicazione di una tecnologia digitale, la Realtà Aumentata, al fumetto (concretamente al suo graphic novel *L'amata*, 2012, ed. Alessandro; titolo originale *La douce*, Casterman, 2012).

⁵ Paul Gustave Louis Christophe Doré (Strasburgo, 6 gennaio 1832 - Parigi, 23 gennaio 1883) è stato un pittore e incisore francese. Disegnatore e litografo, noto soprattutto per le sue illustrazioni della *Divina Commedia* di Dante, benché sia solo una delle molte opere che ha illustrato. Le sue incisioni rispecchiano un gusto romantico, accostato a una visione epica e drammatica.

⁶ Giovanni Battista Piranesi, detto anche Giambattista (Mogliano Veneto, 4 ottobre 1720 - Roma, 9 novembre 1778), è stato un incisore, architetto e teorico dell'architettura italiana. Le sue tavole incise, segnate da un'intonazione e una grafica drammatiche, appaiono improntate ad un'idea di dignità e magnificenza tutta romana, espressa

La sua formazione si presenta solo un punto di lancio che lo ha guidato verso una rappresentazione che di verosimile conserva ben poco, e nella quale viene evidenziata un'architettura del territorio dal carattere eclettico. Il lavoro di Francois Shuiten è stato fortemente influenzato dalla conoscenza di Benoit Peeters⁸, con il quale collaborò per la rappresentazione di alcune opere su richiesta del fratello architetto di Francois, Luc, il quale aveva capito, come Le Corbusier⁹, l'importanza di utilizzare il linguaggio immediato e mediatico delle illustrazioni, ed in particolare del fumetto, per descrivere opere architettoniche ed urbanistiche. Le pagine di "Rivedere Parigi" sono avvolgenti, catturano il lettore grazie alla resa quasi tattile del tratto, mentre i colori emanano un'atmosfera calda anche nelle situazioni e negli ambienti meno accoglienti e più claustrofobici.

Al contempo, con la sua opera *Les Cités Obscures*, ritroviamo una raccolta di illustrazioni in dieci album che trasportano l'osservatore in un mondo oscuro, una realtà parallela alla nostra, frutto dell'immaginazione dell'autore. Ogni città rappresentata ha le proprie caratteristiche ar-

attraverso la grandiosità e l'isolamento degli elementi architettonici, in modo da pervenire a un sublime sentimento di grandezza del passato antico, pur segnato da inesorabile abbandono.

⁷ Winsor McCay (Spring Lake, 26 settembre 1869 - Brooklyn, 26 luglio 1934) è stato un fumettista, animatore e illustratore statunitense. Prolifico ed eclettico artista, è stato un pioniere del fumetto e del cinema d'animazione. Nel 1905 ha creato la serie onirica *Little Nemo*. Fra le altre sue serie vanno ricordate almeno *Little Sammy Sneeze* (pubblicato dal 1904 al 1906) e *Dream of the Rarebit Fiend* (pubblicata dal 1904 al 1914).

⁸ Benoît Peeters (Parigi, 28 agosto 1956) è un fumettista, sceneggiatore, scrittore, critico letterario francese. Si è trasferito in Belgio nel 1978. Noto in particolare per la serie *Les Cités Obscures*, realizzata insieme al disegnatore François Schuiten. Tra i maggiori esperti europei di letteratura disegnata, ha scritto numerosi saggi, tra cui *Le monde d'Hergé* (1983), biografia di Hergé il creatore della serie Tintin, *Hergé fils de Tintin* (2002), nuova monumentale biografia del famoso autore belga e altri come *Case, planche, récit* (1998), edito anche in Italia con il titolo di *Leggere il Fumetto* (2000).

chitettoniche e non è del tutto immaginarie. Alcune si sono ispirate alle città di Brusel, Phary e Genova, il periodo di riferimento è compreso tra i secoli XIX e XX, caratterizzati dalla scoperta e dalla ricerca scientifica che avevano investito i campi dell'architettura e della pianificazione urbana.

Nell'opera "Ghost in the shell" (Shirow Masamune, 1995), lo spazio urbano futuristico ha un aspetto meno irreale. Le rappresentazioni delle architetture si ispirano alle città di Tokyo e Hong Kong, evocando una sensazione di immersione nei livelli profondi della città, dove un'inon-

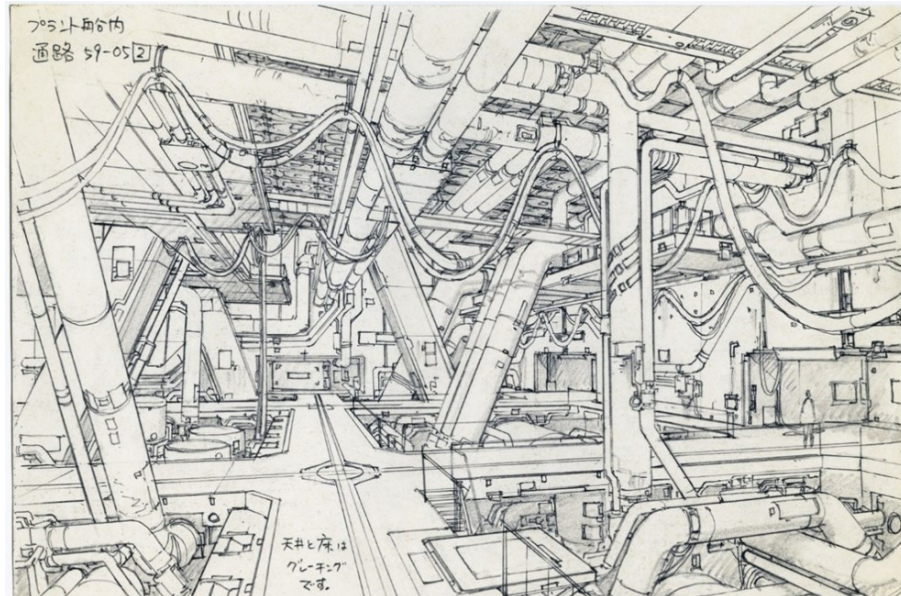


Figura 8
Shirow Masamune
Ghost in the shell

⁹Le Corbusier, pseudonimo di Charles-Édouard Jeanneret (La Chaux-de-Fonds, 6 ottobre 1887 - Roquebrune-Cap-Martin, 27 agosto 1965), è stato un architetto, urbanista, pittore e designer svizzero naturalizzato francese.

Tra le figure più influenti della storia dell'architettura contemporanea, viene ricordato insieme a Ludwig Mies van der Rohe, Frank Lloyd Wright, Walter Gropius e Alvar Aalto come maestro del Movimento Moderno. Pioniere nell'uso del calcestruzzo armato per l'architettura, è stato anche uno dei padri dell'urbanistica contemporanea. Membro fondatore dei Congrès Internationaux d'Architecture moderne, fuse l'architettura con i bisogni sociali dell'uomo medio, rivelandosi geniale pensatore della realtà del suo tempo.

dazione di informazione condiziona i sensi umani mentre il caos circonda la gente. I disegni della città furono realizzati sulla base di un rilievo fotografico delle città ispiratrici.

L'utilizzo delle illustrazioni legate al mondo della graphic novels come sistema del progetto, dell'oggetto o del manifesto urbano, ritorna alla ribalta con consapevolezza e maturità, rispetto alle rappresentazioni dello stesso Le Corbusier, che corredeva di annotazioni i suoi design. Intorno agli anni '70-80 del Novecento, possiamo vedere l'utilizzo programmatico di questo tipo di illustrazione, come elemento intrinseco

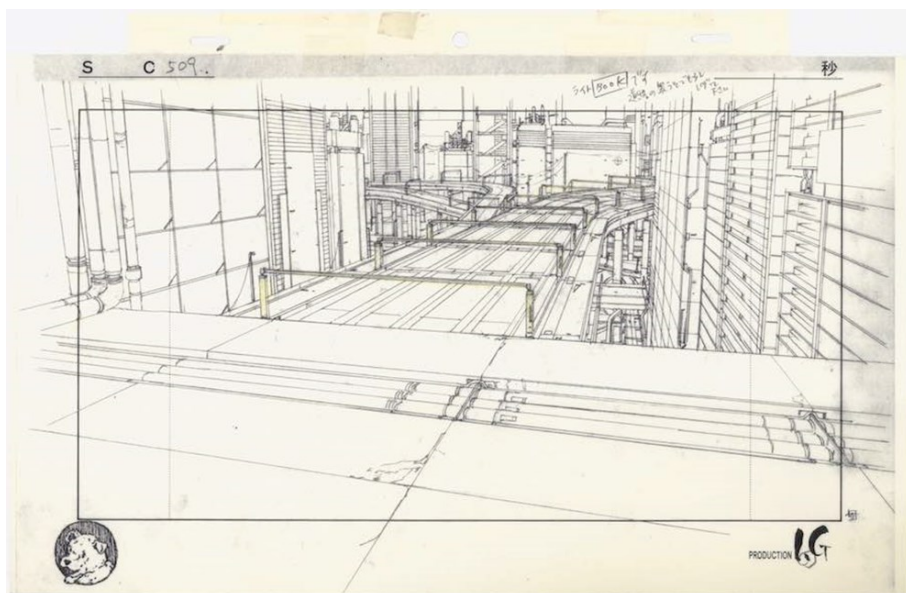


Figura 9
Shirow Masamune
Ghost in the shell

dell'oggetto rappresentato, e come strumento volto a descrivere e sostanziare i luoghi raffigurati, frutto di ricerche spaziali e che sfidano le tecniche più tradizionali.

In tal senso è emblematica la copertina del quarto volume di rappresentazione dei progetti, ai fini propagandistici, del gruppo Archigrarm¹⁰, in

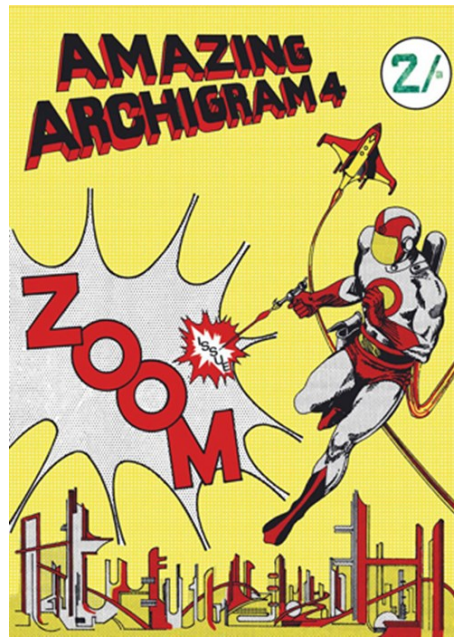


Figura 10
Gruppo Archigram
Copertina del quarto volume di presen-
tazione dei progetti



cui il progettista assume le vesti di un supereroe, caricandosi sulle spalle le implicazioni progettuali di un mondo che si slancia verso il futuro.

Ma il territorio e le sue rappresentazioni sono in relazione tra loro per descriverne anche le percezioni reali dei fruitori: nel 1995 Will Eisner¹¹, illustra un romanzo grafico dal titolo Dropsie Avenue, nel quale ripercorre la storia e l'evoluzione di un quartiere di New York, meta dell'immigrazione dall'Europa. Nel descrivere la situazione reale del territorio

¹⁰ Archigram fu un gruppo di avanguardia architettonica formatosi negli anni Sessanta del Novecento, con sede presso l'Architectural Association di Londra. Si possono definire futuristi, antieroi e pro-consumismo, traendo ispirazione dalla tecnologia al fine di creare una nuova realtà che è stata espressa unicamente attraverso progetti.

¹¹ William Erwin "Will" Eisner (New York, 1917 - Lauderdale Lakes, 2005) è stato un fumettista statunitense. Considerato uno dei più importanti fumettisti di tutti i tempi, è un punto di riferimento per gran parte degli autori contemporanei. Eisner, come altri grandi maestri del fumetto mondiale, mentre era ancora vivo si è visto intitolare un premio, l'Eisner Award, che è uno dei più importanti e prestigiosi per quanto riguarda il fumetto americano.

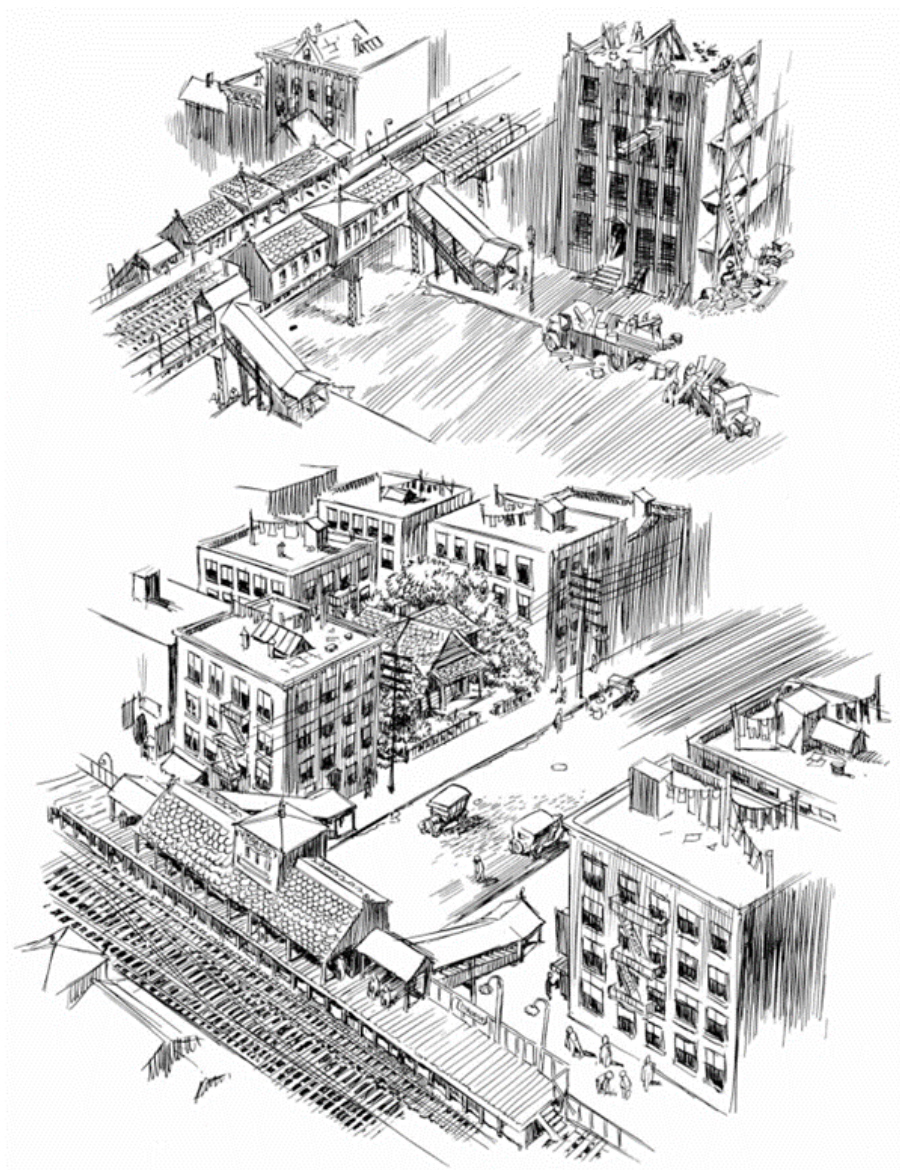


Figura 11
Will Eisner
Dropsie Avenue

dal punto di vista urbanistico, sociale e politico, Eisner rappresenta in questa opera l'evoluzione di una tenuta agricola inglobata pian piano in un sobborgo inglese e poi nella metropoli, fino a diventare un quartiere operaio destinato all'abbandono, al degrado e alla delinquenza.

Viene descritta una città vittima di un processo speculativo continuamente ricapitalizzata.

L'interesse per queste suggestioni diventa rilevante perché nella storia della città e del territorio ci sono momenti in cui queste rappresentazioni pioniere in qualche modo aprono delle strade ad un immaginario collettivo e a nuovi scenari, che potevano sembrare impensabili o difficilmente immaginabili, ma che diventano poi in breve tempo realtà. Quindi abbiamo una visione del futuro anticipata da queste rappresentazioni pioniere. Proporre scenari di futuri possibili non è una modalità che va pensata come una proposta superata, legata ad un modo di fare propaganda, ma questa strategia che unisce le trasformazioni degli immaginari alla comunicazione visiva, è da considerarsi molto raffinata e complessa, e viene utilizzata anche oggi in processi di ricerca molto avanzata come quelli della NASA.

Grazie a tali ricerche diventa interessante capire come investire nell'avanzamento tecnologico, per proiettare le persone in realtà future che possono essere difficilmente immaginabili, ma che la comunicazione visiva aiuta a raggiungere. Le immagini hanno la forza di far vivere anche un'esperienza irreale, dove la percezione diretta e indiretta si fondono. Viene fatto nella maniera più semplice possibile: attraverso immagini di grande impatto, facilmente intelleggibili, che richiamano linguaggi grafici legati alle graphic novels (come visto nei primi esempi), e di modalità di comunicazione che sono molto vicine alla quotidianità del pubblico generico non esperto.

Finora si è esplicitata una sintesi di alcuni riferimenti di città e di immaginari che si sono influenzate vicendevolmente. Le narrazioni dei luoghi

spesso portano alla rinascita o al degrado dei luoghi stessi. un esempio più contemporaneo dell'influenza delle narrazioni sui luoghi, lo ritroviamo ad esempio a Londra, che oggi vede un binario allestito nella stazione di King's Cross, come se fosse un luogo cinematografico. Tale fenomeno influenzato dai racconti dei film di Harry Potter, ha generato un flusso di fruitori che non si identificano solo come utenti dei trasporti pubblici, ma buona parte delle presenze giornaliere all'interno della stazione vengono registrate dai turisti e curiosi che visitano il luogo.

Un altro esempio è forse proprio la città di Napoli che da sempre si vede protagonista di narrazioni di varia natura: da quella sacra, a quella leggendaria, fino a quella esoterica. La forma della città contribuisce ad alimentare tali racconti, e con uno scambio continuo, si modificano e influenzano l'un l'altro. Oggi sono molti gli esempi partenopei di vuoti urbani, piazze, parchi, che nonostante la loro preesistenza, si sono mutati per il volere dell'immaginario collettivo. Largo Maradona, Parco De Filippo, Quartieri Spagnoli, Piazza Giovanni Paolo II, sono solo alcuni esempi di luoghi che hanno cambiato la loro destinazione d'uso diventando protagonisti di nuovi racconti locali comunitari, frutto di opere co-progettate con i residenti e gestiti dall'associazionismo. Dunque, si parla di un intervento che parte dal *bottom up* e che vede la trasformazione dei luoghi come fatto non più straordinario, ma sicuramente necessario.

1.2 L'evoluzione storica della rappresentazione cartografia

I metodi classici di rappresentazione, soprattutto in ambito urbanistico, presentano ad oggi qualche limite rispetto alla rappresentazione del ter-

ritorio che si considera ormai come un sistema dinamico. Si è abituati a rappresentare il territorio attraverso linee, confini, aree, e tale simbologia potrebbe essere non più sufficiente per rappresentare tutte le dinamiche legate alle trasformazioni dinamiche del territorio (si fa riferimento alle cartografie tematiche), che restano limitate da un punto di vista della comunicazione visiva. Quando si utilizza il linguaggio grafico si fa riferimento a questa simbologia, ma essa non è più sufficiente per rappresentare fenomeni che non sono più statici e non sono sempre materializzabili, che hanno caratteristiche anche di tipo sociologico e percettivo. Ragionare su processi dinamici impone all'osservatore di passare da una visione di un tempo definito a tempi diversi. Il territorio è dinamico non solo per i fenomeni sociali o per i flussi di vario tipo che lo investono, ma anche per la sua fisicità: si pensi ad esempio alla linea di confine tra la terra e l'acqua, o alla mappatura della vegetazione, in questi casi non è possibile stabilire una linea di confine netta in quanto si tratta di oggetti da rappresentare che sono in continua evoluzione. Se si intendesse rappresentare queste dinamiche con i metodi di rappresentazione più tradizionale, si andrebbe a generare una mappa fittizia, in quanto testimone solo di un istante di quella realtà territoriale, che per natura intrinseca, cambia ad ogni istante. Anche il confine tra città e campagna di cui tanto si parla oggi, che è legato alle percezioni, agli stati mentali, a un uso urbano dell'ambito rurale e un inserimento di modi di vivere rurali all'interno della città, non ha realmente un confine netto di separazione. Anche in questo caso le percezioni soggettive sono importanti per cui il mosaico di aree chiuse è insufficiente a raccontare qualcosa che è legato a degli stati mentali, a degli immaginari appunto. In tal senso, in ottica di rigenerazione, è utile difendere le dinamiche e proces-

si che definiscono quel paesaggio, prima ancora di difendere il paesaggio stesso.

1.2.1 Dalle rappresentazioni statiche a quelle dinamiche

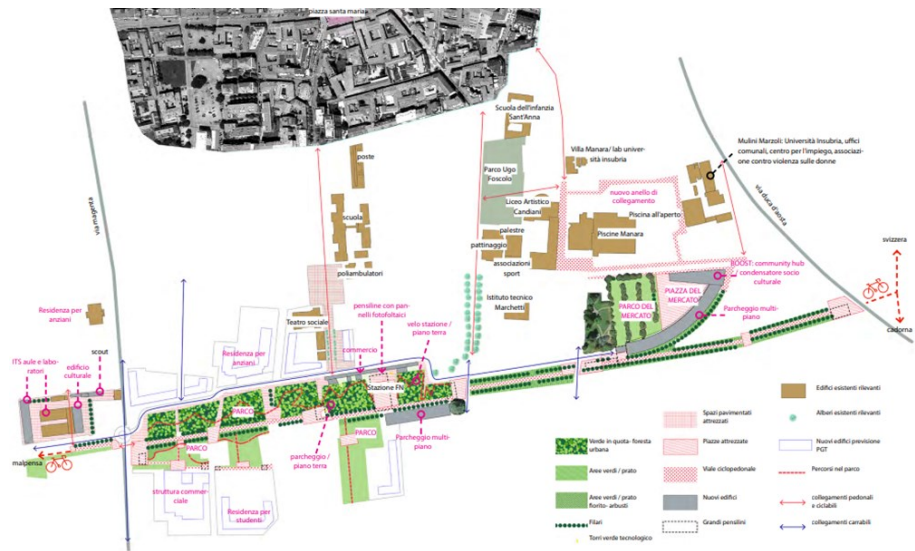
Se si utilizza il punto di vista prospettico, si possono simulare quelle che sono le trasformazioni del territorio per come sono percepite, quindi sia ricostruendo quelli che sono gli stati precedenti (andando a prevedere quelli che sono gli stati successivi), oppure da un punto di vista zenitale, andando a lavorare sulle animazioni, attraverso semplici gif (ma che si limita a storicizzare un particolare storico), o in termini tecnologici più avanzati in cui l'aspetto dinamico-evolutivo riesce a restituire dei significati che dal punto di vista statico non si possono ottenere. In tale contesto, la ricerca intende considerare anche gli strumenti cartografici virtuali di Google, Maps ed Earth, come esempi di strumenti cartografici diffusi, che non godono di aggiornamenti costanti ma che sono ampiamente utilizzati. Le rappresentazioni aggiornate dei territori - frutto di rilievi periodici e aggiornati - possono diventare un supporto utile per rispondere in maniera più adeguata alle esigenze dei potenziali *placemaker*. Ai tradizionali metodi di rappresentazione, la ricerca intende paragonare quelli che oggi sono tecnologie recenti di rilevamento ai fini di attualizzare le rappresentazioni territoriali e paesaggistiche. Il confronto tra le metodologie tradizionali e recenti, parte dalla lettura del tessuto urbano, sociale e bioclimatico, con l'obiettivo di selezionare i dati da rilevare e fornire strumenti urbanistici aggiornati che possano rispondere alle necessità della comunità. L'uso delle Carte Tematiche sintetizza la complessità della realtà che documenta. È comprensibile quanto, in

questa ottica, diventi vasto il campo della ricerca e della sperimentazione; dunque, è necessario selezionare un percorso da indagare. I tipi di approcci alla rappresentazione del territorio possono sfociare nell'ambito tecnico-specialistico che amatoriale, ma entrambe finalizzate alla comunicazione a coloro che nell'attivazione dei territori basati su processi virtuosi, vengono definiti *stakeholder* e *placemaker*. Si riconosce l'approccio tecnico come quello tradizionale, dal carattere analitico, in cui si cerca di catalogare le rappresentazioni attraverso l'osservazione del territo-

Figura 12
Progetto di rigenerazione urbana di
Busto Arsizio (Mi).
2022/2023



Figura 13
Progetto di rigenerazione urbana di
Busto Arsizio (Mi).
2022/2023



rio, cercando di legare la percezione a delle categorie che aiutano a controllare la complessità. Si definisce in questo modo un sistema di informazioni che vengono poi rappresentate graficamente.

Di seguito si riportano immagini che mettono a confronto i metodi di rappresentazione delle Carte tematiche, oramai consolidate, con l'esigenza di rappresentare aspetti mutevoli e rigenerativi del territorio. Tra il 2022 e il 2023 il progetto di Busto Arsizio (MI), è stato protagonista di una grande opera di rigenerazione urbana poiché coinvolge con inter-

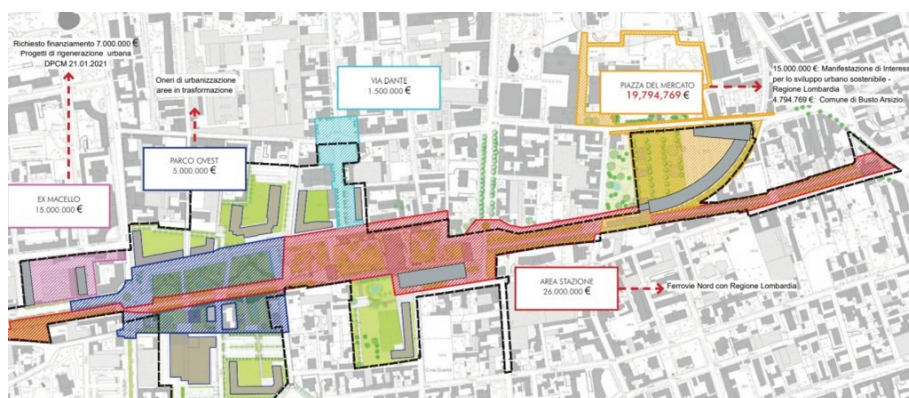


Figura 14
Progetto di rigenerazione urbana di
Busto Arsizio (Mi).
2022/2023

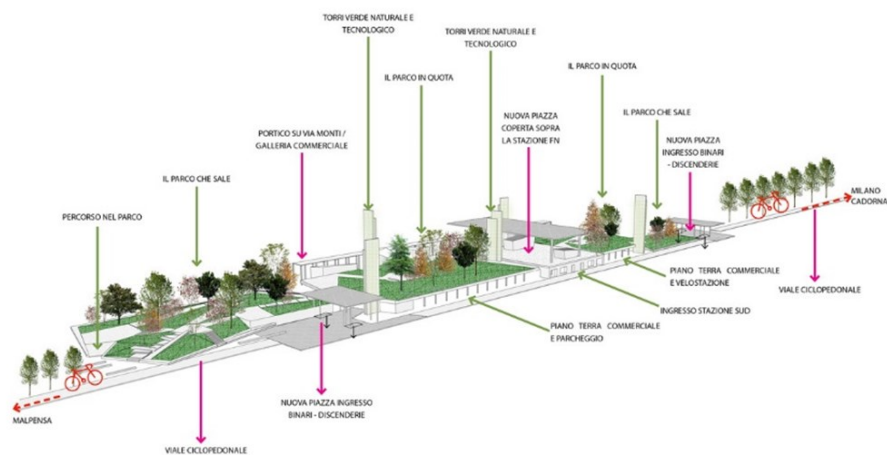


Figura 15
Progetto di rigenerazione urbana di
Busto Arsizio (Mi).
2022/2023

venti di ammodernamento, rifacimento e rinnovamento le stazioni di Milano Cadorna, Milano Bovisa, Saronno e Busto Arsizio e le aree ad esse adiacenti, con un intervento di oltre 188.000 metri quadrati, che arriverà a interessare progetti per un totale di 2 milioni di metri quadrati all'interno della Lombardia. FILI comprende inoltre la piantumazione di 800.000 alberi in circa 41.000 ettari attraverso 24 Comuni, la creazione di una superstrada ciclabile di 72,7 km fra la stazione di Milano Cadorna e Malpensa, la realizzazione di una Foresta Sintetica Pensile presso la stazione Milano Cadorna che produrrà ossigeno per la città di Milano - mostra come attualmente non esistano metodologie di rappresentazioni che siano appositamente indicate per i territori che si rigenerano e dunque cambiano, ma mette in evidenza, come attraverso l'utilizzo di metodologie consolidate, si riesca a trasferire le informazioni relative agli obiettivi.

1.3 Linguaggi grafici: dal *mythos* al *logos*

Si riporta una nuova elaborazione dell'ideogramma per l'esaurimento dei precedenti lemmi. Il nuovo disegno argomentale rimane connesso alle tematiche precedenti, per alcune temi in particolare, ma allo stesso tempo compie un avanzamento nell'individuazione di nuovi argomenti che necessariamente devono entrare in gioco per l'avanzamento della ricerca.

I nuovi lemmi individuati - interconnessi tra loro, ma anche alla precedente trattazione - sono i seguenti: tradizione, evoluzione, GIS, mappe di comunità.

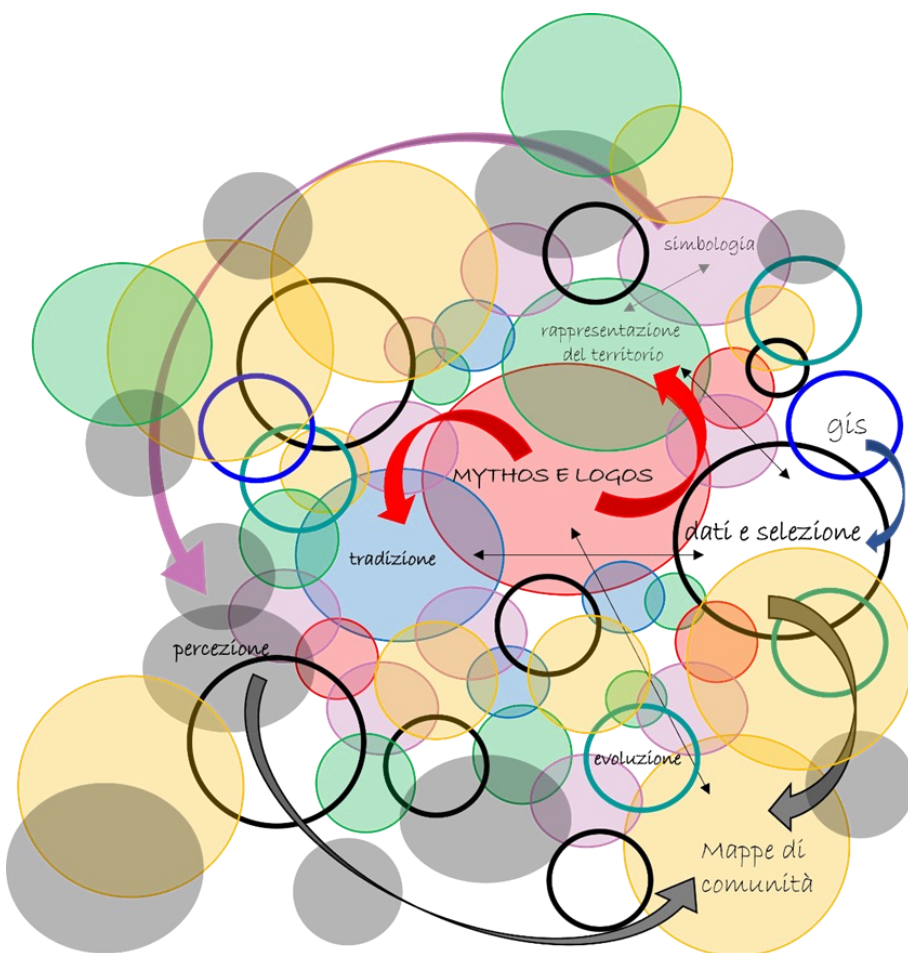


Figura 16
Elaborazione e rappresentazione
dell'autrice.
Ideogramma paragrafo 1.3

Nei manuali di geografia è solito trovare che la carta geografica è “rappresentazione ridotta, approssimata e simbolica della superficie terrestre” (Mori¹², 1990, p. 51). Secondo la disciplina tradizionale con il termine rappresentazione si faceva riferimento al piano razionale, euclideo, e dunque era intrinseca l'impossibilità di rappresentare su tale pia-

¹² Alberto Mori (Como, 1909 - Pisa, 1993) è stato un geografo italiano. Figlio di Assunto Mori, fu docente all'università di Cagliari dal 1947 al 1950 e successivamente in quella di Pisa. Esordì con *Il mare nei suoi aspetti economici* (1940) per poi occuparsi prevalentemente di geografia economica di Messico ed Italia.

no, una superficie ellissoidale come quella della Terra, escludendo possibili deformazioni.

Con il termine “simbolica” si faceva invece riferimento all’improbabilità di riuscire a rappresentare esaustivamente e fedelmente l’oggetto di studio. Dunque, più che una rappresentazione adeguata e affidabile, le cartografie sembrano essere in passato un modo per dichiarare - e allo stesso tempo per scusarsi - l’impossibilità di rappresentare il territorio nella sua pienezza. In qualche modo, tali riflessioni mettevano in luce tutte le carenze del piano cartesiano come sistema per rappresentare una superficie territoriale, senza dover ricorrere a troppi gradi di approssimazione. Eppure, per molti versi, fino ancora oggi, è stato questo l’unico sistema per fornire l’informazione geografica (Vallega¹³, 1990); per anni la geografia si è servita della cartografia come strumento base per sviluppare i propri studi che spaziavano dalle riflessioni cosmologiche alla conquista dei nuovi territori. È stato possibile vedere la realizzazione di carte a grande scala sempre più dettagliate solo dopo l’avanzamento delle tecniche di rilevamento e delle rappresentazioni territoriali, grazie alle quali gli spazi urbani sono stati disegnati in maniera sempre meno “approssimata e simbolica”. L’innovazione tecnologica ha reso possibile l’ottimizzazione e l’organizzazione degli spazi antropici, rappresentando i luoghi con una conoscenza oggettiva degli stessi, sempre più vicina alla realtà. Un prodotto totalmente diverso da quello premoderno che evidenziava invece un territorio che faceva leva sulle

¹³ Adalberto Vallega è un geografo italiano (Cairo Montenotte 1934 - Vezzi Portio 2006), professore di geografia del mare (1973-94) e poi di geografia urbana e regionale nell’Università di Genova, presidente dell’Associazione dei geografi italiani (1981-84), vicepresidente dal 1996 e presidente dal 2004 dell’Unione geografica internazionale.

proprie valenze esistenziali, cosmologiche, ricche di immaginazione e creatività (Farinelli, 2007). La prevalenza della rappresentazione che nasce da una visione realistica rispetto alla rappresentazione della forma basata sulla narrazione, ha generato delle modificazioni sul modo di vivere le città, come nel caso degli immaginari collettivi - precedentemente trattati - che hanno modificato le rappresentazioni e i disegni progettuali dei luoghi.

Con le discipline statistiche è stato possibile codificare in maniera ancora più attendibile e accurata la presenza e descrizione di fenomeni naturali e antropici, elaborando indici e indicatori per lo studio degli usi del suolo e dei dati demografici. La scelta di avvalersi di un supporto matematico e statistico si rende utile per attenuare le carenze delle tecniche di rilevamento rispetto alla disaggregazione territoriale dei dati. Tale approccio acquisisce valore rispetto ad una rappresentazione territoriale che si mostra ancora pretenziosa di rappresentare in maniera esaustiva e oggettiva i fenomeni, escludendo ancora una volta i margini di perplessità che tale obiettivo mette in luce. La scuola di geografia del Middle West negli Stati Uniti mostrò per prima la sovrapposizione tra le rappresentazioni cartografiche e quelle geografiche, mettendo in evidenza l'utilità che esse avevano nel campo delle scelte politiche. La cartografia a servizio della geografia si trasformò in uno strumento che da idiografico (descrittivo delle singolarità), divenne nomotetico (ricercatore di leggi generali per regolare i fenomeni), ipotizzato su uno spazio isotropo, normato solo dai fattori che incidevano sulle pratiche economiche. Ma nello stesso periodo - dunque, con l'avanzamento delle tecniche di rilevamento territoriale, col supporto della statistica e della matematica,

che hanno permesso la realizzazione di cartografie più dettagliate - non mancano la redazione di altri modelli geografici come la geografia culturale della Scuola di Berkeley (basata su indagini qualitative, utilizzando il metodo etnografico). Dagli anni Settanta del Novecento, sia negli Stati Uniti che in Europa, si diffuse la geografia della percezione e del comportamento che utilizzarono le *mental maps* come strumento privilegiato di indagine territoriale. Da questo momento la disciplina divenne sempre più trasversale, avvalendosi del supporto anche della psicologia ambientale e sociale per definire delle rappresentazioni soggettive del territorio da parte di varie categorie sociali (Frémont¹⁴, 1976; Geipel¹⁵, Cesa-Bianchi¹⁶, 1980; Gold¹⁷, 1980). In Italia si è rivelata lenta la presa di coscienza delle enormi frontiere e potenzialità dialogiche della disciplina da parte dell'intellighentia geo-storica, e alquanto discontinui ed episodici sono stati i progetti di ricerca e gli studi effettivamente suscettibili di riscontri applicativi, cioè spendibili in chiave politico-amministrativa.

¹⁴ Armand Frémont è un geografo francese (Le Havre, 1933 - n.p., 2019). È stato professore all'università di Caen, direttore scientifico al CNRS, rettore delle *académies* di Grenoble e Versailles, direttore della programmazione e dello sviluppo universitario presso il ministero dell'Educazione nazionale e presidente del consiglio scientifico della *Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action régionale*. È noto soprattutto per il concetto di *spazio vissuto*, che consente di prendere in conto la dimensione percettiva e simbolica legata ai luoghi. È stato tra gli iniziatori della scuola di geografia sociale dell'Ovest della Francia (*Géographie sociale*, 1984). Negli anni 2000 ha affrontato e divulgato temi complessi come quelli della pianificazione territoriale o della geografia politica dell'Europa (*L'Europe et ses États. Une géographie*, 2000, con Antoine S. Bailly), ma anche ribadito la pienezza estetica e filosofica della disciplina geografica, richiamandone il grande interesse dal punto di vista sociale, politico ed economico.

¹⁵ Robert Geipel (Karlsbad, 1929 - Gauting, 2017) è stato un geografo e professore universitario tedesco. È considerato il fondatore della geografia educativa nei paesi di lingua tedesca.

¹⁶ Marcello Cesa-Bianchi (Milano, 1926 - Milano, 2018) è stato uno psicologo e saggista italiano.

¹⁷ Il professor John Gold sta intraprendendo una ricerca che porterà al volume finale della sua trilogia di libri sulla storia esperienziale del Movimento Moderno nell'archi-

Per quanto riguarda la necessità di concepire la città rispetto ai modi in cui essa è percepita, Kevin Lynch¹⁸ rappresenta per il tempo, una figura controcorrente rispetto ad altri urbanisti dello stesso tempo, ma pioniera rispetto all'urbanistica partecipata.

Trattasi dunque di due modalità di rappresentazione del territorio contrapposte: quella oggettiva, basata sul dato statistico e dunque quantitativo, e quella soggettiva basata sulle indagini qualitative; in sintesi una rappresentazione che al contempo risulta materiale e immateriale.

Il geografo Giuseppe Dematteis¹⁹ sottolineava la necessità di avere il supporto cartaceo come documento descrittivo, basato su un linguaggio logico-razionale, ma che non escludesse il fatto che la territorialità implicava l'esistenza di valori, simboli e relazioni (Dematteis, 1985). Da tale teoria scaturisce una nuova considerazione della carta, da strumento di rappresentazione della realtà a realtà stessa, sostenendo che “il mondo contemporaneo si fonda sulla retorica cartografica. Un discorso di

tettura britannica. La prima fase di questa ricerca, trattata nel suo libro *The Experience of Modernism* (Routledge, 1997), ha esaminato l'anticipazione delle future forme urbane e dei modelli di vita cittadina da parte degli architetti moderni tra il 1928 e il 1953. La seconda fase, esaminata nel suo libro *The Practice of Modernism* (Routledge, 2007), ha indagato il rapporto tra visione e pratica negli anni della ricostruzione metropolitana (1954-72). Il libro finale, *The Legacy of Modernism* (c. 2014), utilizzerà la stessa miscela di ricerca storica orale e documentaria per considerare la continua esperienza del modernismo architettonico dopo l'epilogo degli anni '70 fino alla fine del XX secolo e riflettere su l'impatto duraturo del modernismo sulle nostre città.

¹⁸ Kevin Andrew Lynch (Chicago, 1918 - Martha's Vineyard, 1984) è stato un urbanista e architetto statunitense. Il libro più famoso di Lynch, *L'immagine della città*, pubblicato nel 1960, è il risultato di una indagine durata cinque anni sul modo in cui i frequentatori delle città percepiscono lo spazio urbano e organizzano le informazioni spaziali che ricevono ed elaborano durante le loro esperienze. Usando come caso di studio tre città statunitensi (Boston, Jersey City, e Los Angeles), Lynch mostrò che le persone percepiscono lo spazio urbano che frequentano o nel quale vivono attraverso elementi e schemi mentali comuni, creando le loro mappe mentali attraverso l'utilizzo di cinque categorie.

immagini che convince e persuade” (Guarrasi²⁰, 1997, p. 70).

Escher²¹ e Borges²² affermano che l’immagine del mondo è il volto dell’uomo che lo disegna (Picone²³, 2002, p. 113), per spiegare che il geografo non è esterno al mondo che disegna, ma ne è parte costituenti.

Le carte sono le immagini della realtà, ma al tempo stesso contribuiscono a creare la realtà.

Per anni, nel periodo postmoderno, lo scenario internazionale si è diviso tra i fautori delle carte come strumento capace di descrivere i fenomeni territoriali, in contrapposizione ad un filone che non trovava più soddisfazione in tale strumento per governare il territorio. Solo con l’avvento delle immagini satellitarie i GIS è stato possibile creare un nuovo scenario per l’osservazione della superficie terrestre che non fosse né approssimate né simbolica.

Sull’ondata dell’avanzamento tecnologico e del telerilevamento, i GIS rappresentano una esaltazione della logica razionalista: considerazione degli aspetti misurabili e visibili, il territorio concepito come una sovrapposizione di singoli layer, relazione causa-effetto tra elementi e in-

¹⁹ Giuseppe Dematteis, geografo italiano (Cagliari, 1935), professore universitario a Torino, dal 1975 di geografia economica nella facoltà di economia e commercio e dal 1984 di geografia urbana nel politecnico. Socio d’onore della Società Geografica Italiana (2002). Ha svolto studi di organizzazione territoriale e di geografia urbana (*Le località centrali nella geografia urbana di Torino*, 1966) ed è autore di scritti metodologici (*"Rivoluzione quantitativa" e nuova geografia*, 1970) ed epistemologici (*Le metafore della Terra*, 1985).

²⁰ Vincenzo Guarrasi professore ordinario di Geografia all’Università di Palermo. È stato vicepresidente dell’Associazione dei Geografi Italiana, le sue ricerche hanno spaziato dalla geografia umana del Mediterraneo all’evoluzione delle tecniche di rappresentazione cartografica.

²¹ Maurits Cornelis Escher, (Leeuwarden, 1898 - Laren, 1972), è stato un incisore e grafico olandese.

formazione, rappresentazione del territorio in tutti i suoi aspetti visibili e misurabili.

Tecnologia o carta?

Nell'ottica cartesiana i GIS hanno offerto la possibilità di considerare una grande quantità di variabili territoriali, agevolandone l'utilizzo su carta e i processi politici e decisionali. In questo modo si sono palesati i limiti della conoscenza territoriale convenzionale, incentrata sui singoli elementi piuttosto che sull'intera entità; sono state evidenziate le incapacità di rappresentare i fattori esistenziali legati ai significati, percezioni e valori, e che le correnti umanistiche e sociali ritenevano basilari. I GIS come le carte hanno offerto da sempre prodotti bidimensionali, contrariamente a quante le immagini satellitari sono state capace di fornire. Guardare il globo con occhi tridimensionali aiuta a non dimenticare che sulla stessa superficie accadono cose trasversali, e dunque insegna a ragionare in un'ottica multidimensionale.

Ma se da un lato i GIS e le immagini satellitari hanno facilitato l'acquisizione e la gestione di enormi mole di dati, dall'altro hanno perso sempre più la cognizione dei singoli luoghi. Con il sopravvento del sapere

Il suo nome è indissolubilmente legato alle sue incisioni su legno, litografie e mezzetinte che tendono a presentare costruzioni impossibili, esplorazioni dell'infinito, tassellature del piano e dello spazio e motivi a geometrie interconnesse che cambiano gradualmente in forme via via differenti.

²² Jorge Luis Borges (Buenos Aires, 1899 - Ginevra, 1986) è stato uno scrittore, poeta, saggista e traduttore argentino. Le opere di Borges hanno contribuito alla letteratura filosofica e al genere fantastico. Narratore, poeta e saggista, è famoso sia per i suoi racconti fantastici, nei quali ha saputo coniugare idee filosofiche e metafisiche con i classici temi del fantastico (quali: il doppio, le realtà parallele del sogno, i libri misteriosi e magici, gli slittamenti temporali), sia per la sua più ampia produzione poetica.

²³ Marco Picone, geografo italiano, professore di geografia urbana presso l'Università di Palermo.

tecnico-scientifico si è oscurato il patrimonio di conoscenze ed esperienze derivante nel tempo dalle interazioni tra i luoghi e le comunità. Negli anni Novanta si è data nuovamente forza alle considerazioni di tipo semiotico che il territorio ha intrinseche, sottolineando la dimensione esistenziale dei luoghi e i significati attribuiti ad essi dalle comunità, con l'obiettivo di indagare sulla progettualità autoctona. Le stesse comunità locali utilizzarono le mappe a grande scala come strumento privilegiato, ne sono un esempio le *parish maps* realizzate dalla associazione inglese Common Ground: si trattava di rappresentazioni dei significati del territorio così come percepito dai fruitori, su base cartografica sui generis (non rispettava i canoni di proporzione, né era in scala). Le *parish maps* rappresentano un processo di conoscenza e valorizzazione delle vocazioni locali ad una piccola scala: il termine *parish* ha il significato di "parrocchia" ecclesiastica anglosassone, sintetizzabile col termine "comunità".

Con le tematiche che oggi tendono fortemente a sensibilizzare le nuove generazioni verso il rispetto e la sostenibilità, si è tornati fortemente all'utilizzo delle mappe di comunità per dare nuovo rilievo ai luoghi e sviluppare un sano senso di appartenenza. È uno strumento per la conoscenza delle specificità dei luoghi; attraverso la sua redazione si mette a frutto la propria capacità critica e analitica, legate alle memorie e alle conoscenze, per costruire un processo collettivo mirato alla cura del territorio. La partecipazione delle comunità come depositarie di saperi è necessaria per la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale che viene individuato attraverso questo strumento che rappresenta i luoghi ricchi di significati e significanti. Non si tratta dunque di una

semplice raccolta di informazione, ma di un processo che riguarda le relazioni tra gli abitanti e gli elementi materiali e immateriali: è un processo che al contempo mira alla raccolta dei dati e alla esplorazione delle diverse connotazioni fenomenali.

Alla domanda se utilizzare la tecnologia o la carta, probabilmente la risposta è nel mezzo: utilizzare lo strumento che si ritiene più adeguato al raggiungimento dell'obiettivo.

1.4 La rappresentazione del territorio: Percezione vs Intelligenza Artificiale

La rappresentazione del territorio attraverso l'intelligenza artificiale è un argomento affascinante che sta rapidamente guadagnando importanza nei settori della geografia, della pianificazione urbana e della gestione del territorio. L'avvento delle tecnologie intelligenti ha aperto nuove opportunità per ottenere una comprensione più approfondita e dinamica dei paesaggi che ci circondano.

L'intelligenza artificiale (IA) ha la capacità di elaborare enormi quantità di dati geospaziali provenienti da fonti come satelliti, sensori terrestri e dispositivi mobili. Questa capacità consente la creazione di mappe e modelli tridimensionali altamente dettagliati, migliorando notevolmente la rappresentazione del territorio. La visualizzazione di dati complessi attraverso algoritmi avanzati offre una panoramica dettagliata dei cambiamenti ambientali, dei modelli di sviluppo urbano e delle variazioni climatiche.

Un aspetto cruciale della rappresentazione del territorio tramite intelligenza artificiale è la sua capacità di apprendere e adattarsi nel tempo.

Gli algoritmi di apprendimento automatico possono analizzare i dati storici e predire tendenze future, consentendo agli esperti di prendere decisioni informate sulla pianificazione del territorio e sulla gestione delle risorse. Questo approccio predittivo è essenziale per affrontare sfide come il cambiamento climatico, la crescita urbana e la conservazione della biodiversità.

Inoltre, l'intelligenza artificiale gioca un ruolo cruciale nella creazione di mappe interattive e personalizzate. Le applicazioni basate su IA consentono agli utenti di esplorare il territorio in modi nuovi e coinvolgenti, personalizzando l'esperienza secondo le loro esigenze e interessi. Questo non solo rende la rappresentazione del territorio più accessibile, ma anche un mezzo potente per coinvolgere la comunità nella gestione e nella conservazione del proprio ambiente.

Tuttavia, è importante considerare anche le sfide etiche e di privacy associate all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella rappresentazione del territorio. La raccolta massiccia di dati geospaziali solleva questioni sulla sicurezza e sulla gestione responsabile delle informazioni personali. È essenziale sviluppare normative e protocolli adeguati a garantire che l'uso dell'IA nel contesto della rappresentazione del territorio rispetti i diritti individuali e la sicurezza delle informazioni.

La rappresentazione del territorio attraverso l'intelligenza artificiale offre un potenziale significativo per trasformare la nostra comprensione del mondo che ci circonda. Dall'analisi predittiva alla creazione di mappe interattive, l'IA sta ridefinendo il modo in cui esploriamo, comprendiamo e gestiamo il territorio. Tuttavia, è fondamentale affrontare le sfide etiche e di privacy per garantire un utilizzo responsabile e sosteni-

bile di queste tecnologie innovative.

Su tali riflessioni, si evidenzia la possibilità, a portata di tutti, di utilizzare le AI per ricreare autonomamente delle visioni urbane. Questo processo di accessibilità condivisa nell'utilizzo degli strumenti tecnologici e sociali aumenta il senso di coinvolgimento nei fenomeni e acuisce la percezione dei luoghi.

Nel concreto, utilizzando ad esempio il motore di ricerca Bing Image Creator di Microsoft, è possibile ricreare elaborazioni virtuali e di fantasia, non necessariamente affini alla realtà quanto all'evocazione di un luogo. Le immagini vengono elaborate sulla base di parole chiave inserite a monte del processo: è facile notare come la selezione delle parole scelte condizioni l'esito finale. È ovvio che pensando al luogo che si desidera rappresentare, automaticamente la selezione delle parole chiave correlate viene effettuata dall'utente in base alla propria percezione dello stesso luogo.

Si riporta di seguito un primo tentativo di elaborazione rispetto ai Quartieri Spagnoli di Napoli, generato da una selezione di termini inseriti nel motore artificiale e che hanno portato ad una rappresentazione poco rispondente all'immaginario. La sperimentazione è stata condotta su diversi soggetti che hanno contribuito alla ricerca per dimostrare che la selezione dei dati è fortemente condizionata dalla percezione soggettiva di ogni individuo. Di conseguenza, gli esiti finali dipendono dai dati selezionati, dunque, di seguito vengono riportati alcuni esempi di questa sperimentazione.

Per le seguenti immagini elaborate sono stati selezionati e processati i termini: quartieri spagnoli, movida, rumore, ristoranti, giovani, Marado-

Figura 17
Elaborazione dell'autrice.
Sperimentazione laboratoriale della
ricerca di dottorato,
primo caso studio



na, turisti, confusione.

Le immagini ottenute mostrano uno scenario che ricordano ben poco quello dei Quartieri Spagnoli di Napoli. La AI ha sicuramente elaborato un prodotto che risponde agli input inseriti, ma identificabili solo singolarmente, venendo così a mancare un'immagine d'insieme che riproduca almeno la percezione del luogo. Proseguendo con la sperimentazione, ottenendo dunque parole chiave diverse dalle precedenti, si ha immediatamente una rappresentazione differente. Questa volta i termini scelti e processati sono stati i seguenti: quartieri spagnoli, vicoli stretti, impianto greco-romano, stradine collinari, sporcizia, nicchie votive, graffiti, palazzi settecenteschi a cinque piani. Da tale processamento si è ottenuto un'immagine del quartiere ancora non in grado di fornire una riconoscibilità della raffigurazione presente negli immaginari collettivi. Seppure la selezione dei termini sembra essere più attenta e accurata di quella precedente, l'immagine riprodotta pare allontanarsi ancora di più dalla raffigurazione tipica di questo territorio.

Si ripropone un ultimo tentativo di rielaborazione che è stato effettuato



Figura 18
Elaborazione dell'autrice.
Sperimentazione laboratoriale della
ricerca di dottorato,
secondo caso studio

processando le parole chiave in maniera ancora più puntuale rispetto alle prime due elaborazioni proposte. Il risultato ha portato ad un esito probabilmente questa volta più vicino allo scenario collettivo.

Le raffigurazioni digitali riprodotte nell'ultimo caso proposto ricordano i quartieri nella fattezze geomorfologica e materica, e probabilmente vi è una riconoscibilità territoriale anche nell'intenzionalità prospettica intesa come squarci visivi verso la città e verso la collina. Sono presenti elementi riconoscibili e accomunabili al quartiere perché frutto di un processamento avvenuto sulla base di una selezione accurata di dati, ma



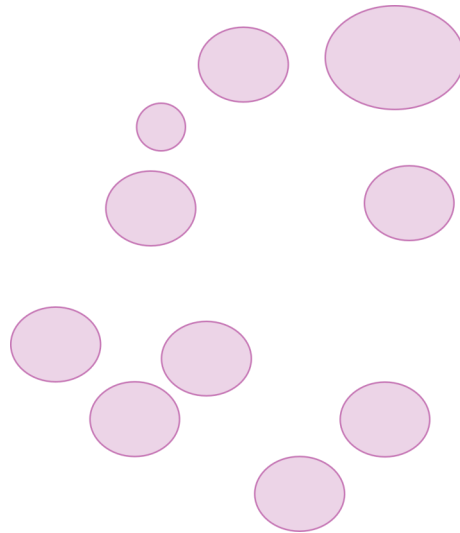
Figura 19
Elaborazione dell'autrice.
Sperimentazione laboratoriale della
ricerca di dottorato,
terzo caso studio

questo dimostra quanto sia labile e sottile un processo di rappresentazione.

I tre casi riportati sono esemplificativi di una sperimentazione più corposa e sintetizzano tre modelli di fruitori che hanno percepito il territorio in maniera più o meno accurata. La sperimentazione condotta ha l'obiettivo di dimostrare che nonostante l'avanzamento tecnologico e l'utilizzo di strumentazioni all'avanguardia, alla base vi è sempre il fattore umano e quindi cognitivo, che condiziona gli esiti delle elaborazioni. Gli esempi riportati dimostrano la fragilità del processo tecnologico se non è guidato da un processo cognitivo accurato. I dati selezionati sono stati frutto della sensibilità degli utenti che hanno partecipato alla sperimentazione ed infatti hanno riprodotto dei risultati che si allontanano dall'immaginario collettivo costruito sulla conoscenza reale del luogo. Dunque, è probabilmente più giusto considerare che i metodi e gli strumenti di elaborazione e processamento dati, possono risultare non adeguati se non sono guidati da un processo cognitivo, che per forza di cose è incarnato nelle esperienze fisiche e personali di ogni fruitore, e dunque di ogni disegnatore che si accinge a rappresentare un territorio.

CAPITOLO SECONDO

Il Fascino dell'Armonia **Esplorando a confronto il Sistema Paesaggio e il Sistema Territorio**



Guida alla lettura dell'ideogramma

Ai lemmi precedentemente affrontati si prova ad associare nuovi argomenti per la trattazione e le specificazioni dei contesti che si affronteranno. Dal precedente ideogramma - sulla base della trattazione del lemma della rappresentazione - la ricerca ha sviluppato un concetto di rappresentazione che va verso le raffigurazioni degli immaginari, lasciando un po' andare le congetture più prettamente legate alle rappresentazioni tecnico-scientifiche. Nell'avanzamento della ricerca, i lemmi che si affronteranno saranno i seguenti: sistemi, paesaggio, territorio, percezione, dati e selezione, relazioni, ambiente, esperienze, spazio. Si rende noto il legame che l'ideogramma conserva, in alcune delle sue parti, con gli ideogrammi precedenti, a prova della continuità ed evoluzione del processo di sintesi degli argomenti.

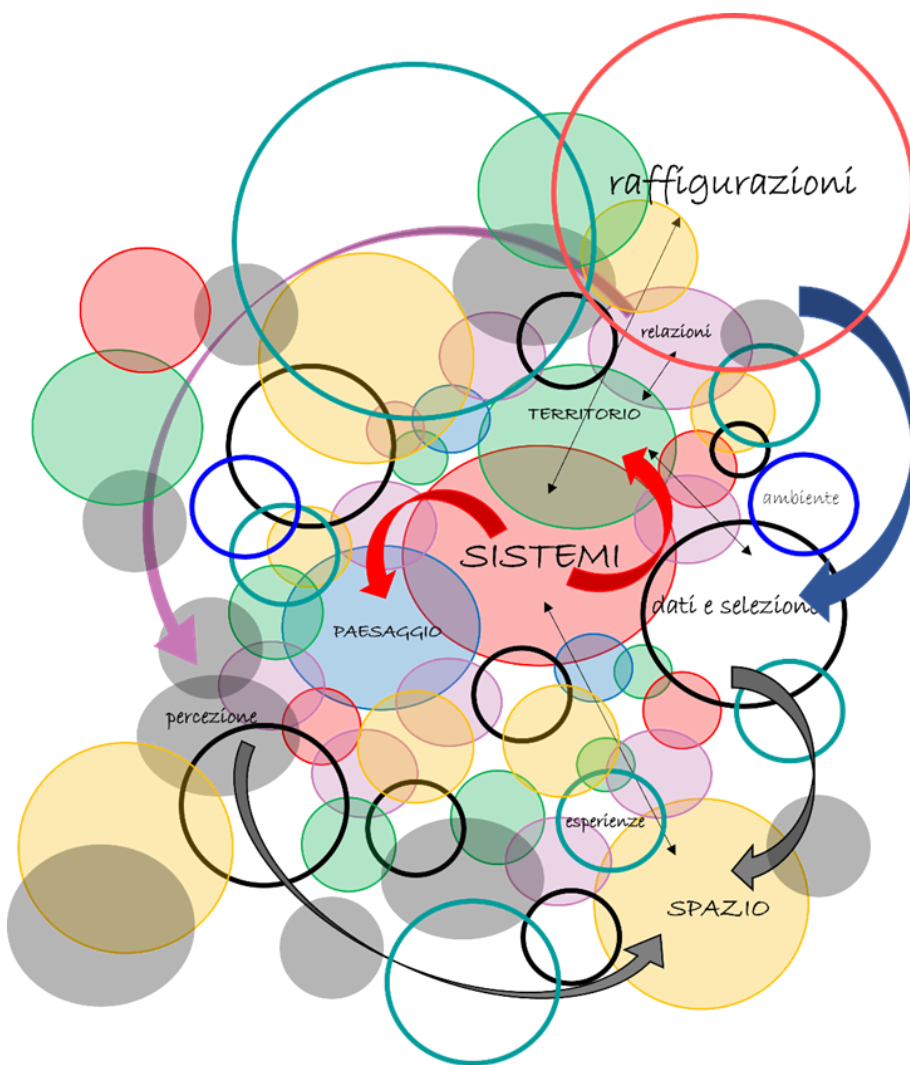


Figura 20
Elaborazione e rappresentazione
dell'autrice.
Ideogramma secondo capitolo

Il pianeta è un'opera d'arte in costante evoluzione, modellata da forze geologiche, climatiche e, sempre più spesso, dall'azione dell'uomo. Due concetti che spesso si intrecciano in questa danza cosmica sono il territorio e il paesaggio. Sebbene possano sembrare sinonimi, c'è una sottile distinzione tra i due, una differenza che può trasformare la nostra percezione del mondo che ci circonda.

Secondo gli studi effettuati, con il termine territorio si fa riferimento ad una nozione ampia, abbracciando gli elementi fisici, quanto quelli antropologici, di una determinata area geografica. Comprende aspetti come i confini politici, la distribuzione delle risorse naturali, l'organizzazione sociale e persino gli elementi culturali che caratterizzano una regione. Si potrebbe provare a sintetizzare definendo il territorio come una tela su cui viene dipinto il quadro complessivo della vita in una determinata area.

D'altra parte, il paesaggio si concentra più specificamente sull'aspetto visivo ed estetico di un'area, incorpora la topografia, la vegetazione, i corsi d'acqua e ogni altro elemento visibile che contribuisce all'aspetto visivo di un luogo.

Mentre il territorio abbraccia l'intera esperienza umana in un'area, il paesaggio cattura la sua bellezza e la sua identità visiva.

Il territorio e il paesaggio sono intrinsecamente collegati, in quanto il modo in cui una società plasma e utilizza il suo territorio influisce direttamente sulla formazione del paesaggio. Ad esempio, una città densamente popolata può presentare un paesaggio urbano caratterizzato da grattacieli imponenti e strade trafficate, mentre un territorio rurale potrebbe offrire un paesaggio dominato da campi coltivati e paesaggi na-

turali.

Entrambi evolvono nel corso del tempo, riflettendo le trasformazioni sociali, economiche e ambientali. Il territorio può essere ridefinito da confini politici in cambiamento o da nuove scoperte di risorse, mentre il paesaggio può essere modellato da fenomeni naturali come terremoti o da interventi umani come la pianificazione urbana.

L'equilibrio tra territorio e paesaggio diventa cruciale quando si tratta di sviluppo sostenibile. La crescita economica e l'espansione urbana devono essere gestite con attenzione per preservare la bellezza e l'integrità del paesaggio, garantendo allo stesso tempo la sostenibilità a lungo termine del territorio.

Esplorare il territorio e il paesaggio pone dinanzi alla complessità di ognuno che solo mettendoli a confronto è possibile definire un quadro più completo e ricco dell'esperienza nel mondo. Il territorio abbraccia la complessità della vita in un'area, mentre il paesaggio regala la sua bellezza visiva. Insieme, questi due concetti guidano nella comprensione e nella preservazione della diversità e della ricchezza del nostro pianeta.

2.1 Il Sistema Paesaggio

Il termine “paesaggio”, come anche il suo significato, è stato coniato in un tempo relativamente recente e ampiamente utilizzato e abusato, trattandosi di un concetto molto ampio che si presta ad essere impiegato anche in senso lato. Si presenta con un'accezione ricca e complessa, per descrivere sfaccettature di senso molto diverse, a volte anche in contrapposizione tra loro. Si mostra come un sistema articolato in quanto si evolve e gestisce al contempo ambiti disciplinari diversi dalla letteratura

alla religione, dalla geografia alla scienza, passando sempre attraverso l'eloquenza dell'arte che da metà del '500²⁴ ha concretizzato tale complessità in immagini ambientali caratteristiche del rapporto uomo, storia e spazio naturale. Il paesaggio è per sua natura dinamico poiché muta in relazione agli uomini e alle loro azioni, alle rappresentazioni che essi si danno, ai periodi storici. La definizione data dalla Convenzione Europea del Paesaggio²⁵ (Firenze, ottobre 2000), all'articolo 1 afferma che il paesaggio:

è una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Inoltre, nella definizione della Convenzione è possibile individuare due componenti intersecate tra di loro: il principio di paesaggio si fonda sia su elementi materiali e oggettivi che su elementi immateriali, riflessione ed espressione umana delineati anche come valori; ciò è definito nella Convenzione dal termine *percezione*, che rimanda a sua volta al termine *rappresentazione*. Risulta infatti difficile immaginare un luogo prescindendo da una valutazione soggettiva di questo. Dalla definizione, data sempre dalla Convenzione, affiora inoltre un altro importante aspetto: la

²⁴ Nel 1521, a Venezia, nella collezione del Cardinal Grimani si rileva la presenza di “molte tavolette de paesi”, prime forme di “paesaggistica”, ma anche primi utilizzi del termine “pittura de’ paesi” per indicare sia un genere che il soggetto stesso: il paesaggio. È in Francia, presso la scuola di Fontainebleau nel 1549, che si colloca la nascita del neologismo *paysage* come vocabolo tecnico e specifico per definire il genere pittorico. Pochi anni dopo, nel 1552 si registra la trasposizione italiana di *paysage* in una lettera di Tiziano, in cui, probabilmente per primo, il pittore utilizza il termine paesaggio per descrivere in una lettera due dipinti: “il paesaggio e il ritratto di Santa Margherita”, tratto da G. Folena; “La scrittura di Tiziano e la terminologia pittorica rinascimentale”, in: AA.VV, *Umanesimo e rinascimento a Firenze e Venezia*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1983.

molteplicità e la diversità dei paesaggi²⁶, dovute non solo ai differenti ambiti territoriali nei quali vivono le persone, ma soprattutto all'evoluzione storica che i paesaggi subiscono nel corso degli anni. Per questi ed altri motivi non è possibile definire tutti i significati in grado di racchiudere comunemente tutte le sfaccettature e accezioni, anche se la Convenzione Europea del Paesaggio, negli ultimi vent'anni, ha promosso una cultura comune in questo senso. La complessità di un termine relativamente recente come *paesaggio* nasce proprio dall'intreccio e dalla sovrapposizione nell'uso quotidiano dei termini e dei relativi significati di *territorio*, *ambiente*, *spazio* e *luogo*.

Emma Giammattei - un'accademica e critica letteraria italiana, professore emerito di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli e docente di Storia della critica presso l'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Benedetto Croce - scrive: [...] il concetto di “paesaggio”, lungo una pluri-secolare evoluzione, da esperienza estetica a questione tematizzata nel progressivo apporto teorico di nuove o rinnovate discipline, ha a che fare nella sua costante evidenza con il “valore”. Struttura primaria dell'immaginario e dato reale mediato dall'arte, forma archetipa e genere artistico-letterario, a partire

²⁵La Convenzione Europea del Paesaggio è stata adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000, ed è stata firmata da tutti gli Stati membri a Firenze il 20 ottobre 2000. È ancora il primo e più condiviso documento sul (significato di) paesaggio. Ad oggi 32 Stati membri d'Europa hanno ratificato la Convenzione, l'Italia l'ha fatto con la legge n.14 del 9 gennaio 2006.

²⁶In maniera quasi esplicita in questo punto si evince il riconoscimento della molteplicità e diversità del paesaggio: Articolo 1, comma d) “Salvaguardia dei paesaggi” indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano.

dal Settecento il paesaggio diventa un vero e proprio paradigma nel quale convergono fenomeni e funzioni variabili, di natura estetica, scientifica, etico politica, economica. Esso non sembra perciò prestarsi ad una definizione genetica, appunto perché il semplice e l'originario "è geneticamente indefinibile", ma consiste al plurale, nelle specificazioni degli aggettivi che lo circoscrivono e frammentano, indicandone il nesso problematico con gli itinerari del Moderno [...].

L'esperienza laboratoriale condotta a Rendena è un esempio di visioni comuni del luogo, frutto della co-partecipazione della comunità con le istituzioni. La visione di Spiazzo Rendena ha portato fuori un'immagine



Figura 21
Laboratorio didattico sulla percezione,
rappresentazione dell'I. C. di Rendena
Spiazzo Rendena
"paesaggi lenti...paesaggi veloci"

che evidenzia un paesaggio fatto di contraddizioni ma che grazie ad esse mantiene il proprio equilibrio. È frutto di un laboratorio didattico che ha visto coinvolto non solo gli allievi della scuola di Rendena, ma tutta la comunità genitoriale. Il titolo dell'elaborato, “paesaggi lenti... paesaggi veloci”, evidenzia la costituzione dello spazio conformato sulla possibilità di percorrere i luoghi sia attraverso percorsi prettamente pedonali che attraverso lo scuolabus con apposita corsia dedicata. Si parla dunque di una percezione del luogo che cambia a seconda di come lo si attraversa. Resta comunque una visione legata ai fruitori locali, che attraverso le loro esperienze e le loro memorie, costruiscono le visioni collettive dello spazio in cui vivono, che sicuramente è diverso dall'immaginario di chi attraversa il luogo solo occasionalmente.

2.2 Il Sistema Territorio

Il termine *territorio* nasce per identificare la proprietà di un suolo e allo stesso tempo per dichiararne la conoscenza in senso morfologico e fisico - come l'estensione - assumendo contemporaneamente sia un significato di natura amministrativa che geografica, condizioni necessariamente funzionali una all'altra. Il termine deriva dal latino *territorium*, ovvero terra, e con sé porta un carico di informazioni relative al numero e alla natura di ciò che sta dentro e di come ci si muove, di chi ci vive e di tutto ciò che riguarda i suoi usi. L'accezione amministrativa, in particolare, prende origine dalla necessità di gestione, di pianificazione e di manifestazione del controllo, del potere della proprietà e di organizzazione di un ordine, appunto territoriale, che va dal suolo, alle persone fino ai modi di vivere. Ma il significato di territorio ha anche una natura geo-

grafica che nasce dalla necessità di misurazione dei possedimenti, di quantificazione delle proprietà e conseguentemente di rappresentazione mediante la restituzione dell'assetto complessivo secondo dei codici condivisi in grado di sistematizzare prima in inventari poi in mappe il patrimonio conosciuto. A questo proposito si sottolinea anche un'altra matrice, *terror*, comune sia a territorio che a terrore, o terribile, che per contrapposizione evoca proprio ciò che fa paura, come quello che non è conosciuto, quello che non è misurato, quello che non è di proprietà, quello che sta fuori dalle mappe disegnate, quello che sta "oltre il territorio" e che quindi "non è territorio", da cui anche il detto *hic sunt leones*. Si può infine dedurre che territorio è un termine che è sempre associato con l'attività dell'uomo, con la sua capacità di conoscenza (geografia) di interpretazione e narrazione (racconto del territorio), di codificazione (costruzione delle mappe) e di costruzione di linguaggi pertinenti alla descrizione (amministrativo, politico, economico, ecc., da cui i tematismi territoriali), ma anche alle sue necessità economiche, alimentari e di difesa. Da questa prospettiva le tavole Peutingeriane²⁷ sono fra le prime

²⁷ La Tabula Peutingeriana è la copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostra le vie militari dell'Impero Romano con il relativo contesto (ritenuto significativo all'orientamento), disegnata, si presume, da Marco Vipsanio Agrippa su mandato dell'imperatore Augusto per muoversi all'interno dell'Impero. È uno degli esempi più famosi degli itineraria picta (proto-paesaggi). La mappa è giunta fino ai giorni nostri grazie alla ristampa del 1591 ad Anversa (Fragmenta tabulae antiquae) del famoso editore Johannes Moretus, copia di un manoscritto che risale al XIII secolo, ad opera di un anonimo monaco copista di Colmar, che si presume abbia riprodotto intorno al 1265 un documento più antico, risalente al 328 d.c., che appunto era l'aggiornamento e la riproduzione del manoscritto originale commissionato dall'imperatore Augusto. Per la ricerca delle origini del termine paesaggio è importante proprio perché costituisce una delle prime forme di rappresentazione proto-paesaggistica.

²⁸ Già dall'età augustea, per aiutare chi doveva spostarsi all'interno dell'Impero Romano da una località all'altra, venivano realizzati dei documenti scritti, gli itineraria, manoscritti con le indicazioni delle tappe principali lungo le strade consolari,

definizioni scritte (*itineraria*²⁸) e rappresentazioni dipinte (*itineraria picta*²⁹) del territorio, che sanciscono la nascita del concetto moderno di questa parola: non sono propriamente una proiezione geografica o una raffigurazione oggettiva e fedele della realtà, ma sono una rappresentazione soggettiva del territorio attraverso ciò che lo caratterizza dal punto di vista dell'uomo, secondo una proto-nozione di paesaggio, che si basava sulla descrizione-narrazione, gli itineraria, del territorio - rispetto al modello centuriazione-castrum - in cui emergono anche il villaggio, il fiume, il ponte, ecc., che avevano la funzione di punti e elementi di riferimento per orientarsi. Le Tavole Peutingeriane erano state pensate e volute da Marco Vipsanio Agrippa³⁰ per essere uno strumento di guida, per muoversi facilmente lungo il *cursus publicus*³¹, e uno strumento di conoscenza delle distanze, dei tempi e delle caratteristiche morfologiche dell'impero (fiumi, montagne, mari, foreste, villaggi, ecc.), ovvero di ciò che era “posseduto” e difeso dall'impero (castrum), abitato o colonizzato (centuriato), e di ciò che era quindi noto e mappato dall'uomo attraverso gli *itineraria picta* del territorio.

le distanze relative e i punti di riferimento e orientamento (ponti, boschi, villaggi, ecc.).

²⁹ L'imperatore Augusto, per agevolare gli spostamenti all'interno dell'Impero e per riorganizzare il territorio stesso, introdusse le prime forme di rappresentazione cartografica, *itineraria picta*, letteralmente: itinerari dipinti, proto-carte geografiche illustrate, con le raffigurazioni del mare e della terra, dei fiumi e delle montagne, e ovviamente delle città e delle strade (proto-paesaggi).

³⁰ Marco Vipsanio Agrippa (Arpino, 63 a.C. circa - Campania antica, 12 a.C.) è stato un politico, militare e architetto romano, caro amico dell'imperatore romano Augusto. È ricordato per essere l'architetto che realizzò la prima versione del Pantheon di Roma (il cui nome è possibile leggere sulla facciata) e per aver sconfitto il comandante navale della flotta romana Marco Antonio e Cleopatra nella famosa battaglia di Azio.

³¹ Il *cursus publicus* era la rete viaria pubblica dell'Impero Romano all'epoca di Augusto, dotata di stazioni di posta (*mansiones* e *mutationes*); posizionate lungo le strade a distanze regolari, esse rappresentano le prime “occasioni di narrazione” del territorio.

Figura 22
Autore sconosciuto.
Tabula Peutingeriana



La Tabula Peutingeriana è un'opera cartografica presumibilmente del tardo medioevo, che riproduceva su mappa tutte le strade militari conosciute dell'Impero Romano. La Tabula conosciuta anche col nome di Codex Vindobonensis, è a sua volta la riproduzione di un'antica mappa romana oggi dispersa, e deve il suo nome attuale al divulgatore Konard Peutinger, un illustre antiquario e bibliotecario del 1500. Di quella stampa esistono attualmente solo due copie, e sono inserite nella Memoria del mondo Unesco.

2.3 Sistema Paesaggio vs Sistema Territorio

Il paesaggio, come definito nella Convenzione Europea del Paesaggio, assume una posizione centrale nella rappresentazione dei luoghi. Ad esso viene riconosciuto anche un valore economico perché considerato una fonte di benessere e profitto, che va gestita secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Le disposizioni di questa Convenzione sono applicate a tutto il territorio, "agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani", anche se gli interventi si differiscono alla scala locale. Su questa base si individuano sia interventi rigorosi di conservazione, che la costruzione

di nuovi paesaggi, passando per la protezione, il ripristino, il mantenimento e la riqualificazione. I fattori che determinano la struttura e l'evoluzione di un paesaggio sono molteplici e comprendono sia eventi naturali (cambiamenti climatici, processi geomorfologici e pedogenetici, colonizzazione da parte di specie animali e vegetali) che fenomeni legati all'intervento antropico (cambiamenti d'uso del suolo, frammentazione, urbanizzazione, inquinamento e qualsiasi altro tipo di disturbo in senso lato). In Italia Benedetto Croce³², nel 1922, fu il primo a promuovere una legge che tutelasse il paesaggio e le bellezze naturali con norme molto simili a quelle previste per il patrimonio monumentale. In generale la tutela dell'ambiente mira a salvaguardare la qualità dell'aria, dell'acqua e della terra, che spesso finiscono per comprometersi a causa di processi industriali, commerciali, e in generale, antropici. Con tali condizioni nasce l'esigenza e la necessità di tutelare le specie vegetali e animali, le località paesaggistiche e panoramiche. Tutto questo contribuisce a costruire ed alterare la percezione dei luoghi, che spesso si allontana rispetto a quanto il disegno dei luoghi stessi intenda trasmettere. L'illustrazione delle esperienze torna utile per evidenziare criteri e metodi attraverso i quali i temi della rappresentazione, della grafica e della percezione visiva, possano essere considerati ed utilizzati come strumenti per interpretare criticamente il sistema-territorio ed il sistema-paesaggio. Con il termine sistema si intende descrivere la complessità dei processi che concorrono a definire le forme e le loro rappresentazioni ai fini di supportare la delineazione di processi di rigenerazione. In tale ambito di

³² Benedetto Croce (Pescasseroli, 1866-Napoli, 1952) è stato un filosofo, storico, politico, critico letterario e scrittore italiano, principale ideologo del liberalismo novocentesco italiano ed esponente del neoidealismo.

studi la rappresentazione dinamica assume un ruolo fondamentale nella contemporaneità e pertanto richiede un rinnovato approccio alla disciplina della rappresentazione. In particolare, la rappresentazione del territorio, considerato quest'ultimo come sistema dinamico, genera implicitamente relazioni nuove con il territorio e le sue rappresentazioni. Si ha sempre più bisogno di una capacità di rappresentazione che governi la conoscenza con l'obiettivo di trasmetterla. La rappresentazione, come forma di comunicazione ampia, destinata ad un pubblico non solo di esperti ma anche generico, costituisce il fondamento delle ricerche in campo urbano e delle trasformazioni territoriali. In particolare, il disegno delle sensazioni dei luoghi, trasformati o da trasformare, sposta l'attenzione da un approccio tecnico ad un disegno legato agli stati mentali, che ha la forza di modificare le percezioni degli spazi e di conseguenza modificare i comportamenti e i luoghi in maniera virtuosa. Le atmosfere dei luoghi sono costituite sia dall'ambiente fisico, sia da quello umano: le attitudini, i comportamenti e gli usi contribuiscono alla specificità dello spazio a noi prossimo. I luoghi finiscono per caratterizzarsi non solo per le loro geometrie, ma per le loro atmosfere. Il fattore emozionale, innescato dall'esperienza e dai ricordi, potrebbe essere la chiave fondamentale per una rappresentazione che tenga conto tanto della dimensione fisica quanto di quella immateriale di uno spazio. Di seguito viene riportata una rappresentazione basata sui criteri sopra descritti e frutto di una sperimentazione laboratoriale e didattica. DAdA Lab_ laboratorio di analisi paesaggistiche dell'Università di Pavia affronta il tema dei paesaggi, come sintesi di fenomeni, strutture ed elementi diversi di varia natura e qualità (naturali, seminaturali, artificiali). Si presentano al sguardo come

una continuità di segni, di forme, di assetti che non possono essere interpretati con la sola osservazione a distanza. Per comprendere la complessità e le specificità insite nei meccanismi formativi ed evolutivi di un luogo è necessario uno studio analitico e approfondito con il concorso di discipline diverse. Quello della documentazione e della progettazione del paesaggio è un ambito per sua natura interdisciplinare. Il progetto di documentazione del paesaggio affronta lo studio dell'immagine in vari ambienti sfruttando strumenti di lettura immediata, sistemi di selezione

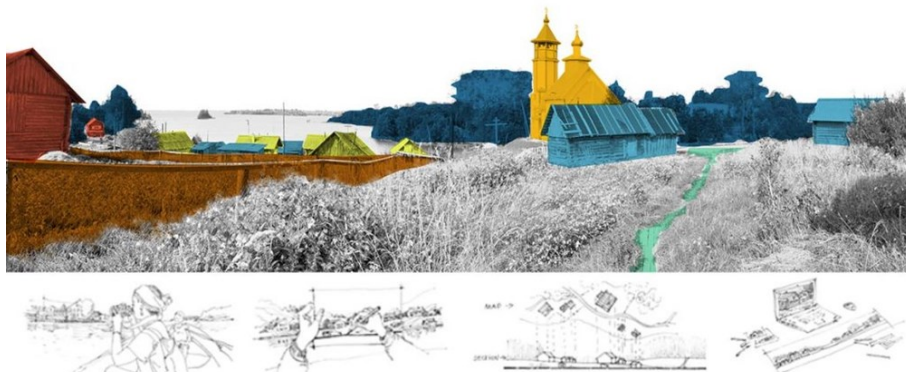


Figura 23
Elaborazione del corso DAda Lab
laboratorio di analisi paesaggistiche
dell'Università di Pavia

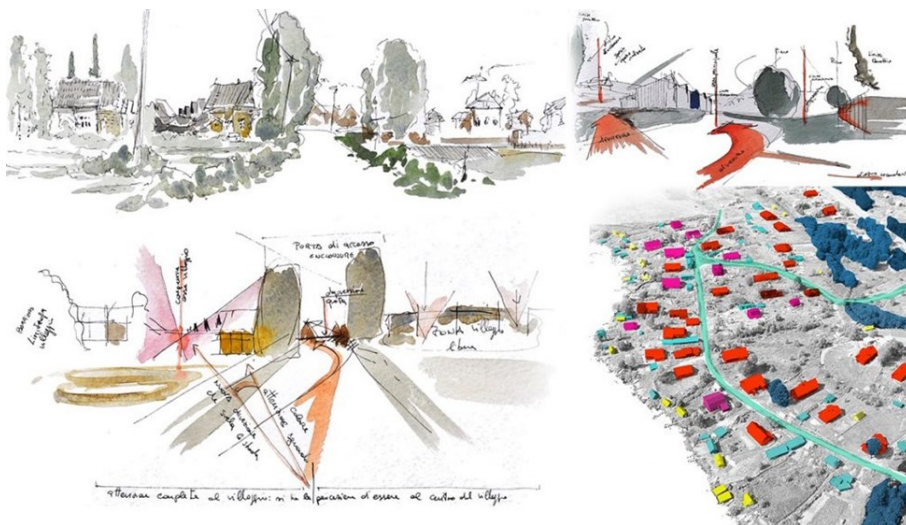
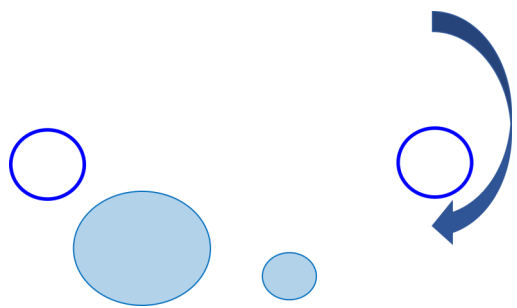


Figura 24
Elaborazione del corso DAda Lab
laboratorio di analisi paesaggistiche
dell'Università di Pavia

dei dati fondati sull'immagine percepita nei vari ambienti e sull'archiviazione, in tempo reale, di impressioni, immagini e commenti. Per esprimere queste considerazioni vengono utilizzati gli strumenti del disegno e della fotografia, realizzati con l'intento di interpretare l'immagine della natura, nell'ottica della rappresentazione, cercando di analizzare il mutare della percezione dell'ambiente circostante.

CAPITOLO TERZO

Rappresentare le emozioni



Guida alla lettura dell'ideogramma

I lemmi di seguito considerati per il disegno argomentale, sebbene rappresentino l'evoluzione degli ideogrammi precedenti, si mostrano però, stavolta, come un disegno argomentale quasi del tutto qualitativo-empatico. Di fatto il lemma della 'percezione' interseca quasi tutti gli ovoidi costruendo un ideogramma che raccoglie gli aspetti emozionali delle discipline del rilievo e della rappresentazione. Collegati alla ricerca delle tematiche precedenti ma incipit di nuovi impulsi di ricerca, sono i seguenti lemmi: emozione, valori, raffigurazioni, esperienze, dati e selezione, percezione, benessere, degrado.

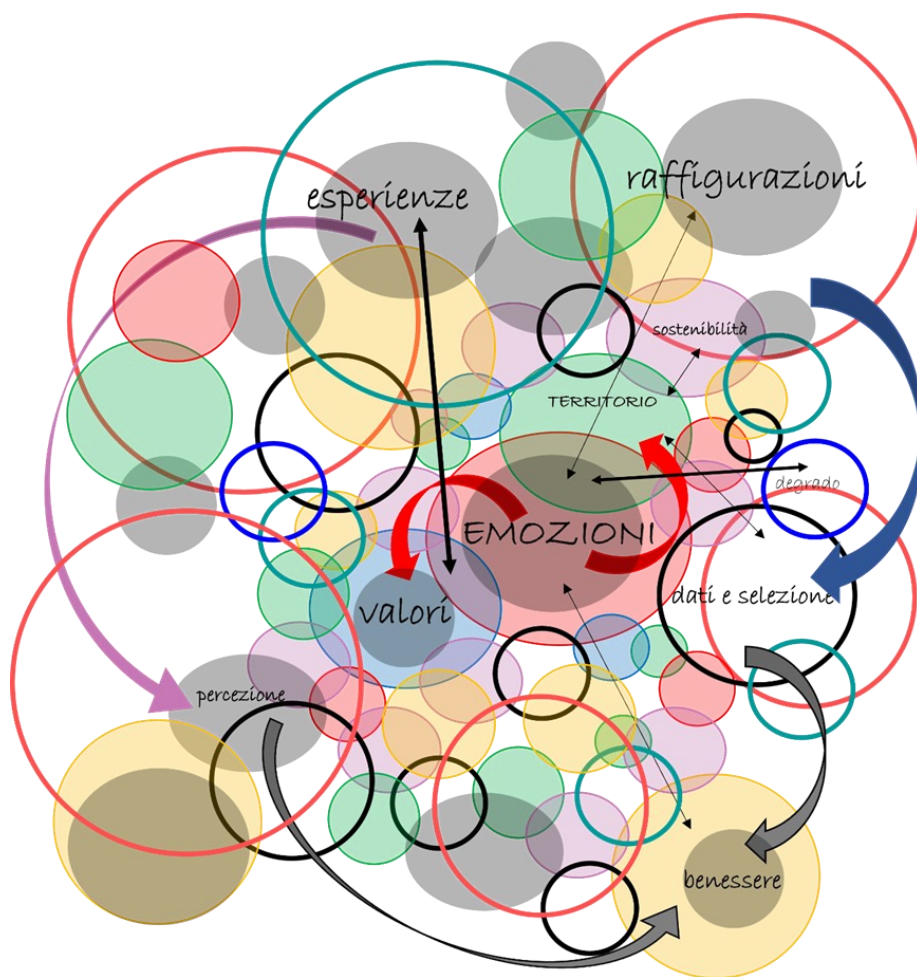


Figura 25
Elaborazione e rappresentazione
dell'autrice.
Ideogramma terzo capitolo

L'eco delle contrapposizioni tra locale e globale e le nuove tendenze delle politiche internazionali, volte a dare particolare rilievo alla dimensione locale e alla costruzione della sostenibilità dal basso, hanno portato a privilegiare esperienze e casi di studio locali, adottando largamente metodi di ricerca qualitativi, sempre esistiti, ma su nuove basi concettuali. L'interesse verso le dimensioni materiali e immateriali della cultura portò a parlare, nei primi anni Duemila, di una svolta culturale in geografia, che si manifestò sia nel rilievo attribuito alle dimensioni immateriali della cultura, cioè a quell'universo di sentimenti, emozioni, percezioni che nascono dall'interazione tra collettività e luoghi, sia alla rappresentazione dei problemi effettivi, delle aspirazioni, dei bisogni che si rilevano sul territorio (Claval³³, Pagnini³⁴, Scaini³⁵, 2005; Duncan³⁶ et al., 2004). Sono tornate in auge, così, le riflessioni maturate negli anni Settanta relative alle dimensioni percettive, emotive, esistenziali; quelle di Yi-Fu Tuan³⁷, di Anne Buttimer³⁸ e di coloro che si sono occupati di universi insensibili si riscontrano in buona parte degli scritti geografici contemporanei, confermando l'acquisita tendenza a privilegiare l'ap-

³³ Geografo francese (Meudon 1932), professore di geografia nelle università di Besançon (1970-72), di Parigi XIII (1972-73) e di Parigi IV (1973-98, poi professore emerito). I suoi fondamentali studi nel campo della geografia umana, gli incarichi che ha ricoperto in varie istituzioni scientifiche francesi, le riviste e le collane nazionali e straniere di cui è stato fondatore, direttore o comunque animatore, i corsi e le conferenze tenuti in vari paesi esteri gli hanno conferito un'autorevolezza e una notorietà internazionale che pochi altri geografi possono vantare e numerosissimi riconoscimenti.

³⁴ Marcello Pagnini (Pistoia, 1921 – Pistoia, 2010) è stato un critico letterario italiano, professore emerito di Lingua e Letteratura inglese presso l'Università di Firenze, membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia La Colombaria dal 1995.

³⁵ Insegna Geografia economica e Geopolitica al Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Trieste. I suoi campi di ricerca riguardano temi relativi alle dinamiche del capitalismo globale, ai fenomeni urbani delle città del Mediterraneo, agli assetti geopolitici del Medio Oriente e al Sud Est asiatico.

³⁶ James Duncan geografo e professore all'Università di Cambridge.

³⁷ Tuan Yi-Fu è un geografo sino-americano (Tientsin 1930), ha conquistato notorietà

proccio qualitativo, fatto di narrazioni individuali e collettive, rilevamenti sul campo, linguaggi iconografici.

La marcata attenzione verso le componenti immateriali del territorio, nonché la rilevanza attribuita ai luoghi intesi come spazi di significazione, hanno evidenziato la necessità di parlare di universi simbolici, significati, emozioni sottesi alle relazioni tra luoghi e collettività umane (Massey³⁹, Jess⁴⁰, 1995). In ambito anglosassone, in ritardo rispetto agli approcci emozionali dell'antropologia e della sociologia sviluppati già sul finire degli anni Ottanta, ha preso vita recentemente una nuova branca della disciplina, la geografia emozionale, che si interroga sulle relazioni tra emozioni e territorio in riferimento a determinate fasi della vita (malattia, anzianità ecc.), condizioni sociali (immigrazione, confronto interculturale ecc.), specifici luoghi (nelle rappresentazioni artistiche così come nei vissuti territoriali) (Davidson, Bondi, Smith⁴¹, 2005).

Il tentativo di rappresentare cartograficamente le emozioni che i luoghi sollecitano, ha indotto un gruppo composito di studiosi (di geografia, cartografia partecipativa, processi comunicativi ecc.) a realizzare le map-

per i suoi studi sul ruolo dell'esperienza nella conoscenza e sul legame tra spazio e luogo.

³⁸ Anne Buttimer (31 ottobre 1938 - 15 luglio 2017) è stata una geografa irlandese e professoressa emerita di geografia all'University College di Dublino.

³⁹ Doreen Barbara Massey (3 gennaio 1944-11 marzo 2016) è stata una scienziata sociale e geografa britannica. Si è specializzata in geografia marxista, geografia femminista e geografia culturale, così come in altri argomenti. È stata professoressa di Geografia alla Open University.

⁴⁰ Pat Jess si è laureata in Geografia alla Queen's University di Belfast. È stata tutor di scienze sociali della Open University dal 1972 al 1986. È stata nominata tutor del personale della Open University in scienze sociali con sede presso l'ufficio di Belfast nel 1979. Rimase in questo incarico fino al suo pensionamento nel 2009.

⁴¹ Joyce Davidson (Dipartimento di Geografia) e Mick Smith (Dipartimenti di Filosofia e Studi Ambientali) hanno sede presso la Queen's University in Canada. Liz Bondi (Schools of GeoSciences and Health in Social Science) ha sede presso l'Università di Edimburgo, nel Regno Unito.

pe emozionali di diverse città del mondo, tra cui San Francisco, Greenwich, Parigi, con il contributo dei cittadini. Le mappe sono state costruite attraverso uno strumento (Bio Mapping Tool⁴²) integrato con GPS, in grado di rilevare l'intensità dello stato emotivo dei partecipanti al progetto, mentre attraversano luoghi e strade della città. I rilevamenti registrati dalla strumentazione, unitamente agli appunti presi dai partecipanti in relazione agli eventi e alle situazioni che hanno sollecitato quelle emozioni, vengono poi elaborati e riportati su una carta (Nold, s.d.).

⁴² Il Bio Mapping è una metodologia e uno strumento rivoluzionario per visualizzare le reazioni delle persone al mondo esterno. Negli ultimi cinque anni, oltre 2000 persone hanno preso parte a progetti di mappatura della comunità in oltre 25 città in tutto il mondo. In workshop strutturati, i partecipanti riesplorano la loro zona con l'uso di un dispositivo unico inventato da Christian Nold che registra la risposta galvanica della pelle (GSR) di chi lo indossa, che è un semplice indicatore di eccitazione emotiva insieme alla sua posizione geografica. Al loro ritorno viene creata una mappa che visualizza i punti di alta e bassa eccitazione.

La metodologia unica di questo progetto prevede il lavoro con gruppi di persone per interpretare e analizzare i dati e aggiungere annotazioni su queste tracce emotive individuali. Attraverso questo processo vengono costruite mappe emotive comuni di molti dati emotivi delle persone, piene di osservazioni personali ed evidenziano le questioni per cui le persone si sentono fortemente.

Negli ultimi anni Christian Nold ha utilizzato questa metodologia e questo strumento unici in molti contesti diversi, dall'arte, allo sviluppo comunitario, alla ricerca scientifica, alla pianificazione architettonica e alle consultazioni politiche su larga scala. Contattaci se desideri avviare un progetto simile nella tua zona.



Figura 26
Elaborato di co-
progettazione con la comuni-
tà locale.
Mappa emozionale di San
Francisco

La *San Francisco Emotional Map* di Christian Nold è la mappa usata dalla comunità locale per fare pressione alle amministrazioni distrettuali per migliorare l'accesso pedonale e ciclabile in alcuni spazi pubblici e per richiedere la salvaguardia di determinati luoghi e edifici riconosciuti d'importanza identitaria dalla comunità, degradati o posti sotto minaccia da operazioni immobiliari.

Il tentativo di rappresentare percezioni, sensazioni, emozioni legate ai luoghi della città ha indotto anche la scuola territorialista di Alberto Magnaghi⁴³ a intraprendere un percorso simile, con l'elaborazione a titolo sperimentale delle cosiddette *emotional maps*. Si tratta di carte che cercano di rappresentare le considerazioni degli abitanti in termini di sensazioni visive, olfattive, uditive, tattili e di sesto senso (emozioni non catalogabili) che i luoghi sollecitano, integrando i sistemi di rappresentazione cartografica con quelli di comunicazione in rete.

Emomapper è una sperimentazione che associa in uno stesso *framework* le tecnologie dell'informazione geografica e le piattaforme di comunicazione e interazione del web 2.0. Il suo obiettivo è funzionare come un ambiente di relazione delle esperienze georiferite dei suoi ospiti; vuole raccogliere racconti localizzati e mettere in relazione abitanti e utenti dello spazio costituendo microcomunità fondate su comuni sensibilità o interessi spaziali (<http://emomapper.com>).

La prima applicazione di *Emomapper* è stata realizzata sulla città di Firenze, con l'obiettivo di individuare le emozioni sollecitate dalla città negli abitanti/fruitori dei luoghi sotto i vari profili sensibili, per poi giungere a una mappa integrata delle emozioni urbane: i racconti georiferiti degli

⁴³ Alberto Magnaghi (Torino, 1941 – Bra, 2023) è stato un architetto e urbanista italiano, fondatore e, per decenni, principale ispiratore della scuola territorialista italiana.

utenti vengono raccolti, interrelati e rappresentati attraverso la nube: una mappa emozionale che rappresenta il sensore dello stato emotivo della città. Altri obiettivi sono quelli di mettere in contatto le persone, di favorire la condivisione emozionale della città, di creare un luogo virtuale (quale il sito di *Emomapper*) in cui tutti gli utenti, come abitanti o fruitori della città in questione, possano condividere emozioni, riflessioni, esperienze vissute nei luoghi urbani, a cui dovrebbe seguire la condivisione effettiva e operativa per l'organizzazione degli spazi della città. In geografia sono sempre esistiti due orientamenti concettuali profondamente diversi: l'uno volto a considerare il territorio nella sua connotazione oggettiva, materiale, razionale, dando luogo a rappresentazioni utili soprattutto alla loro spendibilità pratica; l'altro volto a rilevare il significato, il valore esistenziale, le percezioni, le emozioni che il territorio sollecita. Posto che nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità effettiva sia necessario partire dagli spazi vissuti, che il patrimonio culturale sia costituito non solo dalle forme materiali ma anche dal complesso dei saperi, delle memorie, delle esperienze vissute e sedimentate nei luoghi, anche se non in forma oggettiva, ci si chiede quale ruolo debba essere oggi attribuito alla rappresentazione cartografica. Le nuove tecnologie informatiche e comunicative hanno aperto uno straordinario universo alla raccolta, diffusione e condivisione di informazioni georeferenziate dai cittadini, che con adeguati sistemi di archiviazione potranno costituire un sistema di lettura e interpretazione a venire del territorio. Alla domanda se sia necessario utilizzare una carta per rappresentare valori, emozioni, sensazioni, percezioni, si potrebbe rispondere che la carta è un testo, frutto di un'interpretazione, come una foto-

grafia, un dipinto, un filmato, una musica. Questi ultimi, però, sono mezzi di rappresentazione e comunicazione che possono fornire molte più informazioni rispetto a una fredda e razionale carta, poiché in grado di agire sull'universo emotivo, sensibile, percettivo. Resta da capire, quindi, se sia opportuno utilizzare uno strumento della retorica dura, come avrebbe detto Vallega (2003), cioè di un supporto riferito a uno spazio segnato da confini e altri riferimenti cartesiani, euclidei, oggettivi, per rappresentare aspetti della retorica morbida, cioè riferiti ad universi immateriali, non razionali, non oggettivi, non euclidei, quelli cioè che rientrano nell'ambito delle percezioni, dei valori, delle emozioni, dei sentimenti che legano le persone e le collettività ai territori. La pianificazione territoriale continua a servirsi di carte razionalmente e oggettivamente intese, e del resto non potrebbe essere altrimenti, vista la necessità di organizzare le attività umane su uno spazio concreto che, approssimato o no, si deve in qualche modo simulare. Ed è proprio attraverso le rappresentazioni logico-razionali che le persone hanno confidenza con lo spazio in cui vivono o si trovano: tutti prima o poi si imbattono in mappe catastali, planimetrie di zona, carte stradali. C'è una dimensione pratica utilitaria, insomma, che rende la carta strumento indispensabile sul piano individuale e collettivo ed è difficile che possa essere sostituita da altro mezzo. È altrettanto vero, però, che il territorio prima ancora che teatro degli interventi umani, che necessitano di analisi e valutazioni operative, è rappresentazione di un modo di intendere i luoghi, le relazioni nei luoghi e tra i luoghi, su cui sarebbe opportuno che la geografia indagasse prima delle materializzazioni della pianificazione urbanistica (Dematteis, 1995). La natura multidimensionale della rappresentazione

geografica può oggi servirsi degli avanzamenti tecnologici in tema di prodotti multimediali integrati (ipermedia). A differenza dell'ipertesto, che assembla documenti scritti nello stesso spazio di lettura con un collegamento cliccabile, l'ipermedia consente di integrare informazioni derivanti da diversi strumenti di comunicazione (audio, video ecc.). In ambito geografico un prodotto ipermediale consente di affiancare il testo scritto con carte e immagini satellitari, ma anche con mappe mentali, fotografie, dipinti, musiche, suoni, richiamando tanto le strutture concettuali a cui ci ha abituato la rappresentazione cartografica, quanto l'universo dei valori, dei significati, dei sentimenti, delle emozioni che i luoghi, urbani o meno, hanno sollecitato nel passato e sollecitano nel presente. L'efficacia degli ipermedia nella divulgazione scientifica geografica, così come nella didattica, sta proprio nel fatto che essi non seguono una struttura lineare bensì trasversale, dando la possibilità all'utente di creare collegamenti tra aspetti differenti e modalità comunicative diverse (Castiglioni⁴⁴, 2000). A differenza degli ipertesti, insomma, gli ipermedia sono in grado di integrare il contenuto e il mezzo della comunicazione, dando rilievo al contesto in cui il senso del messaggio è stato generato.

A tal proposito, tuttavia, è anche il caso di sottolineare che mentre la realtà diventa sempre più un mix tra esperienza diretta e conoscenza indiretta, tra processi cognitivi e simbolici, ricostruzione di vissuti e mediazione tra sé e il mondo, aumenta anche la marginalizzazione dei gruppi sociali esclusi dalla corsa all'innovazione tecnologica, tra cui le

⁴⁴ Benedetta Castiglioni (Padova, 1966) è professore associato di Geografia presso il Dipartimento di Scienze, Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova.

generazioni più anziane, che costituiscono fonte orale di un patrimonio culturale, storico e sociale di straordinario rilievo, che bisogna fare in fretta a raccogliere.

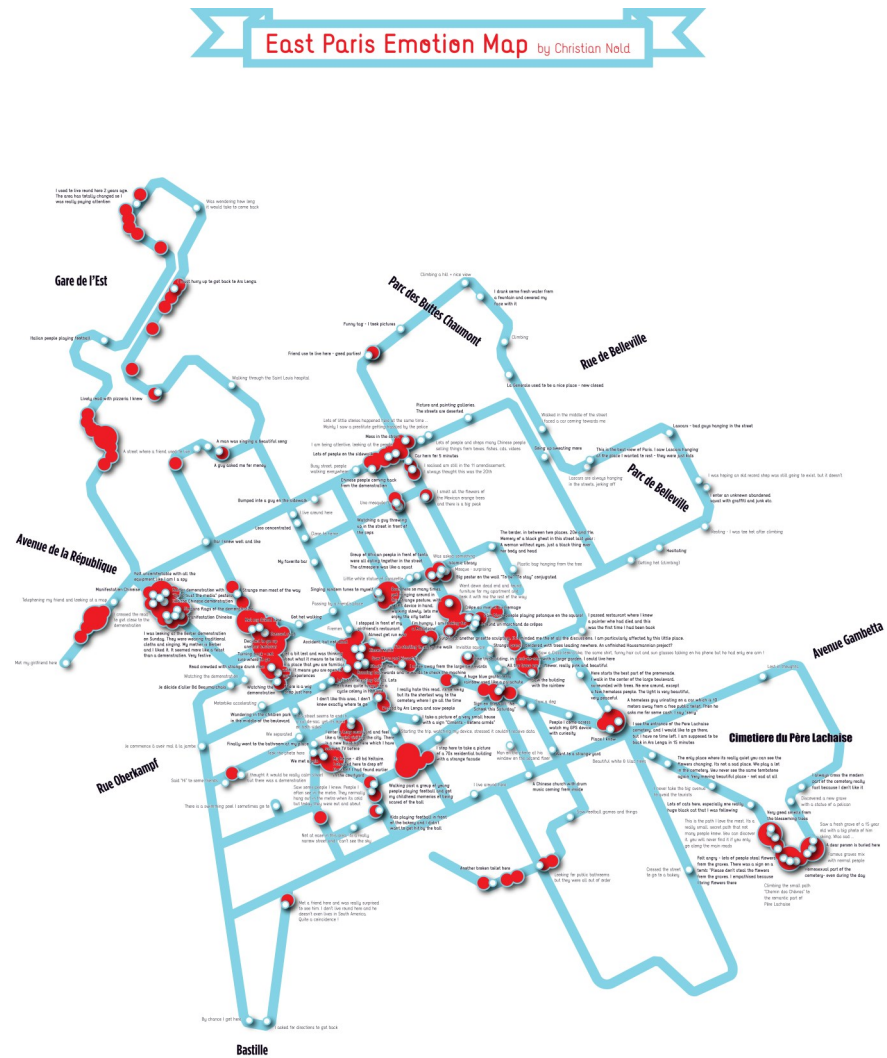


Figura 27
Elaborato di co-progettazione con la
comunità locale.
Mappa emozionale di Parigi Est

East Paris Emotion Map, April 2008

The East Paris Emotion Map is the result of a two-day emotion workshop by Christian Nold with 18 local people (represented by the red dots on the map). The workshop was held in the Parc des Buttes Chaumont, an area of East Paris known for its high level of social diversity and its proximity to the city center. The workshop was held in the Parc des Buttes Chaumont, an area of East Paris known for its high level of social diversity and its proximity to the city center.

On the map we see an array of Paris in a Saturday and Sunday afternoon in April 2008. We see a mixture of people, events and places, and the map is not just a collection of points, but a collection of stories. The map is a collection of stories, a collection of memories, a collection of emotions. The map is a collection of stories, a collection of memories, a collection of emotions.

Emotion in the City: Apart from these we see a high density of specially distributed events from cinema houses, football games, corporate meetings with friends, lovers' and beautiful views of the city. The map is a collection of stories, a collection of memories, a collection of emotions.

Architect and Designer
Christian Nold
This map is based on a
Christian Nold's work
in the field of urban
design and architecture.
It is a collection of stories,
a collection of memories,
a collection of emotions.
www.paris.emotionmap.net

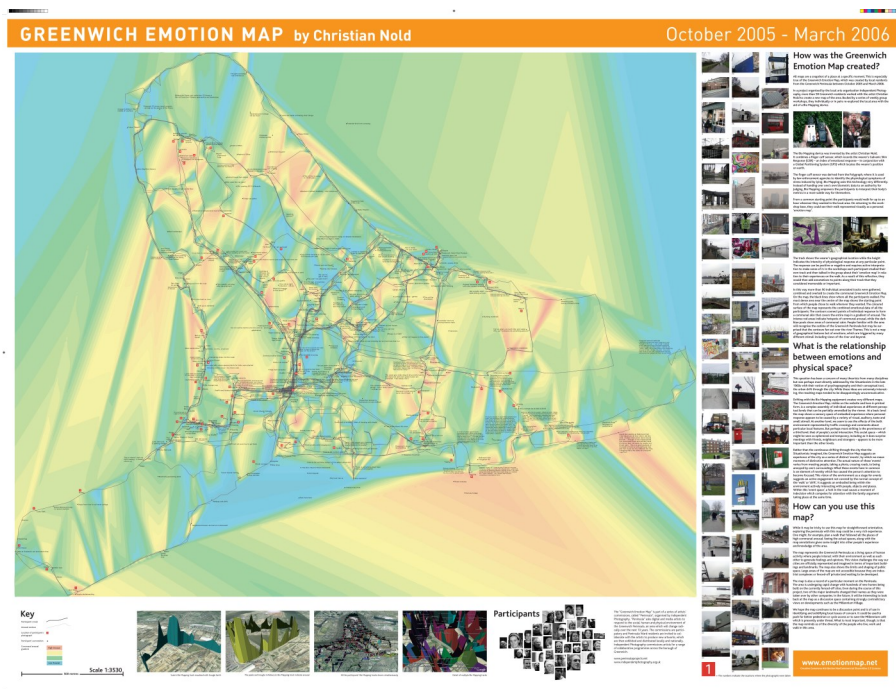


Figura 28
Elaborato di co-progettazione con la comunità locale.
Mappa emozionale di Greenwich

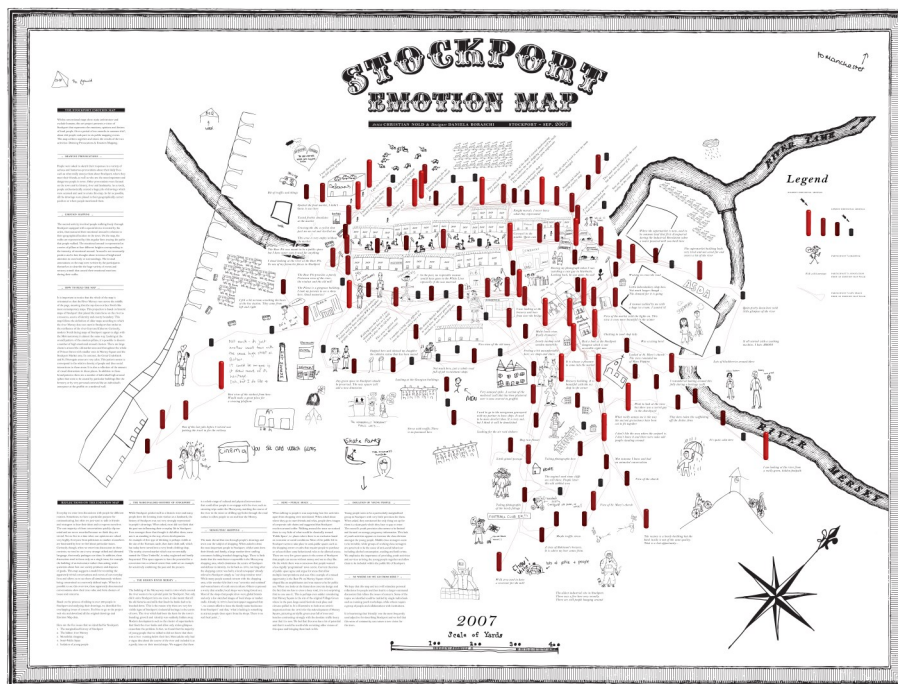
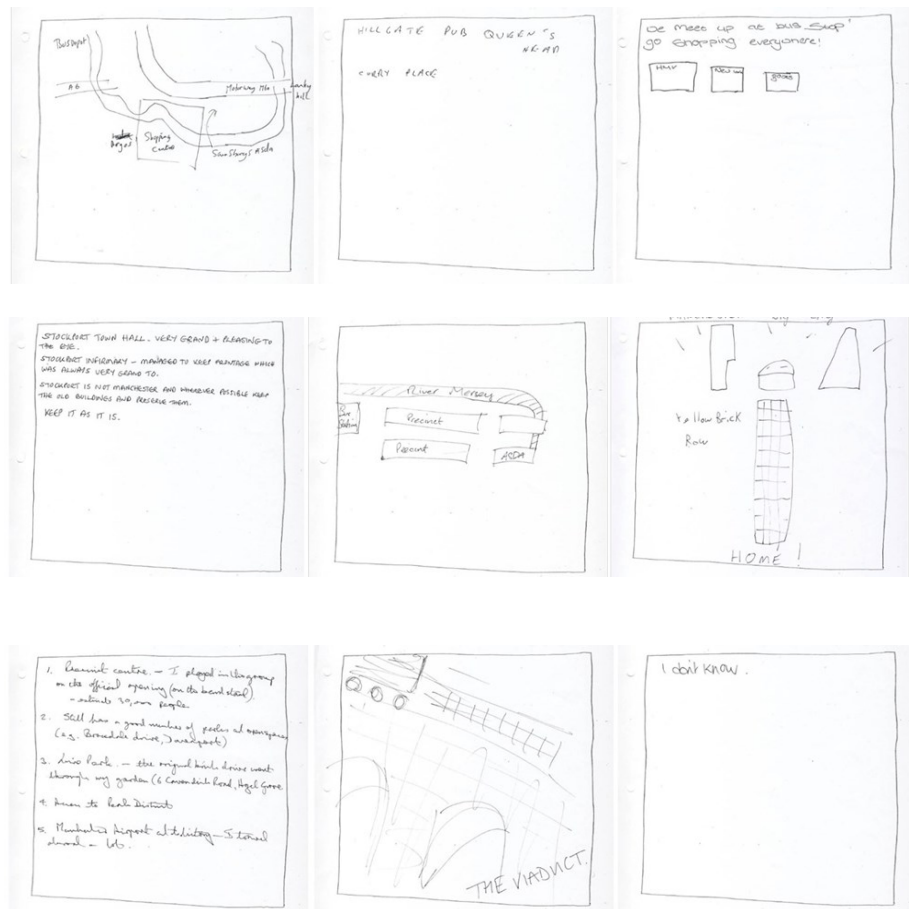


Figura 29
Elaborato di co-progettazione con la comunità locale.
Mappa emozionale di Stockport

Le *emotional maps* come sopra descritto, si basano su rappresentazioni sintetiche e percettive della comunità. Sono quindi frutto di un processo di co-partecipazione alla progettazione territoriale, dove le comunità locali vengono interrogate per evidenziare le vocazioni territoriali. Per prendere parte a tali progetti i requisiti sono l'appartenenza locale e buoni propositi per il miglioramento del territorio. Non sono necessari altri requisiti, né bisogna svolgere una professione particolare per prendere parte a tali progetti. Di seguito vengono riportati alcuni disegni che raffigurano la percezione del luogo da parte dei fruitori.



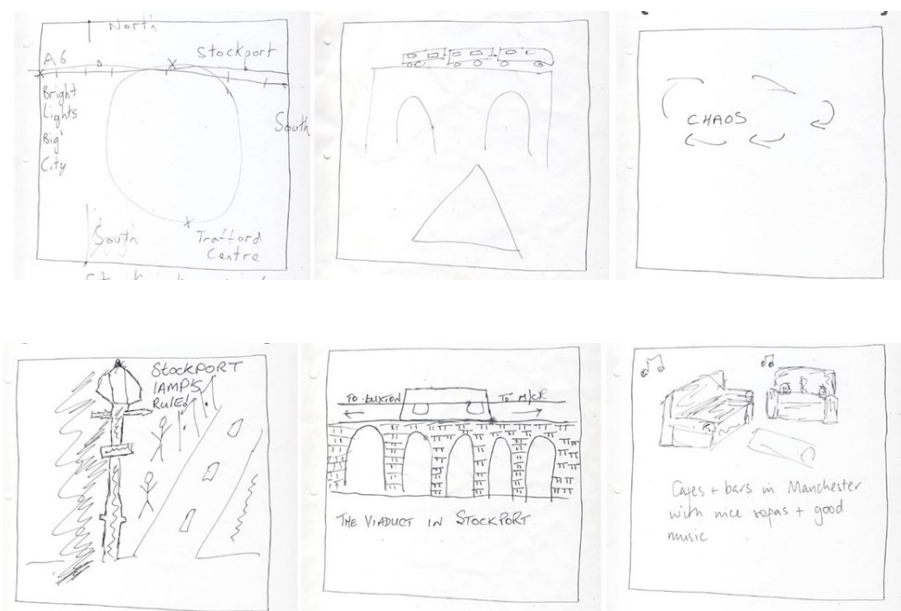


Figura 30
Grafici elaborati a monte della sperimentazione condotta da C. Nold per la redazione della mappa emozionale di Stockport

Si può notare la semplicità delle rappresentazioni, o in alcuni casi, l'assenza totale di segni grafici in sostituzione di descrizioni, alcune accurate altre grossolane. Ognuno è libero di esprimersi nella maniera che si ritiene più opportuna, senza lasciarsi condizionare da alcun parametro. Le rappresentazioni, per quanto grossolane, rispondono alla domanda sulla percezione del proprio territorio e le *emotional maps* si mostrano come una sintesi di tali percezioni con l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche locali.

3.1 Il metodo *Embodied Cognition* e la percezione del Territorio: un'esplorazione sensoriale

L'approccio pratico-teorico formulato per la didattica laboratoriale con l'obiettivo di esplorare il territorio sotto altri aspetti prende spunto dal metodo della *Embodied Cognition*. Tale teoria trova le sue radici nella con-

vinzione che il corpo e la mente siano strettamente collegati nel processo cognitivo, e dunque applicando questa metodologia allo studio del Territorio, emergono prospettive interessanti e in parte innovative. L'approccio della *Embodied Cognition* applicato al campo della percezione territoriale, si mostra come strumento quasi rivoluzionario. Capire che la mente e il corpo non operano in maniera isolata, ma strettamente interconnesse, aiuta a riconoscere le esperienze sensoriali e motorie che conseguenzialmente si creano con questa sinergia.

Di fatto, al gruppo di studenti è stato chiesto di camminare per le strade del quartiere Montesanto di Napoli, prestando attenzione alla sensazione di calore che il sole innescava sulla pelle, il suono dei passi che risuonava nei vicoli stretti, il rimbombo dei basolati disconnessi, persino gli odori che durante il percorso riuscivano a riconoscere. Questi elementi sensoriali, nel rilievo del territorio, non sono dettagli superficiali, ma costituiscono una parte integrante della percezione del luogo. Il corpo stesso diventa una mappa che si può definire sensoriale perché registra e interpreta costantemente le informazioni e le sollecitazioni provenienti dall'ambiente circostante. La mappa sensoriale che si viene a costituire influenzerà in modo diretto la propria interazione e comprensione del Territorio.

Basandosi su tale teoria, il gruppo di studenti ha trasformato le strade della città in vere e proprie aule didattiche: l'oggetto di studio non è stato solo osservato e studiato secondo i metodi tradizionali, ma è stato soprattutto esplorato.

Le passeggiate guidate con mappe alla mano, di cui sopra, sono valse come esercizi di mappatura e interazioni sensoriali, mirate a stimolare

connessioni cognitive profonde con l'ambiente.

La sperimentazione presentata è parte di una ricerca più ampia che riguarda la rappresentazione del territorio che cambia a causa dei flussi di vario genere. La ricerca indaga sulle metodologie tradizionali e moderne passando attraverso la loro evoluzioni, considerando in maniera preponderante, lo stretto rapporto che vi è tra la rappresentazione e la selezione di dati. Le riflessioni vengono condotte sia sull'aspetto qualitativo che su quello quantitativo, e da qui nasce la stretta relazione con la percezione del Territorio di cui la ricerca si nutre, cercando di codificare quelli che possono essere i parametri per un'analisi di questo genere.

Partendo dal metodo della *Embodied Cognition*, la ricerca prova a fare un timido passo in avanti facendo tesoro di questa teoria proveniente dall'ambito umanistico e dalle neuroscienze - applicandolo al campo della rappresentazione architettonica e territoriale. Definisce così con il termine *Embodied Representation*, la rappresentazione frutto di mappe sensoriali costruite attraverso l'esplorazione dell'oggetto.

Applicare questa metodologia alla percezione del territorio, significa riuscire ad individuare implicazioni pratiche significative: i progetti urbanistici, ad esempio, potrebbero beneficiare delle analisi delle esperienze sensoriali che un luogo offre, considerando gli aspetti visivi, quanto quelli tattili, olfattivi e uditivi.

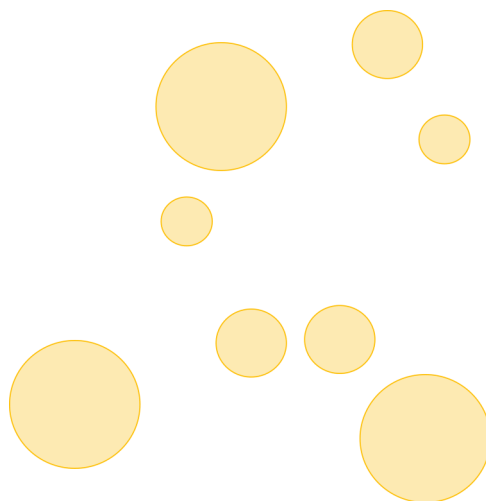
La sperimentazione laboratoriale costruita su questa teoria ha dato prova della sua validità, plasmando una nuova modalità di insegnamento e apprendimento, basata sull'integrazione tra esperienze corporee e teoria, per migliorare la conoscenza geografica e per acquisire una com-

prensione più profonda del Territorio.

Arricchire la conoscenza dei luoghi, del Territorio e dell'Ambiente attraverso un fondamentale processo cognitivo, migliora la comprensione del mondo e ridefinisce il modo in cui si interagisce con esso.

CAPITOLO QUARTO

Sperimentazioni laboratoriali



Guida alla lettura dell'ideogramma

Sulla base delle argomentazioni indagate finora - e condotta una evoluzione ed avanzamento della ricerca per quanto riguarda i criteri di indagine territoriale - si propone una evoluzione analitica del processo di studio sulla base di due sperimentazioni laboratoriali condotte in due quartieri napoletani. Le due sperimentazioni sono partite dalle metodologie finora affrontate dalla ricerca dottorale, per costruire una metodologia di indagine territoriale che portasse a risultati condivisibili con la comunità e allo stesso tempo costruiti con la comunità, rafforzando l'indagine con accordi tra stakeholder ed istituzioni. Quindi sulla base delle evoluzioni dei precedenti ideogrammi, per affrontare lo studio delle esperienze laboratoriali condotte, si propongono i seguenti lemmi: rappresentazione, capacità cognitive, *embodied rapresentation*, didattica alternativa, laboratori territoriali, stakeholder, istituzioni, carte tematiche, territorio, metodologie di rilievo.

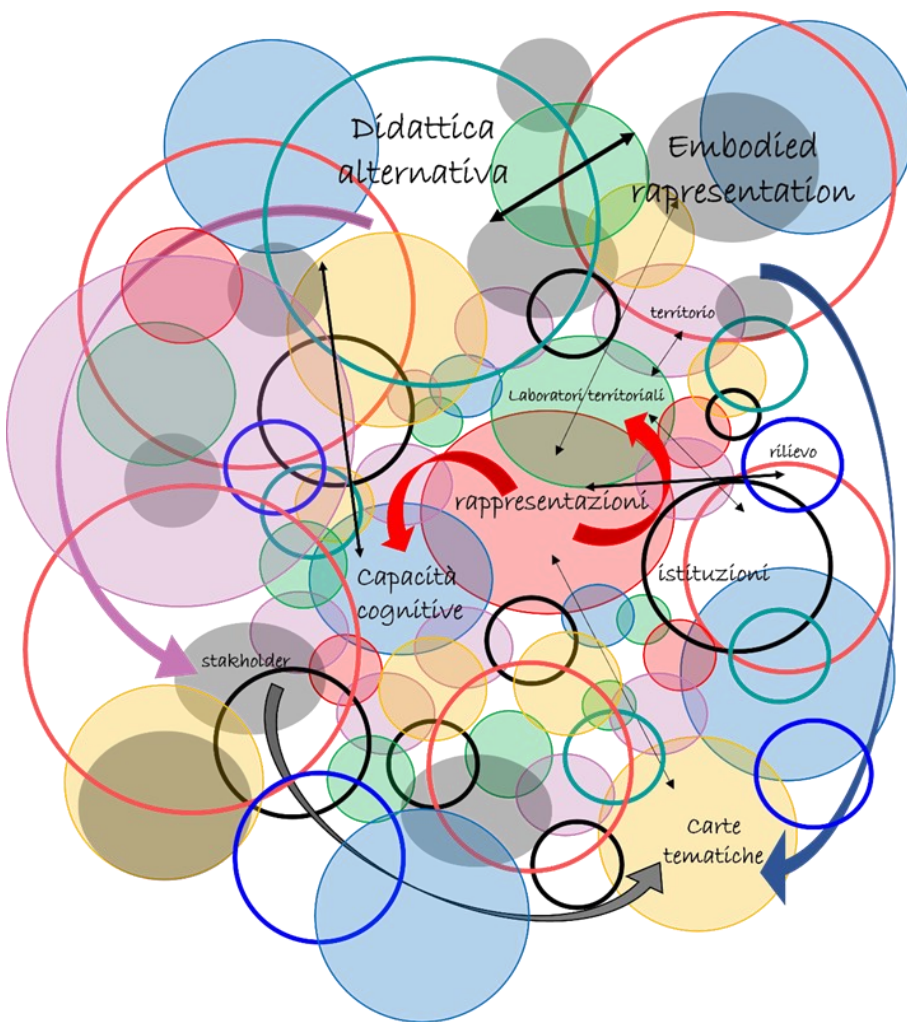


Figura 31
Elaborazione e rappresentazione
dell'autrice.
Ideogramma quarto capitolo

La ricerca sviluppata nel corso dei tre anni di dottorato, sulla base delle esperienze svolte all'interno dei Laboratori di Rappresentare il Territorio e Rilievo dell'Architettura presso il DiArc-Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, si è focalizzata sullo studio e l'applicazione di metodi analitici per la valorizzazione e la rappresentazione cartografica. L'analisi delle tecniche di digitalizzazione, georeferenziazione e trattamento dei dati digitali del patrimonio cartografico sviluppate nei primi anni del dottorato ha consentito di delineare il punto di partenza e di conoscenza dello stato dell'arte per lo sviluppo del tema di ricerca. Da qui, il passo successivo è stato quello di provare ad individuare un metodo per studiare il territorio attraverso la lettura cartografica tradizionale *in primis*, e successivamente esplorando i nuovi approcci alla disciplina, considerando il territorio come un oggetto dinamico, complesso e in continuo mutamento. Il processo utilizzato ha indagato, con egual importanza, i fattori qualitativi e quantitativi che concorrono a costituire un luogo, favorendo un approccio multidisciplinare. La ricerca parte, dunque, dalle indagini relative alle metodologie consolidate della rappresentazione cartografica per provare ad evidenziare quali possano essere le metodologie alternative per descrivere un oggetto mutevole, fatto di simboli e relazioni. Il dato qualitativo/ percettivo viene codificato, utilizzando il dato quantitativo per supportare la validità delle analisi. A seguito di queste considerazioni, il lavoro che di seguito verrà presentato, si è posto come obiettivo quello di definire una procedura metodologica per indagare le caratteristiche territoriali ed evidenziarne le vocazioni che, secondo un processo destrutturato rispetto a quello tradizionale, costruiscono la domanda di indagine.

Si presentano due sperimentazioni laboratoriali effettuate in due quartieri del capoluogo partenopeo, Ponticelli e Montesanto, che affrontano lo studio del territorio dinamico prima in maniera tradizionale integrandolo poi con le nuove tecnologie, ma soprattutto con le nuove sensibilità sociali e di comunità. Verranno descritte due esperienze comunitarie che si sono concretizzate nell'arco dei tre anni di ricerca e che hanno avuto numerose evoluzioni durante il percorso.

Attraverso tali esperienze è stato possibile sperimentare anche un percorso di didattica alternativa coordinato dalla ricerca, partendo dagli obiettivi richiesti dai corsi di studi coinvolti e sopra citati, ma allo stesso tempo offrendo delle varianti alla didattica tradizionale, passando dalle analisi percettive a quelle quantitative, con lo scopo di codificare e governare le analisi qualitative.

Come descritto nella premessa, anche queste sperimentazioni laboratoriali si sono basate su un intreccio di tematiche, diventando un'esperienza multidisciplinare e multisensoriale, basando una fase dell'esperienza sul metodo dell'*embodied cognition* per la produzione delle *embodied representation*. Inoltre, si segnala che gli argomenti finora trattati - per costruire innanzitutto lo stato dell'arte per poi fare degli avanzamenti nelle ricerche - posso essere estrapolati dal contesto e considerati anche singolarmente, già per il valore che hanno intrinsecamente. Da qui si ribadisce la motivazione di avvalersi di un sistema di base come quello di un disegno argomentale che si rifà a quello dell'Enciclopedia Einaudi, dove tutti gli argomenti sono tra loro connessi e disconnessi, cambiando significato e valore a seconda delle interconnessioni. Le sperimentazioni trattate sono un esempio di come è necessario talvolta mettere in gioco

più discipline, e ragionare con un approccio ampio e non settoriale per ben governare il tema.

4.1 Il Parco Urbano del quartiere Ponticelli, Napoli

Il progetto mira ad affermare che un'architettura di qualità non possa oggi che rinvenirsi nel cambio di paradigma che trasformi l'architetto da costruttore di palazzi e grattacieli fuori contesto ad architetto dei luoghi che non costruisce ma connette, re-inventa, rigenera, che non aggiunge, ma, semmai, toglie. La ricerca mira quindi a tratteggiare e portare a modello la figura del *placemaker* che nell'era dell'alienazione sociale e dei cambiamenti climatici è capace di reintegrare la natura nei contesti urbani, ricucire periferie sconnesse, riforestare e ripristinare ecosistemi, reinventare borghi abbandonati, tutto in una chiave di sostenibilità.

Facendo riferimento al tema lanciato dalla Biennale di Architettura di Venezia 2021 curata da Hashim Sarkis⁴⁵: “how will we live together?”, Sarkis parla proprio della necessità di affidare agli architetti la stesura di un nuovo contratto spaziale, dovendosi immaginare spazi in cui poter vivere insieme in un contesto di divisioni politiche acutizzate e disuguaglianze economiche crescenti.

La ricerca si propone di supportare mediante un processo guidato, le reti sociali di *stakeholder* al fine di reinventare i luoghi a partire dalla riscoperta di un senso di comunità nel quale le persone entrano in sinergia per portare ad emersione i desideri comuni. Un punto di riferimento

⁴⁵ Hashim A. Sarkis (Beirut, 1964) è un educatore e architetto libanese. Dal 2015 Sarkis è professore e preside della School of Architecture and Planning presso il Massachusetts Institute of Technology. È anche il fondatore e direttore degli Hashim Sarkis Studios dal 1998.

per orientarsi nelle costruzioni di traiettorie utili per immaginare e stimolare visioni a tutte le scale e, attraverso dei modelli di riferimento, nazionali e internazionali, innescare nuovi processi virtuosi.



Figura 32
Elaborazione dell'autrice.
Ortofoto di porzione territoriale del quartiere Ponticelli di Napoli, con l'individuazione dei servizi afferenti all'area

Il parco Fratelli De Filippo di Ponticelli è un progetto urbano contemporaneo effervescente e propulsore di laboratori dinamici e collettivi. La scelta dell'area nasce dalla volontà di insistere in luoghi dove è forte il desiderio di associare al recupero architettonico, un coinvolgimento delle reti sociali per processi di cittadinanza attiva che ri-colonizzi i luoghi, trasformandoli in centri per la sperimentazione quotidiana, in un contesto che appartiene ad un tempo di crisi e spaesamento culturale, ma che mira a diffondere un atteggiamento positivo per le comunità future. Una rigenerazione urbana e umana, globale e locale, delle strategie intelligenti di costruzione delle comunità, dei territori in cui i cittadi-

ni si prendono cura degli spazi pubblici.

Dopo il completamento dell'ultima parte dei lavori il parco urbano è stato aperto al pubblico integralmente. Si tratta di circa 122 mila metri quadrati tra aree pavimentate, una grande area a verde ed alcune collinette artificiali con vaste aree di sosta e gioco per bambini. All'interno del parco De Filippo una rete di *stakeholder* costituita da istituzioni, scuole, associazioni no profit e comitati cittadini, hanno dato vita ad un progetto di cura del verde pubblico promosso dai responsabili del centro diurno Lilliput. Il primo orto sociale in un parco pubblico della città di Napoli, affidato al centro diurno del Sert Asl Napoli 1, guidato dalla dott.ssa Anna Ascione e con la quale la ricerca dottorale ha collaborato durante la fase di sperimentazione laboratoriale. Attualmente è curato dalla cooperativa Lilliput insieme ad una rete di associazioni, scuole del territorio e dagli stessi utenti del Sert che, attraverso l'attività agricola, hanno l'opportunità di imparare un mestiere e, iniziare così, un percorso di reinserimento nel mondo del lavoro e nella società. Il centro propone un percorso di cura personalizzato per coloro che vogliono intraprendere un programma di recupero mantenendo i rapporti con la propria comunità di appartenenza. L'obiettivo è quello di ricreare e consolidare la rete sociale in cui si è inseriti, offrendo sostegno e accoglienza, durante la fase di messa alla prova per un tentativo di allontanamento dal consumo di droghe, ma anche per il recupero di una migliore qualità della vita. Allo stesso tempo il parco si propone come un luogo di promozione sociale e culturale, attraverso percorsi interattivi con le scuole e le associazioni del territorio. La gestione di questo luogo trova probabilmente il successo nell'utilizzo di una metodologia di lavoro integrato

che prevede la collaborazione del pubblico e del privato sociale. Il parco rappresenta una delle più ampie aree verdi di Napoli, secondo solo alla Villa Comunale, ma se una parte è stata destinata agli orti sociali, un'altra è abbandonata a sé stessa ed è percepita come un pericolo dagli abitanti. La comparsa degli orti urbani e la suddivisione in lotti all'interno del parco è costatabile da circa dieci anni; gli appezzamenti di terreno vengono affidati ai cittadini che ne fanno richiesta grazie ad un accordo tra Comune e Regione. Un'iniziativa che, come già detto, ha coinvolto anche i pazienti del Sert e la cooperativa Lilliput, rendendosi protagonisti nel processo di riqualificazione degli spazi. Tutto ciò va considerato come un vanto per il quartiere di Ponticelli di Napoli che per anni ha visto i cancelli di questo enorme polmone verde chiusi. A pochi metri dal terreno coltivato, però, il resto dello spazio è lasciato all'incuria del tempo, oltre al fatto che quest'area del parco è accessibile a tutti, senza alcuna vigilanza. Da anni il quartiere in questione è meglio conosciuto per il Parco dei Murales, nell'area Napoli Est, perché sono rinomati e numerosi gli artisti che li hanno realizzati. Ricordiamo tra questi Jorit⁴⁶ che da solo rappresenta un forte motivo di attrazione per gli amanti di questo settore. Gli altri motivi per cui il quartiere è conosciuto è l'alta dispersione scolastica, la disoccupazione e per il suo essere *borderline* rispetto alle questioni sociali e culturali. Proprio a causa di tali condizioni, fu costruito il parco dopo il terremoto del 1980, ideato per creare un luogo che favorisse la socializzazione e consentisse di passeggiare tra la vegetazione che richiama nel progetto la biodiversità mediterranea,

⁴⁶ Ciro Cerullo, noto anche con lo pseudonimo di Jorit Agoch o più semplicemente Jorit (Napoli, 1990), è un artista italiano specializzato in street art, attivo principalmente a Napoli.

includendo quelle che sono le piante e gli alberi tipici di quest'area geografica. Il progetto prevedeva anche aree ludiche per i bambini, un piccolo teatro ed un percorso attrezzato per lo sport.

L'importanza sociale ed economica dei parchi urbani ad oggi in Italia non è riconosciuta e diffusa quanto all'estero benché ne sia scientificamente dimostrato il valore intrinseco è di gran lunga superiore al costo di gestione e di realizzazione.

La presenza di spazi verdi e in particolare di parchi urbani attrezzati - di cui se ne sente un'esigenza sempre più forte in questi ultimi anni, durante i quali si sono attenzionate problematiche legate ai cambiamenti climatici e al benessere delle persone - stimola la nascita e la crescita di processi virtuosi che tendono a valorizzare sia le persone, quanto gli stessi spazi pubblici e privati. La redazione di strumenti urbanistici aggiornati - che siano frutto del confronto con il territorio per l'individuazione e selezione dei dati, e dell'uso delle recenti tecnologie di rilevamento per produrre output che siano smart e di facile lettura - mira ad opporre all'odierna spersonalizzazione dei parchi urbani - spesso dettata dal degrado - percorsi di gestione condivisa per affiancare ai progetti pubblici di riqualificazione architettonica, processi che rispondano al bisogno sociale di aggregazione ed espressione creativa, attivando competenze e risorse professionali, specialmente giovanili, nella produzione culturale e nell'animazione del territorio. Dunque, i parchi urbani acquisiscono, per questi e tanti altri benefici, una funzione sociale all'interno delle città, svolgendo una funzione ancora più importante di quella solo ambientale. In ambito sociale definiscono la possibilità di riappropriazione attraverso la pratica di attività aggregative finendo per definire

nuovi usi degli spazi e nuovi modi di vivere la città, modificando i flussi e aumentando la capacità di connessione tra i luoghi e le persone. La loro forza è la disponibilità pubblica per tutta la comunità, rafforzando il senso di inclusione e aggregazione. Si tratta di un nuovo approccio che associa agli ambienti verdi la funzione di punto di incontro tra offerta e domanda culturale e luogo materiale e spirituale di crescita individuale e sociale, alla base del necessario sviluppo sostenibile del territorio e del nuovo senso civico collettivo che rende possibili processi di bottom-up considerandoli come azione progettuale vicina, riconoscibile e replicabile dai fruitori futuribili.

I parchi sociali si costituiscono nel nuovo immaginario comune come snodi della comunità, come “Infrastruttura sociale” per dirla con le parole del sociologo Eric Klinenberg⁴⁷: sono questi “i luoghi e le organizzazioni fisiche che modellano il modo in cui interagiamo”, dove i vicini possono riunirsi e conoscersi, sviluppando capitale sociale. Attraverso le rappresentazioni *sim_patiche*, la ricerca mira a proporre uno strumento replicabile di gestione degli spazi urbani nello spirito della socialità dei luoghi, incentivando la formazione di comitati di gestione mediante processi guidati, mettendo in sinergia reti sociali, associazioni territoriali e stakeholder, generando esperienze che mirino a reinventare i luoghi a partire dalla riscoperta di un senso di comunità nel quale le persone entrano in sinergia per portare ad emersione desideri comuni. L’obiettivo è quello di incentivare i cambiamenti e le trasformazioni fisiche e terri-

⁴⁷ Eric M. Klinenberg (novembre 1970) è un sociologo americano e ricercatore in ambito urbanistico, culturale e media. Attualmente è Professore Helen Gould Shepard in Scienze Sociali e Direttore dell’Institute for Public Knowledge presso la New York University. Klinenberg è meglio conosciuto per i suoi contributi come sociologo pubblico.

toriali, in termini di governo e gestione dei luoghi, che mirano a diffondere un atteggiamento positivo per le comunità future.

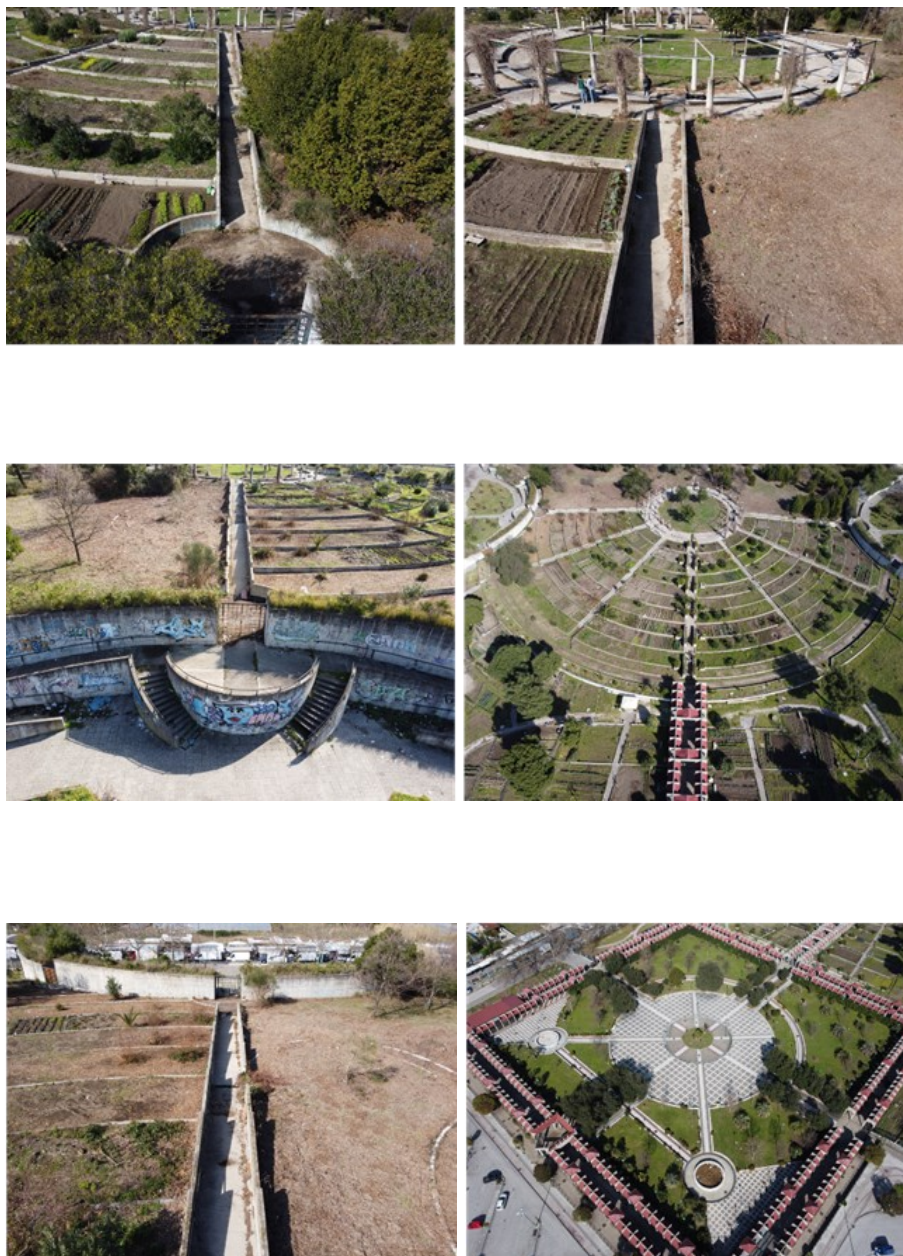


Figura 33
Scatti effettuati dal pilota di droni
Carmino Alfieri
Campagna fotografica da drone, com-
piuta nel febbraio 2021

In questa ottica e su tale linea sperimentale, la ricerca ha affrontato un caso studio esemplare per studiare le fasi di selezione, prelevamento e restituzione di un prodotto territoriale che nasce da esigenze comunitarie. Il caso studio del parco Fratelli De Filippo di Ponticelli risponde a tutti gli obiettivi di ricerca, e la scelta di tale caso studio trova interesse a monte, cioè nella richiesta specifica da parte della comunità del parco di avere un disegno aggiornato dell'intera area. Il fine era quello di poter disporre di uno strumento cartografico per la gestione dello spazio e la progettazione di una nuova area interna per l'assegnazione della toponomastica dei vialetti del parco che fino a quel momento non erano mai stati assegnati in nessuna cartografia comunale e provinciale.

Le fasi affrontate per la progettazione del lavoro sono di seguito descritte.

4.1.1 L'individuazione degli obiettivi attraverso il confronto con le comunità locali

Questa fase è stata caratterizzata da numerosi sopralluoghi, interviste e colloqui, con i fruitori del parco e gli *stakeholder* interessati ad investire nella continuità del progetto sociale. Dal confronto si è evidenziata la mancanza di una cartografia di base aggiornata, in particolare per la progettazione delle nuove aree di espansione del parco lasciate al degrado. Inoltre, i fruitori segnalavano una mancanza della toponomastica dei numerosi vialetti che si sono venuti a creare con la definizione dei tanti terrazzamenti che accolgono gli orti urbani a uso sociale e comunitario. L'unico strumento cartografico a disposizione, oltre alle immagini satel-

litari, era un'aerofotogrammetria utilizzata per la progettazione del PRU relativa all'anno 2011 e di seguito riportata.

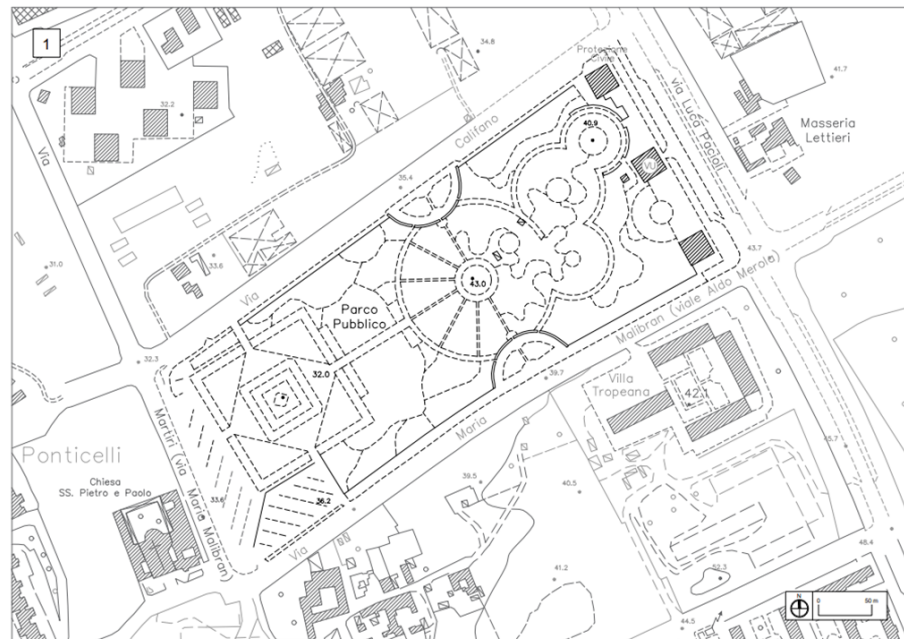


Figura 34
Ufficio Tecnico del Comune di Napoli.
Aerofotogrammetria del PRU

4.1.2 Selezione e prelevamento dei dati.

Dalla prima fase di confronto, e dopo l'individuazione della domanda di ricerca del caso studio, è stato possibile arrivare alla fase della selezione dei dati da rilevare per rispondere alle richieste esplicite della comunità. Vista l'estensione ampia dell'area di circa 122.000 mq, si è ritenuto opportuno procedere al rilevamento attraverso una campagna fotografica effettuata con il drone. Sono stati prodotti 350 scatti con una sovrapposizione del 70% ad una altezza di 80 m dalla quota stradale. Allo stesso tempo è stato fatto un rilievo metrico diretto per l'acquisizione dei salti di quota e dei riferimenti dimensionali rispetto al posizionamento dei

markers per un confronto delle metodologie di rilievo diretto e indiretto. Successivamente è stato prodotto un modello virtuale dell'area attraverso l'elaborazione del *software Metashape* per la modellazione fotografica, con l'obiettivo di ottenere un modello virtuale 3D e un'ortofoto (fotomosaico) da utilizzare come base per la digitalizzazione del disegno aggiornato del parco. Di seguito vengono riportati alcuni dei passaggi dell'elaborazione virtuale:

posizione dei punti di scatto, allineamento delle foto, riconoscimento dei markers, nuvola sparsa dei punti, individuazione sulle immagini dei marker in comune, verifica della riduzione in scala, costruzione delle mesh, texture, costruzione del piano cartesiano per la redazione dell'ortofoto.

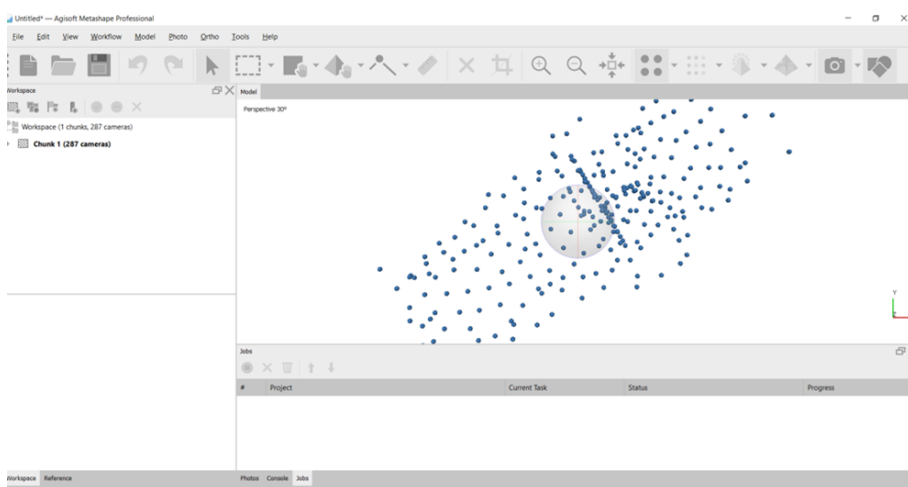


Figura 35
Elaborazione dell'autrice.
Processamento col Software Meta-
shape dei punti di scatto fotografici
nello spazio

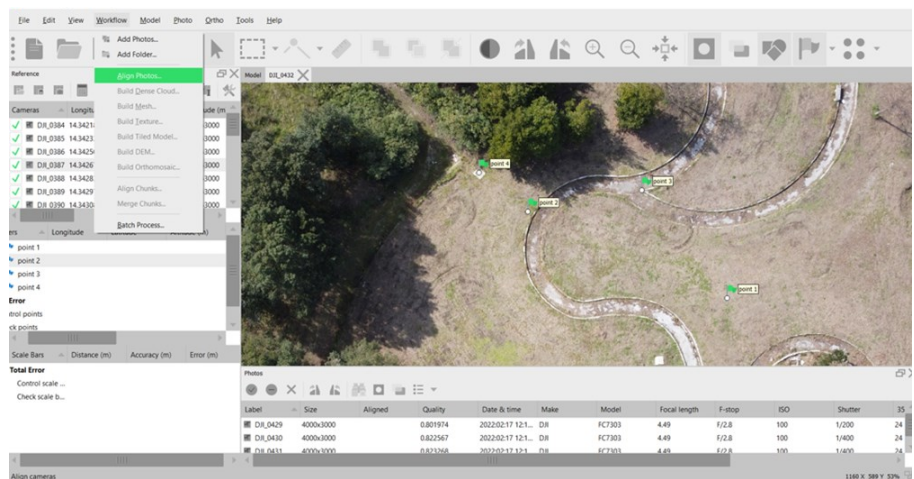


Figura 36
Processamento col Software Metashape.
Verifica degli allineamenti degli scatti
fotografici, processato dall'antrice

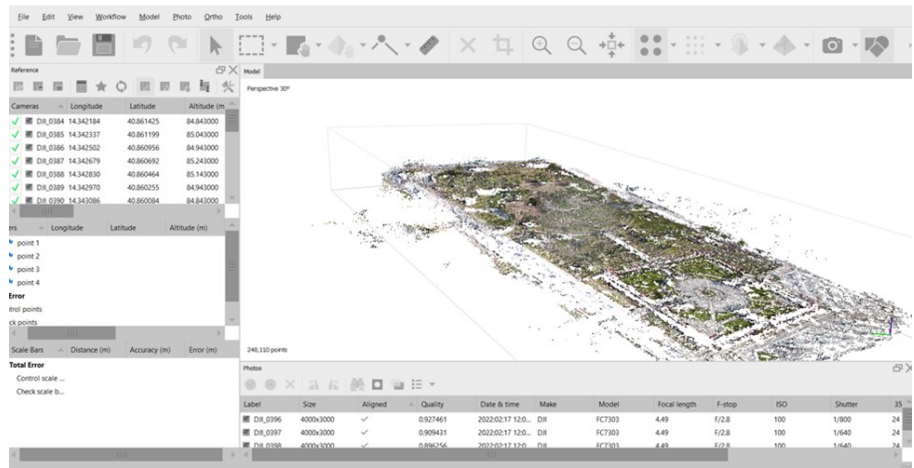


Figura 37
Elaborazione dell'antrice.
Processamento col Software Metashape.
Nuvola sparsa dei punti

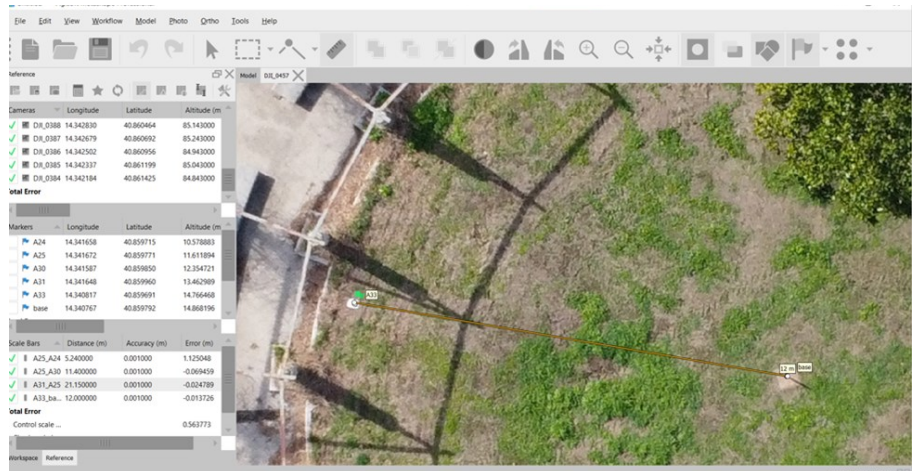


Figura 38
Elaborazione dell'antrice.
Processamento col Software Metashape.
Verifica della scala del modello

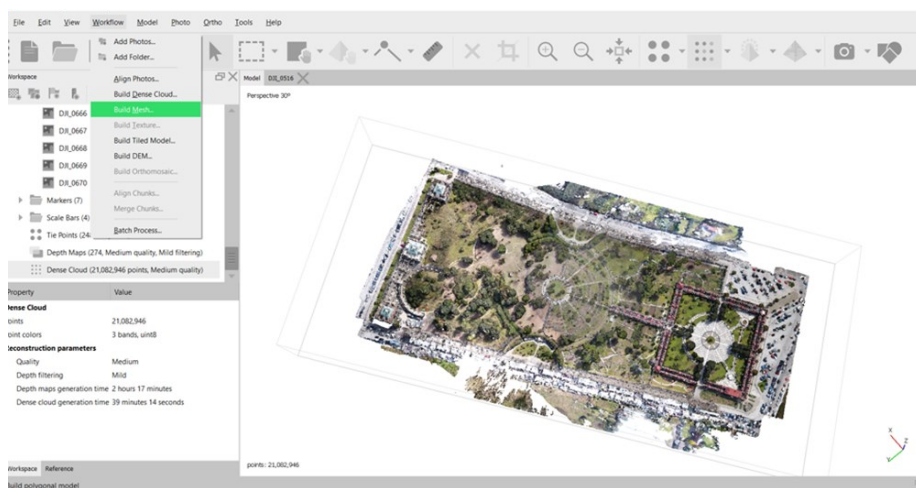


Figura 39
Processamento col Software Meta-
shape.
Costruzione della mesh, processato
dall'antrice

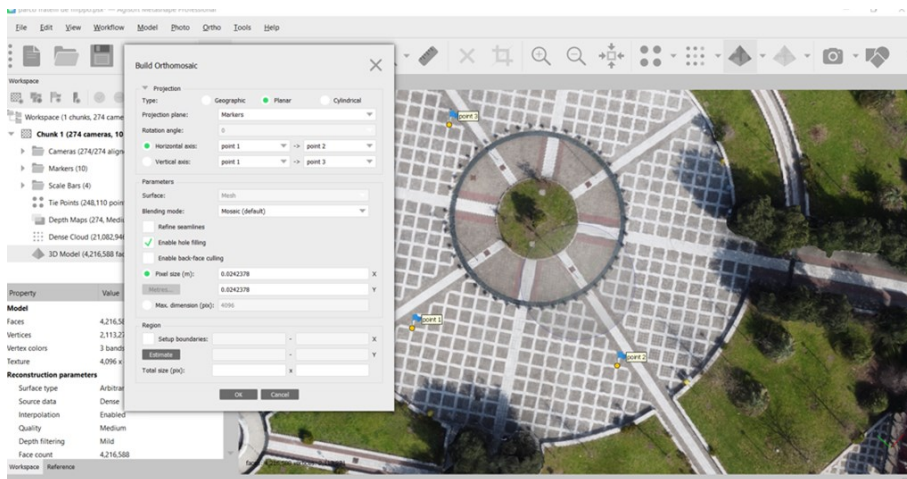
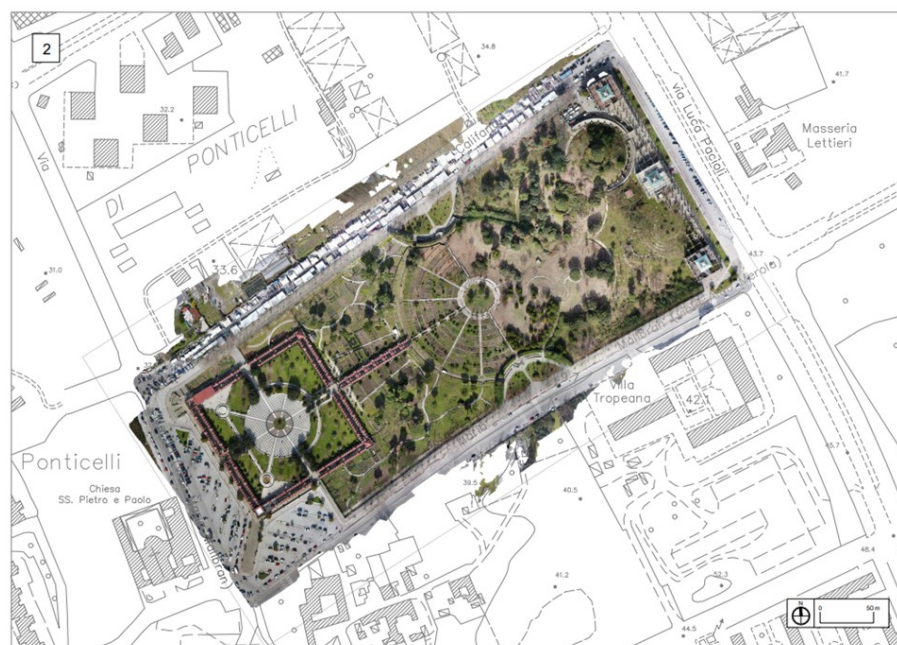


Figura 40
Elaborazione dell'antrice.
Processamento col Software Meta-
shape.
Costruzione dell'ortofoto

Figura 41
Elaborazione dell'autrice.
 Fotoinserimento dell'ortofoto ottenuta
 dal processamento col software Mata-
 shepe, nell'aerofotogrammetria del PRU



4.1.3 Restituzione ed esito del lavoro

Attraverso il fotoinserimento nell'aerofotogrammetria del PRU è stato possibile ridisegnare delle sezioni urbane che mettessero in evidenza i salti di quota e la presenza del verde urbano fondamentale per combattere le problematiche di cambiamenti climatici.

Attraverso le fasi di selezione, prelevamento ed esito dei dati, è stato possibile restituire alla comunità degli *stakeholder* e *placemaker*, che afferiscono al parco De Filippo e alle aree di pertinenza, uno strumento urbanistico aggiornato frutto anche dell'impiego di tecnologie recenti di rilevamento e rappresentazione. La ricerca si pone l'obiettivo di rendere replicabile tale metodologia di rappresentazione che nasce da una richiesta di processi *bottom-up* piuttosto che dalle amministrazioni locali che intervengono attraverso processi di *top-down*.



Figura 42
Elaborazione dell'autrice
Produzione dell'aerofotogrammetria
aggiornata sulla base dell'ortofoto
processata

Come per le mappe di comunità o nelle *emotional maps* di C. Nold, il parco di Ponticelli si può identificare con una domanda precisa proveniente dalla comunità associazionistica che vive quegli spazi. La richiesta di avere una planimetria aggiornata dei luoghi serve per rispondere alla necessità di avere un supporto per la progettazione delle aree degradate e allo stesso tempo per definire la toponomastica delle stradine dei terrazzamenti. La domanda della comunità locale sintetizza dunque una necessità territoriale alla quale la ricerca ha contribuito, rispondendo con l'avviamento di un processo *bottom-up*. La configurazione degli esiti è stata influenzata dalla soggettività dei fruitori coinvolti nel processo, al contempo ha subito l'esemplificazione legata alla scelta del metodo di processamento dei dati, che ha codificato gli aspetti percettivi ed empatici, ottenendo una rappresentazione *sim-patica* del luogo.

Alla rappresentazione più tecnica dell'aerofotogrammetria, sono state affiancate delle cartografie tematiche che hanno interessato lo studio di alcuni aspetti vocativi dello spazio, partendo dalle analisi di alcune tematiche che appartengono allo stato dell'arte del luogo. Di seguito si riporta una delle rappresentazioni tematiche e *sim-patiche* riprodotte rispetto alla cartografia di base ottenuta dal processo di rilevamento fotogrammetrico. La sperimentazione dottorale prevedeva anche una fase di analisi e approccio iniziale durante la quale i partecipanti al laboratorio sono stati invitati a rappresentare le percezioni del luogo con semplici grafi o parole. Si riportano di seguito alcuni dei grafi tra i più significativi che hanno contribuito alla rappresentazione *sim-patica* del parco sulla base della cartografia elaborata col processo scientifico di cui sopra. I grafi hanno contribuito nella definizione dell'incidenza percettiva della rappresentazione dei temi osservati. Di fatto, nella rappresentazione elaborata, le circonferenze che definiscono i temi più sentiti rispetto al parco - e che delineano le parti costruite e le parti naturali dell'intera area - aumentano o diminuiscono rispetto alla persistenza della tematica pervenuta dai partecipanti. Dai grafi, infatti, si può notare che in quasi tutte le rappresentazioni è presente la vegetazione, mentre nell'ultima vi è una percezione pessimista e negativa del luogo proiettata verso il "troppo costruito".

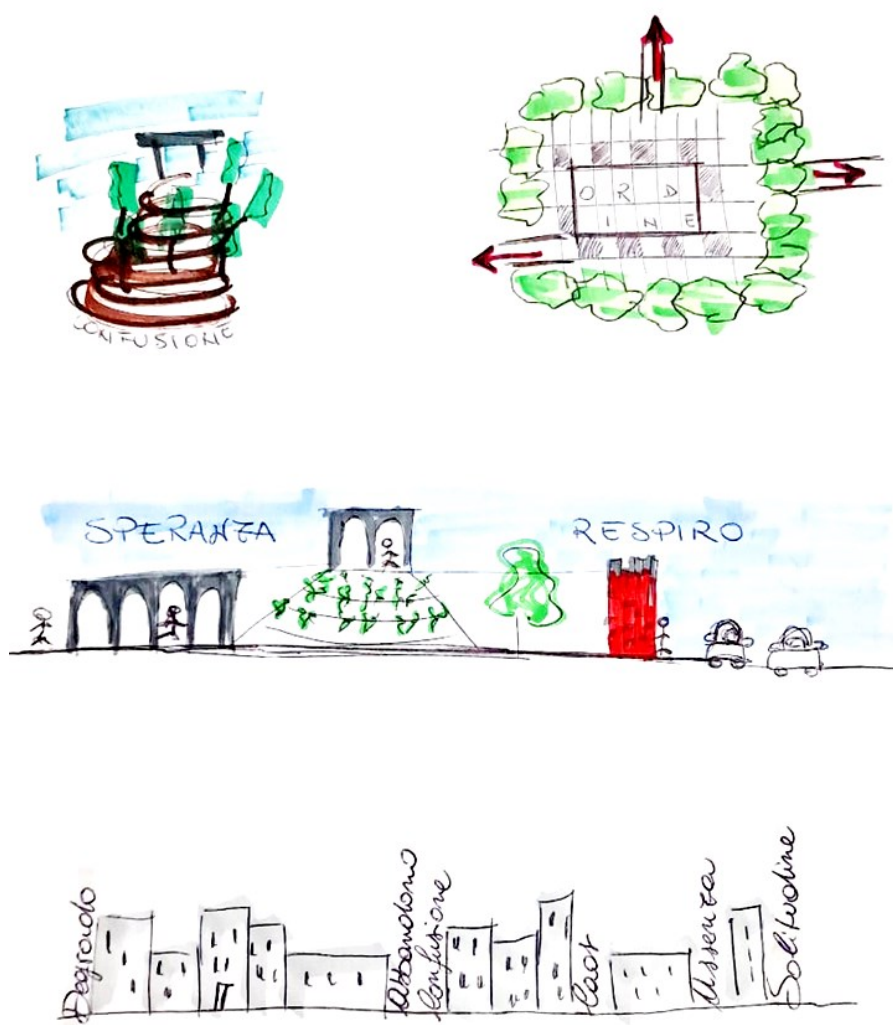
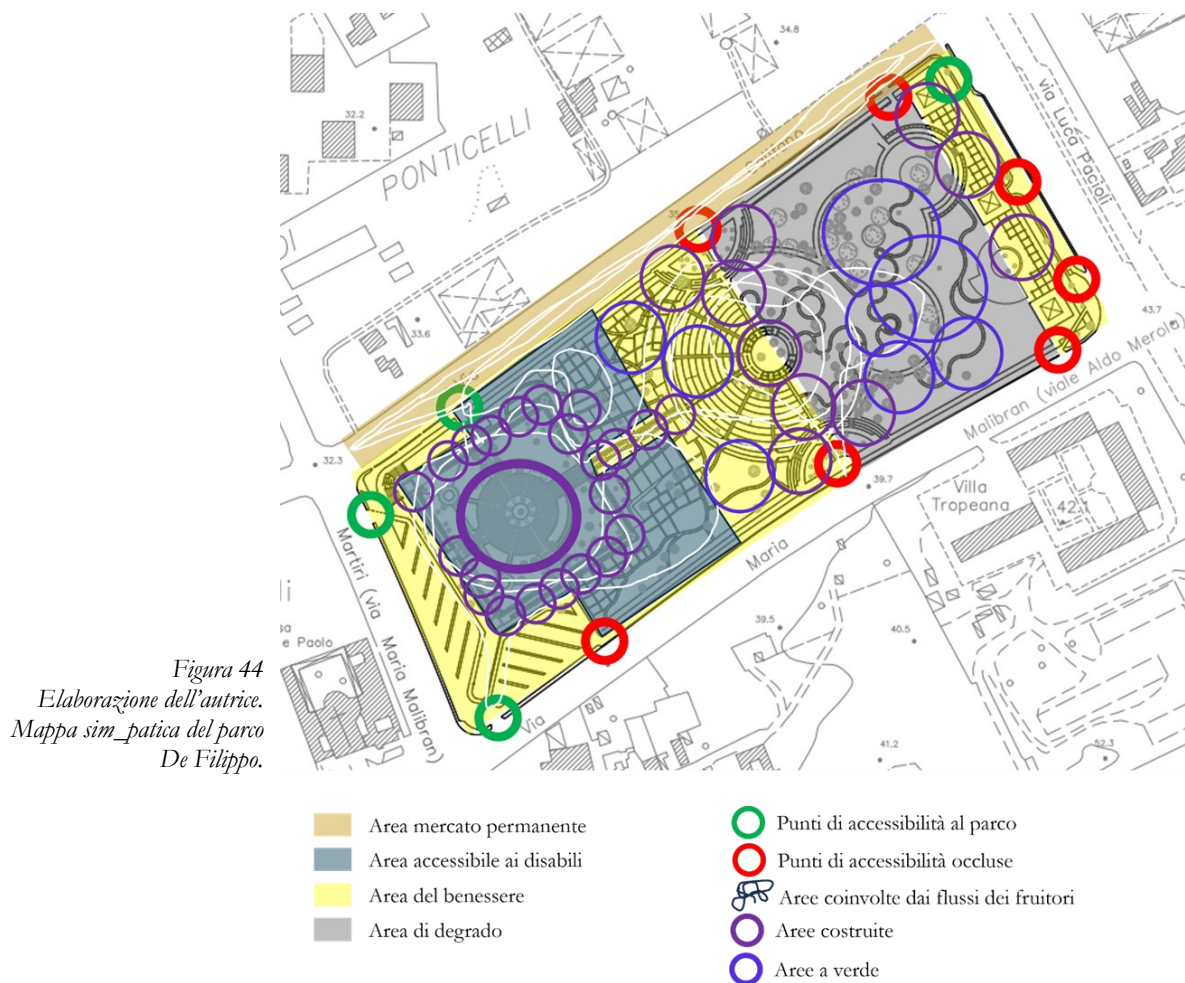


Figura 43
Elaborazione dei partecipanti alla
sperimentazione dottorale.
Grafì per la sperimentazione dotto-
rale prodotti per elaborare la mappa
sim-patica del parvo De Filippo



4.2 La Pignasecca del quartiere Montesanto, Napoli

Se è vero che sono in atto cambiamenti che coinvolgono la società quanto il territorio (il territorio inteso come un insieme di architetture nelle quali si sviluppa la cosa sociale), allora è vero che alla base di questi cambiamenti ci sono le persone e i modi di vedere le cose. Un concetto che ha l'intento di evidenziare alcune parole chiave che stanno caratterizzando questa veloce evoluzione sociale, antropica e scientifica.

Cambiamenti, territorio, società, da sempre caratterizzano il sistema sociale, ma non da sempre sembrano essere stati al centro dell'attenzione come negli ultimi tempi, a rappresentare la causa delle trasformazioni. Quasi come se fossero elementi estranei da chi vive e pensa la quotidianità, una quotidianità che peraltro è costituita proprio da tali elementi; quasi come se non riguardasse nessuno e si leggesse in terza persona quanto sta accadendo. I dati sono oggettivi e sono chiari: vi sono dei cambiamenti in atto, dovuti a svariate ragioni che vanno dai mutamenti climatici ai cambi generazionali e culturali. Quanto siano veloci questi cambiamenti non è dato saperlo, o probabilmente è un dato troppo soggettivo per poterlo codificare.

Il secondo caso studio che di seguito è descritto, si arricchisce degli esiti raggiunti nella precedente sperimentazione. Partendo da quelli che sono i risultati ottenuti con metodologie integrate per la redazione di mappe *simpatiche*, l'esperienza successiva si propone di raggiungere un avanzamento nella specificità degli elementi di studio territoriali, ma soprattutto si auspica di raggiungere l'obiettivo attraverso l'applicazione di una metodologia legata ad un laboratorio didattico tenuto "per strada". Tale sperimentazione si è rivelata una vera e propria opportunità per una didattica alternativa oltre che una buona pratica per la mediazione tra il territorio e le istituzioni.

4.2.1 Il contesto

La città di Napoli, da sempre fortemente imperniata sulla difesa della sua identità, è oggi attesa alla sfida di una transizione non più differibile, anche alla luce di cambiamenti di scala più vasta che sommano alla pro-

pria fisiologica evoluzione la necessità del posizionamento in un mondo che sta ripensando sé stesso.

Proprio in questa ottica l'Università per eccellenza del capoluogo campano, la Federico II, ha colto la sfida dell'adeguamento ai tempi moderni con l'introduzione dal 2019 di un corso di Laurea che già dal nome vuole segnare un cambio di passo: SRT - Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali - che si propone di partire dalle dinamiche socio-economiche di sviluppo urbano per formare professionisti in grado di padroneggiare processi decisionali relativi a piani, progetti, programmi e politiche pubbliche volti a regolare e trasformare gli spazi fisici, specialmente in riferimento alle pratiche innovative di rigenerazione urbana, allo sviluppo di forme di economia circolare, alla innovazione sociale, alle potenzialità fornite dalle ICT.

Si tratta a ben vedere di formare studenti capaci di analizzare nuovi scenari urbani, territoriali e ambientali e di supportare politiche volte all'attivazione di processi di sviluppo territoriale sostenibile.

Essendo il concetto di sostenibilità intrinsecamente legato alla specifica capacità di tenuta di ogni singolo contesto urbano, si è passato da un approccio urbanistico a maglie larghe, ad un'ottica ravvicinata nella quale la fanno da padrone connessioni, fragilità idrogeologiche, flussi migratori.

È quindi necessario indurre la didattica a scendere sul campo, spostando l'aggettivazione delle comunità da destinatari delle policies a co-progettisti: in questa prospettiva va attestandosi la necessità di quelle nuove professionalità che la Prof.ssa Elena Granata del Politecnico di Milano ha definito *placemaker*.

Si tratta di figure formate per partire dall'osservazione e pronte a estrapolare la progettualità dalle vocazioni interiorizzate dai territori, che magari non riescono autonomamente ad esprimere: è il forzoso superamento del «Fuck the context» di Rem Koolhaas⁴⁸ in cui le città vivono di episodi disconnessi, con architetture magari fuori scala che separano e non integrano, e che non fanno parte di alcun tessuto.

Oggi è invece il tempo in cui “De Urbanisten”⁴⁹, uno studio d'architettura di Rotterdam, ha inventato le “piazze che si allagano”: una strategia che permette alla città di trasformare un problema (le cosiddette “bombe d'acqua” che scaricano grandi quantità di pioggia in un arco di tempo molto ristretto) in una risorsa; anziché affrontare questa criticità in maniera difensiva i De Urbanisten hanno immaginato e progettato una risposta empatica con la natura attraverso piazze che trattengono l'acqua per usare questa risorsa per il gioco dei bambini e successivamente per irrigare il verde urbano.

4.2.2 Obiettivi e metodo di lavoro

L'obiettivo principale che la ricerca ha perseguito attraverso la sperimentazione didattica è stato quello di mettere in luce le vocazioni di un'area territoriale circoscritta, assiduamente frequentata dagli stessi

⁴⁸ Rem Koolhaas conosciuto come Rem (Rotterdam, 1944) è un architetto, urbanista e saggista olandese, tra i più noti sulla scena internazionale. È professore di Architettura e Urbanistica presso la Graduate School of Design dell'Università di Harvard. Nel 2000 ha vinto il Premio Pritzker. Nel 2008 è stato inserito nella classifica Time 100 delle 100 persone più influenti al mondo.

⁴⁹ De Urbanisten è un rinomato studio di progettazione urbana e architettura del paesaggio con sede a Rotterdam, Paesi Bassi. Lo studio è stato fondato nel 2009 da Florian Boer e Dirk van Peijpe. Oggi De Urbanisten è composto da un team internazionale di circa dodici designer urbani e architetti paesaggisti.

studenti, analizzando - attraverso le analisi tradizionali, supportate ampiamente dalle esplorazioni - quali fossero i tematismi più comuni dell'area di studio.

Il lavoro è stato suddiviso in due macro-parti:

- la prima dedicata allo studio, analisi ed esplorazioni;
- la seconda parte è stata dedicata totalmente alle rappresentazioni.

Nella prima fase la ricerca ha organizzato il lavoro innanzitutto affrontando l'obiettivo secondo un'indagine percettiva, per raccogliere un bacino di dati di tipo qualitativo. Le sollecitazioni riscontrate sono state numerose sia per la ricchezza del territorio che per le capacità di osservazione del gruppo di lavoro, ciononostante non sono mancate le difficoltà: spesso si dà per scontato il saper leggere una mappa, eppure è stato possibile constatare che, per quanto codificato, il linguaggio cartografico non sempre è alla portata di tutti. Durante la fase di esplorazione territoriale sono state elencate le principali tematiche che istintivamente era possibile leggere e carpire. Dunque, come primo approccio, a seguito delle prime esplorazioni urbane, sono state costruite alcune mappe degli appunti per studiare i temi legati alla residenzialità, al commercio e alla viabilità, prestando attenzione alle forme che le quinte urbane mostravano rispetto a questi temi. Successivamente, sulla base del metodo Embodied Cognition, è stato chiesto di riattraversare gli stessi luoghi prestando attenzione, stavolta, alle sensazioni altre, intendendo con tale definizione tutte quelle percezioni che solitamente non vengono carpite attraversando i luoghi attraversandoli in maniera distratta. Altre volte invece capita semplicemente che quando si è troppo concentrati a guardare un solo aspetto, si diventi miopi per tutti gli altri.

La ricerca in questa fase ha avuto l'obiettivo di esaltare tutte quelle sensazioni carnali che si percepivano attraversando quei luoghi, e da questo è stato possibile codificare dei temi nuovi di studio che precedentemente non erano stati presi in considerazione: stavolta con una lettura anche più spinta del territorio, osando di più grazie ad un piglio più creativo riscoperto dopo questa successiva esplorazione.

È stato interessante verificare come la rilettura del territorio - che precedentemente era già stato affrontato nella maniera più tradizionale - abbia portato alla riflessione e all'individuazione di tematismi legati non tanto al territorio in sé quanto alla socialità, che ovviamente ha trovato la sua forma d'espressione e adattamento nelle forme della città. al centro delle riflessioni vi è stato la modificazione del territorio a causa di alcuni fattori che negli ultimi decenni si sono intensificati causando delle trasformazioni di vario tipo. La sperimentazione condotta nell'aria della Pignasecca del quartiere Montesanto di Napoli ha portato alla luce che tale zona gode attualmente di una forte presenza di attività commerciali legate al turismo. Nelle attività commerciali sono incluse anche le strutture ricettive che proprio nell'ultimo decennio sono aumentate notevolmente, contribuendo in maniera sostanziale all'apporto turistico di quest'area. Anche l'aspetto associazionistico non è da sottovalutare: numerose sono infatti le associazioni culturali che orbitano intorno a questo polo territoriale, che gode anche della presenza di un parco urbano notevole dal punto di vista paesaggistico. Grazie a tali riflessioni è stato possibile estrapolare ulteriori tematiche di studio come: addobbi urbani legati alla vittoria dello scudetto della squadra di calcio del Napoli, presenza di strutture ricettive, flusso pedonale, percezione del benessere.

Tutta questa fase di analisi è stata seguita da una corposa fase di restituzione legata alle forme di rappresentazione prevalentemente di due tipi: una di tipo cartografica, l'altra di tipo promozionale.

Le riproduzioni cartografiche sono state effettuate inizialmente su carta - per un lavoro preliminare di schermatura dei dati - e successivamente digitalizzate, questo per fronteggiare alla costante della selezione delle informazioni che da subito ha rappresentato una difficoltà a cui fronteggiare per l'enorme mole di dati raccolti. Le rappresentazioni cartografiche evidenziano bene quelle che sono le peculiarità studiate, a volte riportate in una maniera elementare, ma che restano comunque l'esito di un lavoro complesso e frutto di un processo conoscitivo e accrescitivo. A tali rappresentazioni sono state affiancate altri tipi di elaborati, meno esplicativi e più sintetici, ma che sono figli del processo che la ricerca ad oggi definisce Embodied Representation, perché frutto di una esplorazione corporale e che hanno la capacità di evidenziare le vocazioni territoriali col fine di promuovere e valorizzare il territorio.

Di seguito si riportano entrambe le metodologie redatte.

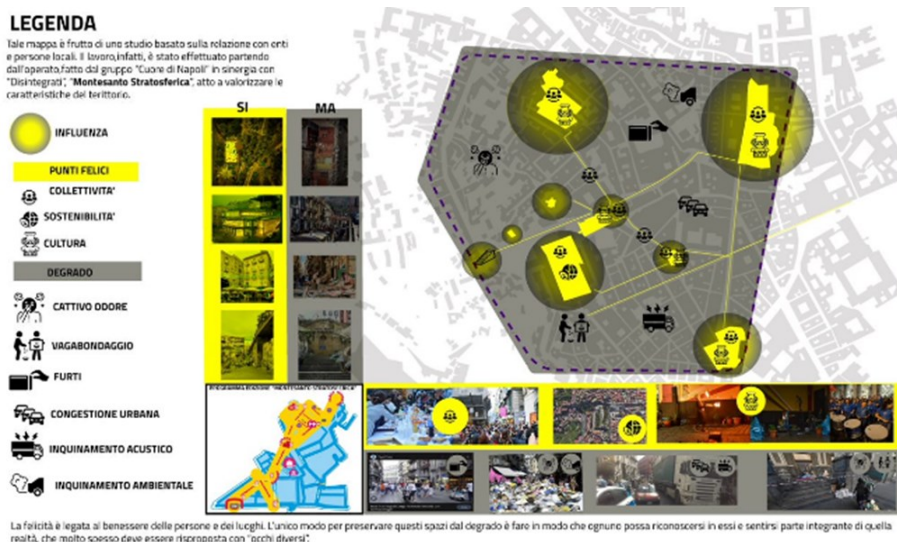


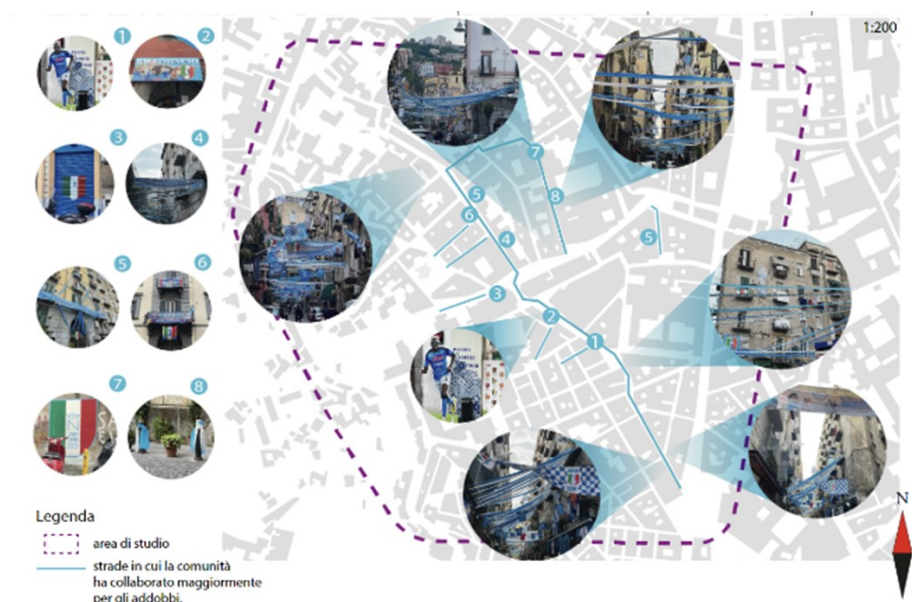
Figura 45

Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT. Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.

Cartografia tematica per lo studio delle aree del benessere, circostanti al territorio della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli

La “mappa della felicità” ha l’obiettivo di rappresentare le zone dell’area della Pignasecca che sono state individuate come zone di benessere. È possibile notare come i due colori principali, il grigio e il giallo, spesso si sovrappongono, creando delle zone di commistione tra le sensazioni di benessere e malessere. Tali sensazioni sono state individuate sulla base di una percezione totalmente soggettiva dei disegnatori, influenzata ulteriormente dagli eventi quotidiani che investono il posto. Si può notare l’estensione dell’area grigia che è molto maggiore rispetto a quella gialla. Nella tavola è possibile leggere una elencazione che giustifica le motivazioni della scelta dei colori, ma entrambe le aree rappresentate sembrano mettere in evidenza una trasformazione territoriale per la presenza di un flusso di persone dovuto all’aumento delle attività, cresciute a causa del turismo.

Figura 46
 Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT.
 Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.
 Cartografia tematica per lo studio degli addobbi urbani collettivi nell'ambito della vincita del terzo scudetto del Calcio Napoli, circoscritto al territorio della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli



La “mappa degli addobbi urbani” rappresenta in maniera esemplificativa alcune modalità di addobbo legato ai festeggiamenti della vittoria dello scudetto della squadra di calcio del Napoli. Tale mappa ha l’obiettivo di mettere evidenziare l’interesse mostrato dai residenti locali per tali tematiche, ma che si è concentrato sostanzialmente solo sulle strade principali e prevalentemente percorse, ancora una volta, dai flussi turistici. Un altro aspetto che è emerso è stata la propensione a collaborare e fare comunità nell’allestimento delle strade principali, intendendo con il termine principali, quelle strade con un afflusso di persone maggiore.

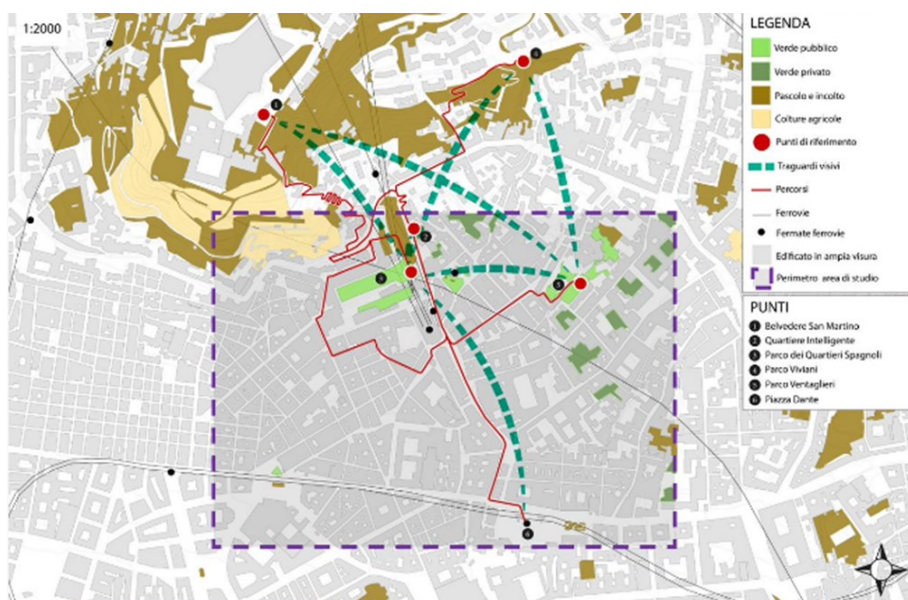


Figura 47

Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT.

Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.

Cartografia tematica per lo studio delle aree verdi raggiungibili o traguardabili, circostanti al territorio della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli

Per la rappresentazione della “mappa del verde” è stato necessario un cambio di scala di rappresentazione, poiché nell’area di interesse non vi erano zone a verde. Dunque, si è aperto lo sguardo territoriale fino all’aria collinare per provare a capire, in un’ottica di connessioni, quali fossero i punti naturali esistenti e quali fossero quelli realmente godibili. È possibile riconoscere graficamente i punti di connessione fisica tra le zone paesaggistiche e quelle invece solamente traguardabili. Con il termine “traguardare” si allude alla possibilità di poter godere solo visivamente di un punto di vista; dal Dizionario Treccani: guardare attraverso, ossia guardare un oggetto tra due punti di mira di uno strumento, in modo da allinearli rispetto al raggio che va dall’oggetto all’occhio. Nel discorso paesaggistico, traguardare un luogo implica la possibilità di poter godere panoramicamente di un’area, senza l’implicazione di una con-

nessione fisica. I parchi rappresentano una grande risorsa per i quartieri non solo da un punto di vista fisico-materiale, ma toccano fortemente anche una sfera legata all'immateriale. La loro posizione geografica fa sì che essi diventino dei punti panoramici più belli della città: attraverso i terrazzamenti naturali, è possibile traguadare le distanze fisiche rispetto ad altri beni naturali e vicini (in linea d'aria). Dai terrazzamenti più alti è possibile percepire una connessione visiva diretta tra i parchi dei Ventaglieri, Quartieri Spagnoli e il Vigneto urbano della collina di San Martino. Queste connessioni visive dirette permettono di avere un approccio al territorio che cambia rispetto alle percezioni e alle viste/prospettive che solitamente si hanno dal basso. Conservare beni paesaggistici e panoramici come questi, può contribuire all'accrescimento di una percezione sempre più positiva dei luoghi e di conseguenza concorrere alla crescita di comportamenti sempre più virtuosi dei luoghi. Tale rappresentazione è stata costruita partendo dallo studio della legge Croce e costruendo delle riflessioni sulla ricezione dei contenuti di questa legge ad un secolo dalla sua emanazione. Questo tipo di analisi ha permesso di disegnare una cartografia che mettesse in luce non solo una disconnessione tra i luoghi - laddove invece sarebbe semplice creare dei canali fisici di comunicazione - ma ha evidenziato anche una propensione elevata da parte dei turisti, a raggiungere i diversi luoghi anche se non collegati fisicamente tra loro, contrariamente a quanto i residenti preferiscono fare. Anche in questo caso è emersa la tematica dei flussi turistici come tema che caratterizza e condiziona i flussi dell'area territoriale oggetto di studio.



Figura 48

Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT.

Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.

Cartografia tematica per lo studio degli edifici commerciali e residenziali dell'area della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli

La “mappa degli edifici commerciali e residenziali” è stata redatta effettuando una scelta di comodo per la definizione di commerciale o residenziale, considerando quindi gli edifici - per tale definizione adottata - fino al primo piano. Per questa rappresentazione: è da ritenersi un edificio commerciale qualora abbia una attività di commercio collocata non oltre il primo piano, contrariamente si ritiene essere un edificio residenziale. Seppure tale suddivisione sembri essere troppo sintetica, a tratti banale, è stata utile e necessaria per semplificare la fase di analisi e raccolta dati altrimenti sovraccarica di informazioni.

Seppure semplice nella definizione dei dati raccolti, la particolarità di questa carta rimane nella scelta dei codici per la rappresentazione. Si può notare che nella legenda vengono riportati tre colori mentre sulla cartografia ne vengono impiegati solo due. La motivazione è nel fatto

che durante l'esplorazione urbana è stato constatato che non fossero presenti edifici interamente commerciali, contrariamente agli edifici di tipo residenziale. Dunque, sulla base di questo rilievo sono stati selezionati per l'utilizzo della campitura, due colori primari ed uno secondario: filologicamente è stato assegnato ai colori principali i due temi principali (residenziale e commerciale), e al colore secondario il tema di unione delle due tematiche (commerciale fino al primo piano, poi residenziale). Con tale scelta, rispetto al codice grafico, vengono riportate in colore blu tutti gli edifici che risultano essere solo residenziali e in colore verde tutti gli edifici che risultano avere una attività commerciale tra il piano terra e il primo piano, dopodiché l'edificio si sviluppa secondo il tema residenziale.

Tale mappa viene definita di tipo qualitativo-percettivo, non solo perché i dati raccolti non sono di tipo numerico - e dunque descrivono una destinazione d'uso dell'edificio - ma anche perché è stato adottato un escamotage per rappresentare una condizione fisica che dalle informazioni in possesso, non è era facile leggere. Quindi, è visibile che in alcuni punti è stata adottata la tecnica della sfumatura tra i colori, piuttosto che l'utilizzo del colore netto. La sfumatura è stata applicata per definire gli edifici che al piano terra sono sia residenziali che commerciali, non avendo a disposizione il dato catastale per la definizione planimetrica, è stata adottata la tecnica della sfumatura per riportare l'incertezza rispetto ad un dato, ma rappresentando allo stesso tempo, la condizione visibile a occhio nudo.

Questa cartografia acquisisce valore grazie alle scelte dei codici grafici, applicati in maniera fantasiosa, percettiva e alternativa; trattasi di un

linguaggio grafico che è stato codificato ad hoc per ovviare ad una problematica di mancanza di dati, ma offrendo comunque una lettura unitaria della area rispetto alle tematiche trattate.

Anche questa volta, attraverso lo studio di questa tematica, è stato possibile interrogarsi insieme ai residenti e ai commercianti del luogo, sull'aumento delle attività commerciali grazie al flusso turistico che negli ultimi anni si è incrementato, evidenziando il tema del turismo come fattore comune alle altre aree di studio finora affrontate.



Figura 49

Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT.

Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.

Manifesto per la promozione delle vocazioni territoriali della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli.

Figura 50
Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT
Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.
Manifesto per la promozione delle vocazioni territoriali della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli.



Figura 51
Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT.
Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.
Manifesto per la promozione delle vocazioni territoriali della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli

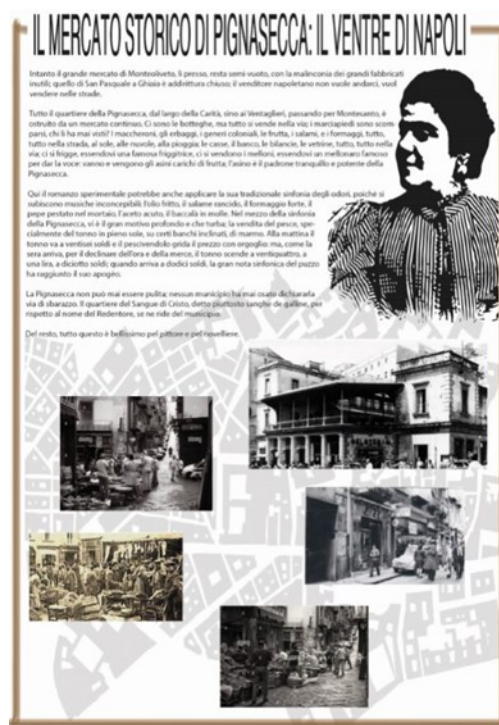




Figura 52

Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT. Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.

Manifesto per la promozione delle vocazioni territoriali della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli



Figura 53

Elaborazione di un gruppo di studenti del corso di Rappresentare il Territorio, cdl SRT. Sperimentazione e tutoraggio dell'autrice.

Manifesto per la promozione delle vocazioni territoriali della Pignasecca. Quartiere Montecalvario, Napoli

Figura 54
Elaborazione di un gruppo di studenti
del corso di Rappresentare il Territo-
rio, cdl SRT.
Sperimentazione e tutoraggio dell'au-
trice.
Manifesto per la promozione delle
vocations territoriali della Pignasecca.
Quartiere Montecalvario, Napoli



Figura 55
Elaborazione di un gruppo di studen-
ti del corso di Rappresentare il Terri-
torio, cdl SRT.
Sperimentazione e tutoraggio dell'au-
trice.
Manifesto per la promozione delle
vocations territoriali della Pignasecca.
Quartiere Montecalvario, Napoli



4.2.3 La Società e i cambi generazionali: una catena di trasmissioni del sapere

Proprio in questa direttrice, nel Corso di Laurea napoletano di SRT, ed in particolare nel settore disciplinare che si occupa di erogare gli insegnamenti mirati a trasmettere le basi per la rappresentazione a diverse scale (con un taglio specifico sulle rappresentazioni territoriali), si sta proponendo una didattica integrata e interattiva, basata molto più su confronti laboratoriali che lezioni frontali. Nel caso specifico, in circa un decennio, la programmazione didattica dedicata a tale disciplina ha subito numerose variazioni per adattarsi alla nuova visione accademica che un po' si ispira a quelle estere. Come sopra affrontato, l'oggetto da rappresentare, il territorio appunto, è divenuto un oggetto mutevole da quando si è presa coscienza dei fattori che lo compongono e dalle strette relazioni di cui sono costituite. A tal proposito le metodologie tradizionali sembrano non esaudire la rappresentazione dettagliata dei fenomeni costituenti. Allo stesso tempo si è fatto sempre più vivo il confronto con una classe di discenti che portano con sé un bagaglio di conoscenze, e allo stesso tempo di attese, che va incanalato affinché non diventi un lavoro controproducente. Per rispondere alle necessità del corso di laurea si è ritenuto opportuno spingere la programmazione verso argomenti che fossero più vicini a ciascun interlocutore, allo stesso tempo assecondando quel bagaglio culturale in dotazione di cui sopra. Si è passati da una didattica frontale ad una di confronto e scambio mutevole, coniugando l'evoluzione storica degli argomenti all'utilizzo della tecnologia per rappresentarli. Nel mezzo è stata affrontata un'ampia fase di confronto con

L'oggetto di studio, che si chiarisce ancora una volta essere il territorio - inteso come l'insieme delle architetture sociali, dei luoghi della socialità, degli spazi dello scambio, dei luoghi della riconoscibilità - che ha richiesto un approccio tecnico-scientifico quanto percettivo. La difficoltà di insegnamento si è rinvenuta non tanto nella trasmissione delle nozioni generali legate alla disciplina del disegno, ma nella costruzione di un pensiero critico riguardo le informazioni e i dati da rilevare e rappresentare. Si è riscontrato un tipo di apprendimento tanto veloce quanto labile, ma che ha dato modo di sviluppare un pensiero creativo nella scelta delle forme di rappresentazione, di codifica, dunque di espressione. Nel caso studio affrontato da questo corso disciplinare, nell'anno accademico in essere, partendo da uno studio cartografico, attraverso numerosi sopralluoghi, lezioni in campo, confronti con gli *stakeholder*, è stato possibile arrivare a definire dei tematismi cartografici che attraverso la rappresentazione avevano l'intento di mettere a sistema delle informazioni locali con la finalità di estrapolarne le vocazioni territoriali. Questo approccio disciplinare ha permesso dal punto di vista didattico, di creare una conoscenza multidisciplinare dell'oggetto evocando, a supporto della rappresentazione, anche le discipline dell'urbanistica e del rilievo. Allo stesso tempo gli esiti sono stati prodotti attraverso l'utilizzo di strumentazioni e software avanzati ma che tengono conto del valore sociale e costitutivo degli spazi. Concettualmente non vi è una ricetta da seguire per gestire l'evoluzione e la reazione in termini di apprendimento della stessa, ma il valore aggiunto che porta ad esiti altri, potrebbe trovarsi nello sguardo sensibile del disegnatore sull'oggetto da disegnare, e passare da una rappresentazione cartografica classica ad una che

abbia un processo costitutivo più complesso e culturalmente più significativo rispetto agli esiti che si riuscivano ad ottenere da una didattica tradizionale, frontale. Gli esiti cartografici sopra illustrati sono frutto di questo approccio didattico sperimentale. Attraverso la sperimentazione didattico-laboratoriale, la ricerca ha strutturato e coordinato - sulla base del tema di studio - la redazione di carte tematiche a firma del Dipartimento di Architettura, ma a servizio delle istituzioni e della comunità. Come l'anno precedente, anche per questa sperimentazione laboratoriale, la costruzione degli esiti finali è stata data dalla stretta collaborazione basata sulle reti relazionali instaurate con il Comune di Napoli e gli attori locali, che la ricerca qui esposta, ha fortemente cercato e voluto.

4.3 Rilevare il territorio. Potenzialità e criticità delle tecnologie recenti

Le sperimentazioni laboratoriali condotte nei quartieri di Ponticelli e Montecalvario hanno rappresentato per la ricerca, l'opportunità di interrogarsi sui metodi di rilevamento più adeguati al prelevamento di dati territoriali.

Il rilevamento territoriale in chiave tecnico-scientifico-strumentale, a valle delle sperimentazioni condotte, rappresenta un primo approccio per codificare il rilievo qualitativo con parametri quantitativi. A seguito degli esiti raggiunti i dati qualitativi e quantitativi sono risultati fortemente interconnessi tra loro. È risultato di forte interesse l'aspetto qualitativo, in quanto si è mostrato come il corpo principale che costituisce gli esiti, e allo stesso tempo risulta interessante interrogarsi su quale delle metodologie di rilevamento e processamento dati sia più adeguato

alla rappresentazione qualitativa. Dunque, le sperimentazioni hanno dimostrato come non esista una ricetta unica per codificare i dati, soprattutto se si tratti di elementi di tipo percettivo-empatici; la loro codifica nasce da una soggettività del disegnatore che in totale autonomia e criticità, stabilisce secondo le proprie potenzialità cognitive, quale sia il tipo e la metodologia più adeguati da perseguire per il raggiungimento degli esiti richiesti. Questa indecisione nell'utilizzo delle metodologie e strumentazioni ha condotto ad una riflessione avvenuta a valle di sperimentazioni strumentali, e che ha evidenziato potenzialità e criticità di metodologie varie di rilevamento e rappresentazione. Dunque, come avviene a scala architettonica, anche a scala territoriale la scelta delle strumentazioni deve essere tarata per quello che si ritiene il metodo più adeguato al raggiungimento dell'obiettivo. Tale concezione ha portato ad evidenziare, durante il percorso laboratoriale, delle criticità relative all'utilizzo delle metodologie prese in considerazione per il rilevamento territoriale, e che aveva l'obiettivo di supportare il rilievo qualitativo. Le riflessioni riguardano in particolare gli ultimi decenni, dove le tecnologie di rilevamento territoriale hanno raggiunto livelli di sofisticazione impensabili, aprendo nuove prospettive nella gestione e comprensione del territorio. Tuttavia, con il progresso tecnologico emergono anche sfide etiche e problematiche che richiedono una riflessione approfondita. Le sperimentazioni condotte nelle fasi laboratoriali - con particolare riferimento alla sperimentazione condotta nel quartiere di Ponticelli - hanno messo in evidenza le potenzialità e criticità della metodologia di rilevamento territoriale basate sulla fotogrammetria effettuata con drone. L'estensione dell'area da rilevare ha richiesto l'utilizzo di una metodologia

di rilevamento che sintetizzasse i tempi di acquisizione dei dati, fornendo però un buon prodotto per un esito finale soddisfacente. Per quanto sia stato utile tale metodologia ai fini di un rilievo ottimale in termini di rapporto superficie rilevata/tempo impiegato, è al contempo vero che la presenza di vegetazione, giornate piovose, ventose o troppo soleggiate hanno rappresentato un ostacolo per il buon fine dell'operazione.

Negli ultimi anni l'utilizzo dei sistemi Laser Scanner terrestri e LiDAR aerei, unitamente all'impiego delle ortofoto, ha comportato un notevole progresso nell'ambito dei rilievi, dello studio e della conoscenza sia di strutture che del territorio. Recentemente ulteriori sviluppi tecnologici si sono avuti sia per i laser scanner terrestri, con l'integrazione nella nuvola di punti che rileva e registra contestualmente anche i valori di infrarosso termico, sia nell'ambito dei rilievi aerei, con l'introduzione di sensori LiDAR altamente performanti, che possono essere trasportati, come integrazione a macchine fotografiche stereoscopiche, montati su droni, permettendo in tal modo di ottenere nuvole di punti ad alta densità spaziale e, quindi, ricostruzioni dettagliate del territorio.

4.4 La percezione della realtà diventa "misurabile". Verso la codifica dei dati qualitativi

Rilevare un'opera, un luogo urbano, un territorio, significa tentare di stringere da più punti la realtà, "ricostruendola" per successive approssimazioni in un modello geometricamente misurabile e qualitativamente valutabile. Le finalità condizionano il processo stesso di rilevamento e quindi le scelte e i criteri che orientano l'iterazione di mirate scomposizioni e ricomposizioni della realtà. In ogni caso, il modello finale, vir-

tuale e analogo, si configura come un'interpretazione della complessità della realtà.

Da sempre gli strumenti e le metodologie di rilevamento, sia semplici che complessi, si confrontano con la dialettica tra campo dell'ottica e campo della geometria, tra percezione e misura. Sistemi polari e cartesiani di lettura e misurazione dello spazio convivono nel corso della storia, ma è soprattutto oggi, in relazione alle problematiche di decodificazione delle forme e delle relazioni dei contesti contemporanei, che si rende necessario affiancare alla scientificità della misura, valutazioni qualitative determinate attraverso approcci induttivi di osservazione e rilevamento (riprese fotografiche, ecc.).

Rispetto a tutto questo, negli ultimi anni, l'impiego del Laser Scanner 3D, terrestre ed aereo, nella lettura e nella progettazione dell'architettura, delle strutture e del paesaggio urbano e naturale segna una vera e propria rivoluzione concettuale prima ancora che pratica. Ciò che è visibile a occhio nudo è rilevabile e quindi misurabile. Persino in ambiti naturali e urbani, anche quello celato dalla vegetazione, è rilevabile. L'immagine si traduce in nuvole di punti (*DDEM, dense data elevation model*) con coordinate cartesiane. L'incontro tra misura e percezione è finalmente sancito da software che plasmano le riprese fotografiche sul modello tridimensionale.

Diviene in altri termini possibile “misurare” la percezione della realtà e si ribalta il procedimento del rilievo tradizionale. La “clonazione” di porzioni di paesaggi in nuvole di punti e in modelli tridimensionali, analiticamente ispezionabili e misurabili dalle diverse angolazioni visuali, consente di studiare, analizzare ed estrapolare forme e relazioni della

realtà fisica, fino alla traduzione immediata in numeri di rapporti qualitativi suggeriti da un approccio percettivo.

Solo in un secondo momento, in funzione degli obiettivi del progetto, si operano quelle scelte interpretative sui criteri di selezione e rappresentazione dei dati in grado di restituire le molteplici letture connaturate ai “pezzi” di realtà che le nuvole di punti riproducono fedelmente su scala ridotta e virtualmente gestibile.

In altri termini, se i metodi tradizionali di rilevamento assemblano progressivamente dati strutturali e percettivi tendendo alla costruzione di una sinergia sempre più esaustiva, qui tale sinergia costituisce la potenzialità del punto di partenza, una sorta di banca dati utilizzabile in vari modi e per diversi scopi, nel caso della ricerca di tipo rappresentativo e documentativo.

4.5 Il valore aggiunto del rilievo integrato

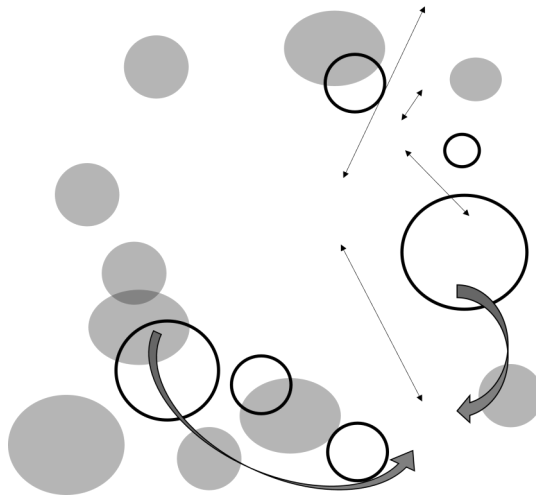
Il parco De Filippo - per primo - è stato il caso studio che ha permesso alla ricerca di mettere in luce le potenzialità e le criticità dei metodi di rilevamento e restituzione dei dati legati ad una scala urbana-territoriale. L'obiettivo di ottenere una rappresentazione *sim_patica* del luogo ha condotto nella scelta di metodologie di rilevamento legate al drone per l'elaborazione fotogrammetrica. Inizialmente si è ritenuto opportuno e adeguato l'utilizzo di un drone per la campagna fotografica mirata all'elaborazione di un'ortofoto aggiornata da utilizzare come base per la digitalizzazione. In questa fase, tale metodologia è risultata sufficientemente adeguata a rispondere alla domanda della comunità che chiedeva una planimetria aggiornata e quotata del parco per successivi studi di

progettazione ed ampliamento dell'area. La codifica dei dati qualitativi ha trovato così espressione nella rappresentazione tecnica di una cartografia di base aggiornata e correlata da cartografie tematiche per lo studio emozionale del luogo. Va da sé che tali rappresentazioni costituiscono solo una parte della conoscenza territoriale che asserisce all'aspetto antropologico, emozionale, rigenerativo dei luoghi. Se intenzionalmente si cercasse di estrarre nozioni di altro tipo dalle rappresentazioni *simpatiche*, non sarebbero adeguate allo scopo, se non per vie traverse. Le strumentazioni integrate rimangono le metodologie più adeguate all'ottenimento di dati che siano a tutt'oggi.

CAPITOLO QUINTO

Il territorio che cambia

Individuazione dei fattori scatenanti, dati statistici e rappresentazioni codificate



Guida alla lettura dell'ideogramma

A valle delle sperimentazioni laboratoriali condotte, le risultanze ottenute mettono in luce un tema che accomuna le esperienze effettuate, e che in questo periodo storico sembra essere di forte impatto territoriale per il territorio partenopeo e non solo. L'individuazione della tematica di cui di seguito si parlerà - in termine di codifica per l'osservazione e il monitoraggio del fenomeno - è stata possibile grazie alla ricerca affrontata. L'intersezione dei lemmi provenienti dalle fasi precedenti di studio ha portato alla determinazione di nuovi argomenti, che seppure apparentemente distaccati dal tema iniziale, vanno invece considerate delle argomentazioni scaturite dal tipo di studio effettuato. Dunque, l'ideogramma successivo - costruito a seguito delle esperienze laboratoriali - mostra una correlazione tra i seguenti lemmi: rappresentazione, territorio, emozione, cognitivo, sensibilità, osservazione, riconoscibilità, degrado, benessere, flussi turistici.

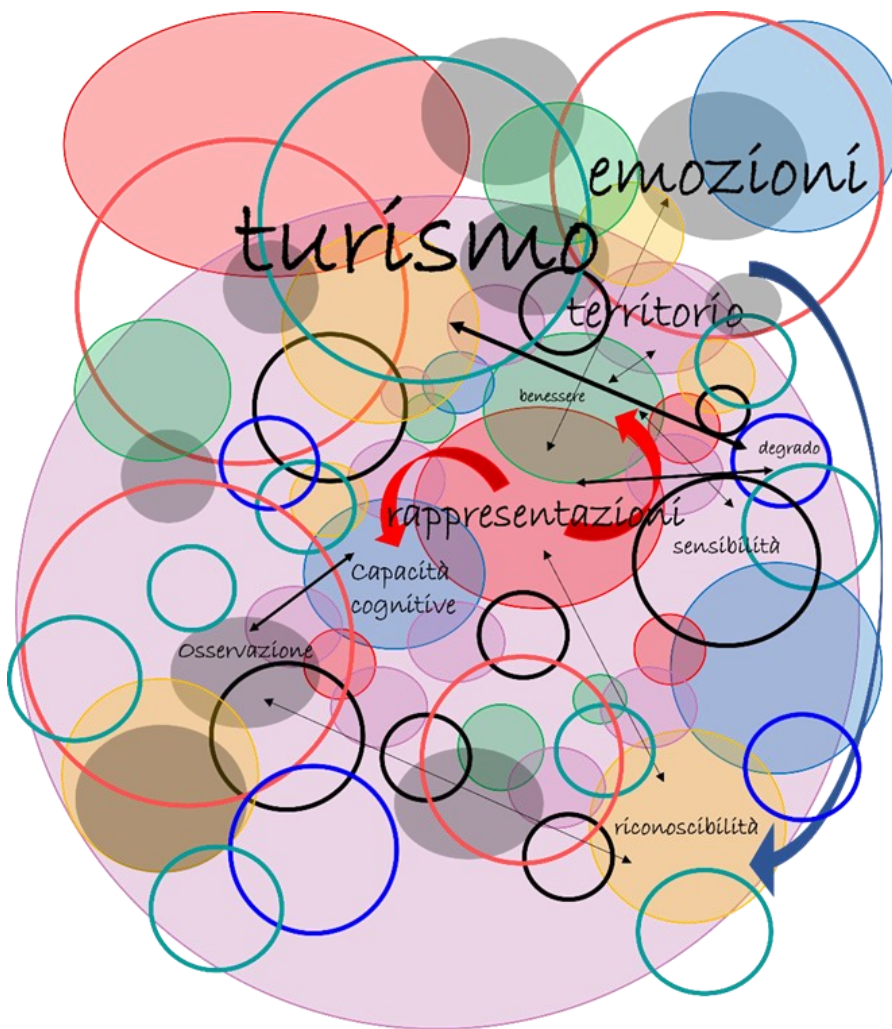


Figura 56
Elaborazione e rappresentazione
dell'autrice.
Ideogramma quinto capitolo

Le sperimentazioni tracciate dalla ricerca dottorale - condotte nell'ambito dei laboratori didattici per le discipline di Rilievo e Rappresentazione del Territorio - nonostante la diversità dei temi affrontati, hanno mostrato delle risultanze comparabili ed evidenziato fattori comuni.

Come spiegato, gli esiti dei casi studio si sono sostanziati in carte tematiche *sim_patiche*, e la seconda esperienza è stata condotta arricchendosi dei risultati raggiunti nella prima. Il confronto tra le carte tematiche ha evidenziato innanzitutto le vocazioni territoriali attraverso le analisi percettive, qualitative e, se possibile, anche quantitative, arrivando a definire una linea di progetto mirata alla riqualificazione del territorio e alla rigenerazione degli spazi urbani.

Il confronto tra le cartografie elaborate ha portato altresì alla definizione di una risultanza comune a tutti i temi trattati: ogni tematica ha avuto in comune con le altre, la metodologia di indagine basata su analisi, percezione ed esplorazione. Allo stesso tempo ogni tema indagato ha portato all'individuazione di una vocazione territoriale, a volte governata, altre volte sottaciuta, ma che ha condotto all'evidenziazione di un nuovo fattore comune, inizialmente trascurato nell'esperienza di studio. Analizzando di volta in volta i diversi tematismi è stato possibile identificare un fattore che ha condizionato fortemente lo studio di ogni carta. Tale fattore, nella persistenza dei dati da considerare, si è mostrato come elemento fortemente incisivo sulle trasformazioni del territorio studiato. Il fattore individuato come tema - che ad oggi rappresenta una delle cause dei mutamenti territoriali - è il tema dei flussi turistici che investono i luoghi, in alcuni quartieri in particolare, modificandone profondamente la costituzione, talvolta arricchendo i territori, ma tante

altre volte degradandoli, in termini di sostenibilità. Per tale motivo la ricerca ha condotto l'ultima fase verso lo studio di questo fenomeno, provando a rappresentare i flussi che investono i luoghi. Va da sé che per la raffigurazione di un dato dinamico come quello dei flussi, si aspetterebbe di trovare terreno fertile in una rappresentazione anch'essa dinamica, ma a valle di tanti studi e riflessioni è risultato controproducente provare a fissare un dato dinamico con supporti e strumentazioni statici, anche nel caso dell'utilizzo di strumentazioni digitali (poiché si tratta di frame). Lo studio della tematica legata ai flussi turistici come motore che ha innescato i cambiamenti territoriali, sposta la ricerca verso connotati di tipo quantitativo, provando a definire i parametri che innanzitutto muovono i flussi, per provare poi a capire in che misura essi si presentano e investono il territorio. L'analisi qualitativa si è dovuta spostare, per forza di cose, in una fase di matrice meno percettiva e più pragmatica. Per tale motivo si è ritenuto opportuno richiedere il supporto concreto della disciplina della statistica per provare a quantificare il flusso turistico, col fine di capire l'impatto sul territorio. Nel dettaglio la ricerca si è avvalsa dello studio del professore di statistica Pasquale Sarnacchiaro, del Dipartimento di Economia Management e Istituzioni dell'Università Federico II di Napoli, che ha condotto un recente lavoro sulla percezione che i residenti hanno dei turisti, in riferimento al territorio della Seconda Municipalità del Comune di Napoli. Lo studio del tema del turismo e dei flussi che muove, ha portato ad interessanti considerazioni sui fattori che tali flussi muovono sul territorio: lo modificano, lo arricchiscono ma allo stesso tempo lo degradano. In termini di sostenibilità si tratta di un fenomeno che negli ultimi anni è di-

ventato poco governabile nella città partenopea, generando non pochi malcontenti nella popolazione residente. D'altra parte, ne hanno giovato le attività commerciali che si sono concentrate sempre più nelle aree coinvolte da tali flussi, generando una modifica del territorio, stavolta legato all'incremento delle attività commerciali presenti o nasciture.

Il turismo è un fenomeno globale, una industria che impatta pesantemente sul territorio italiano in termini di strutture e infrastrutture, condizionando i costi immobiliari grazie alle nuove forme di capitalismo mascherate da sharing economy che hanno contribuito in maniera determinante a trasformare un numero importante di abitazioni e bed and breakfast (di recente i dati statistici hanno rilevato che a Venezia il numero dei posti letto ad uso turistico ha superato quello dei residenti). Il turismo, dunque, è una industria e come tale andrebbe regolata dallo Stato, con politiche di contenimento e regolamentazione che soffre dell'assenza di politiche di sviluppo e di produzione economica e sociale che possano diversificare gli usi dello spazio urbano. Il disequilibrio strutturale si genera nei casi in cui si sceglie il modello della monocultura turistica, che agisce intensivamente soppiantando il resto delle attività economiche e sociali o trasformando il resto delle attività a filiere collegate al turismo.

In questo senso, anni di comunicazione ed educazione al consumo alimentare viziati da un approccio estetizzante e glamour hanno determinato la cosiddetta *gourmet gentrification*, trasformando interi quartieri in luoghi di somministrazione e di *street food*, nel caso della città di Napoli, a cielo aperto.

Dal punto di vista culturale e artistico, molte operazioni para istituzio-

nali di *entertainment* e *marketing* territoriale stanno trasformando paesi più o meno anonimi in parchi a tema fiabesco, magico, misterioso, mortifero. Soluzioni a breve termine per entrare nelle rotte dei tour organizzati, dove operazioni di *street art* o di arte pubblica di dubbio gusto possono collezionare consensi.

Tutti questi processi, intrecciati e collegati, contribuiscono all'utilizzo improprio degli spazi comuni, all'allontanamento dei residenti e delle realtà culturali e sociali meno consone alla veste della città d'arte, a quei centri culturali che provano a mettere in crisi - attraverso l'aggregazione e la programmazione culturale - la concezione degli spazi urbani come luoghi decorati e sorvegliati.

I luoghi diventano identitari attraverso le loro rappresentazioni condivise sia per il territorio che per la cultura degli spazi condivisi, solo allora è possibile che si palesi un immaginario collettivo. Di fatto il luogo è l'elemento sul quale si proiettano simbologie e significati - oggettivi e soggettivi - producendo una sorta di coesione sociale, una rete partecipata costituita di relazioni umane che definiscono il senso emico ed etico del luogo.

A valle delle esperienze laboratoriali sono stati presentati i risultati del percorso di mappatura attraverso un incontro pubblico dedicato ai partecipanti delle attività svolte sul campo, ma coinvolgendo anche le istituzioni locali che hanno contribuito allo svolgimento delle attività. Così facendo la ricerca, per i casi studio, ha avuto una chiusura piuttosto pragmatica, dando alle sperimentazioni laboratoriali un ruolo di sintesi e mediazione tra le parti interessate. La presentazione dei risultati ottenuti è stata un pretesto per stimolare un confronto sulle criticità e potenziali-

tà dei luoghi che erano stati esplorati attraverso le emozioni e percezioni. L'incontro didattico tra gli *stakeholder* ha avuto l'obiettivo di creare un primo momento di progettualità col fine di raccogliere le esigenze e necessità dei partecipanti all'esperienza. Sia nel caso studio di Ponticelli che di Montesanto, la fase di confronto ha restituito una forte lamentazione da parte dei partecipanti, per le conseguenze sul territorio a causa dei flussi turistici, dando una conferma del dato che, attraverso la ricerca, si era determinato. I dati statici confermano un sovraccarico dei flussi turistici presenti nella seconda municipalità, contrariamente a quanto si registra per l'altro caso, che invece avrebbe bisogno di accogliere un deflusso nell'area storica, in quanto quartiere periurbano.

Proprio rispetto ai dati statistici - e quindi si fa riferimento all'aspetto quantitativo delle sperimentazioni - la ricerca dottorale si è avvalsa dello studio effettuato dal prof. Sarnacchiaro, condotto nelle stesse aree di interesse dei casi studio affrontati precedentemente, con l'obiettivo di provare a rappresentare tali dati attraverso le mappe *simpatiche*.

Come anticipato, la ricerca da lui condotta riguarda 'la percezione dei residenti sull'impatto del turismo sulla propria vita'. Tale studio ha come obiettivo la definizione e il raggiungimento di un turismo sostenibile/responsabile, cioè che sia capace di far coincidere le percezioni dei residenti con quelle dei turisti. Il tentativo però è quello di non diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica, dunque senza oscurare i valori territoriali, puntando ai benefici per il territorio e per la comunità tutta.

La sperimentazione in questione è stata condotta tenendo conto tre dimensioni costituenti il turismo sostenibile: ambientale, socioculturale ed

economica, tale riflessione è stata arricchita da indagini sul campo, in un periodo di riferimento per il rilevamento i dati, che va da giugno 2022, ed è tutt'ora in corso. L'analisi statistica sviluppata è stata di tipo descrittivo e multisensoriale con l'utilizzo di un modello ad equazioni strutturali. Di seguito si riportano i primi grafici di processamento dei dati relativi ai campioni considerati e alle valutazioni generali.

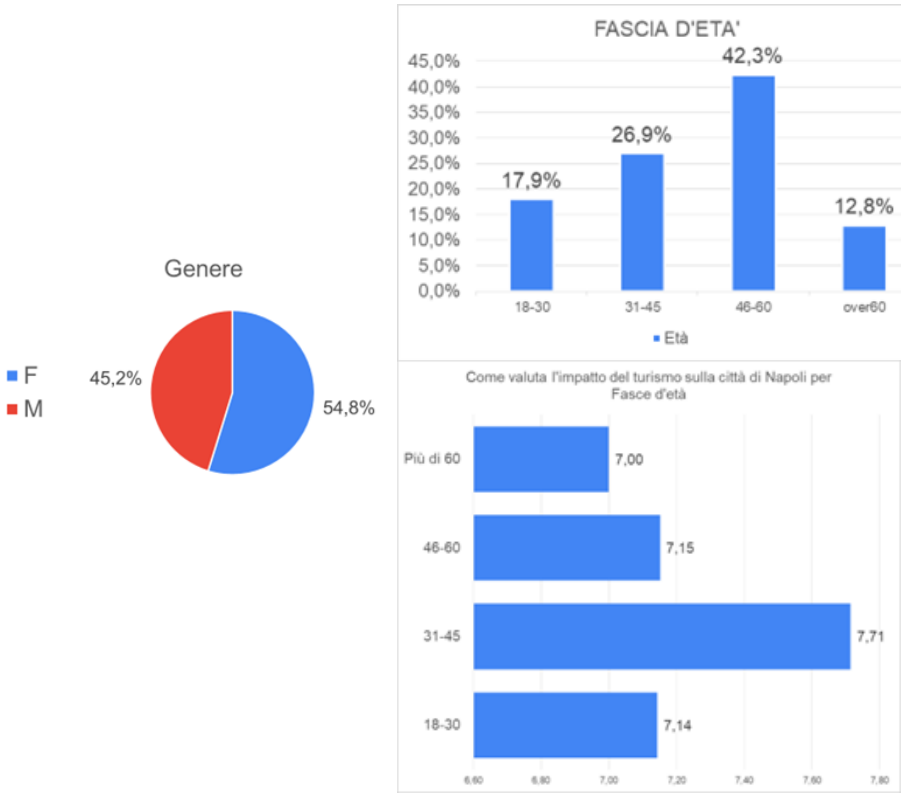


Figura 57
Elaborazione di Pasquale Sarnacchiaro
Percezione media dell'impatto del turismo sulla qualità della vita. Valore 7,6 (su 10).

Domande				Media	Mediana	SQM	Dimensione	Punteggio medio
1 Reputazione Napoli				7,31	8,00	1,89	Culturale	6,43
1 Aumentati eventi culturali				6,41	6,00	1,96		
1 Migliore accoglienza				6,38	6,00	2,10		
1 Maggiore Salvaguardia Patrimonio				6,08	6,00	2,01		
1 Valorizzato patrimonio enogastronomico				5,97	6,00	2,06		
2 Favorevole turismo primo investimento				7,21	8,00	1,93	Economica	6,03
2 Aumentate strutture ricettive				7,15	8,00	2,25		
2 Aumentati profitti commercio				6,46	6,00	2,07		
2 Aumento posti di lavoro				5,82	6,00	2,24		
2 Fitti non aumentati				4,86	4,00	2,02		
2 Condizione economica famiglie migliorata				4,66	4,00	2,01		
3 Turisti importanti				7,15	8,00	1,94		
3 Diminuità micro-criminalità				4,94	4,00	2,13	Sociale	5,21
3 Migliorate Infrastrutture				4,64	4,00	1,99		
3 Migliorato frequenza trasporto				4,10	4,00	2,19		
4 Impatto positivo ambiente				6,05	6,00	2,10	Ambientale	5,17
4 Minore Traffico				5,12	4,00	1,95		
4 Minore Rumore				4,97	6,00	1,83		
4 Minori rifiuti				4,54	4,00	2,07		
5 Favorevole più turismo				7,58	8,00	2,00	Impatto Complessivo	6,44
5 Impatto turismo positivo				7,28	8,00	1,69		
5 Napoli Migliorera				6,64	6,00	1,91		
5 Napoli è migliorata				5,97	6,00	2,04		
5 Migliorata qualità vita				4,71	4,00	2,29		

Figura 58
Elaborazione di Pasquale Sarnacchiaro
Analisi dei risultati; dimensioni e domande

	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	3	3	3	3	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5
	Aumentati eventi culturali	Migliore Salvaguardia del patrimonio	Migliore accoglienza dei turisti	Reputazione di Napoli	Valorizzato patrimonio	Aumentati profitti ricettive	Aumentati profitti commercio	Aumento posti di lavoro	Condizione economica	Favorevole turismo primo investimento	2 Fitti non aumentati	Diminuità micro-criminalità	Migliorata infrastruttura	Migliorata frequenza trasporto	3 Turisti importanti	4 Minore Rumore	4 Minore Traffico	5 Favorevole più turismo	5 Impatto turismo positivo	5 Migliorata qualità vita	5 Napoli Migliorera	5 Napoli è migliorata	5 Napoli è migliorata	5 Napoli è migliorata
1 Aumentati eventi culturali																								
1 Maggiore Salvaguardia Patrimonio	0,422																							
1 Migliore accoglienza	0,598	0,333																						
1 Reputazione Napoli	0,215	0,277	0,269																					
1 Valorizzato patrimonio enogastronomico	0,595	0,559	0,464	0,311																				
2 Aumentate strutture ricettive	0,021	-0,596	0,101	-0,36	0,337																			
2 Aumentati profitti commercio	0,231	0,114	0,171	0,065	0,278	0,369																		
2 Aumento posti di lavoro	0,053	0,454	0,332	0,19	0,401	0,346	0,454																	
2 Condizione economica famiglie migliorata	0,269	0,364	0,345	-0,026	0,342	0,17	0,294	0,469																
2 Favorevole turismo primo investimento	0,276	0,288	0,303	0,271	0,343	0,223	0,34	0,189	0,196															
2 Fitti non aumentati	0,186	0,178	0,269	0,129	0,321	0,057	0,235	0,303	0,126	0,017														
3 Diminuità micro-criminalità	0,21	0,181	0,224	-0,171	0,257	-0,177	0,024	0,275	0,335	-0,281	0,369													
3 Migliorate Infrastrutture	0,275	0,347	0,334	0,145	0,517	0,11	0,202	0,306	0,5	-0,041	0,466	0,392												
3 Migliorato frequenza trasporto	0,145	0,069	0,303	-0,069	0,318	-0,123	0,181	0,246	0,538	-0,178	0,44	0,359	0,609											
3 Turisti importanti	0,281	0,333	0,264	0,499	0,309	0,228	0,048	0,251	0,56	0,575	0,091	-0,122	-0,069	-0,069										
4 Minore Rumore	-0,043	0,133	-0,064	-0,131	0,224	-0,136	-0,213	-0,121	0,139	-0,274	0,139	0,444	0,299	0,141	-0,201									
4 Minore Traffico	-0,221	-0,009	0,124	-0,111	-0,026	-0,019	-0,134	-0,026	0,079	-0,269	0,24	0,024	0,133	0,117	-0,103	0,437								
5 Favorevole più turismo	0,417	0,425	0,382	0,452	0,569	0,277	0,031	0,282	0,264	0,541	0,333	0,059	0,38	0,14	0,363	0,403	0,078							
5 Impatto turismo positivo	0,383	0,197	0,539	0,437	0,591	0,096	0,109	0,183	0,186	0,531	0,299	-0,112	0,106	0,13	0,587	0,287	0,224	0,69						
5 Migliorata qualità vita	0,402	0,424	0,407	0,1	0,47	0,115	0,282	0,334	0,813	0,096	0,415	0,425	0,707	0,6813	0,185	0,119	0,006	0,341	0,133					
5 Napoli Migliorera	0,287	0,401	0,365	0,264	0,369	0,198	0,171	0,197	0,512	0,5	0,391	0,004	0,311	0,229	0,439	0,040	0,179	0,585	0,634	0,379				
5 Napoli è migliorata	0,485	0,483	0,553	0,385	0,537	0,23	0,221	0,38	0,414	0,308	0,375	0,219	0,496	0,23	0,32	0,162	-0,167	0,558	0,47	0,483	0,637			

Figura 59
Elaborazione di Pasquale Sarnacchiaro
Analisi dei risultati; correlazioni tra le variabili

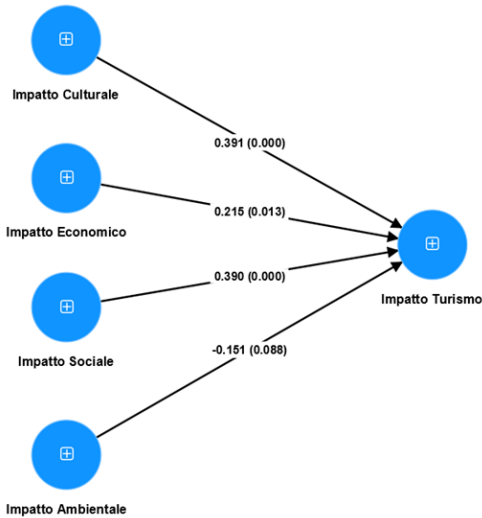


Figura 60
Elaborazione di Pasquale Sarnacchiaro
Analisi dei risultati; relazione multi-dimensionale; il modello strutturale

Tre dimensioni su quattro sono risultate statisticamente significative (alfa 5%).

Le dimensioni che maggiormente impattano sulla percezione del Turismo risultano essere la dimensione culturale e quella sociale.

Al contrario, la dimensione ambientale assume sulla percezione del turismo, un valore totalmente negativo.

	Sample mean (M)	Standard deviation (STDEV)	T statistics (O /STDEV)	P values
1 Aumentati eventi culturali <- Impatto Culturale	0,755	0,069	11,126	0,000
1 Maggiore Salvaguardia Patrimonio <- Impatto Culturale	0,697	0,079	8,932	0,000
1 Migliore accoglienza <- Impatto Culturale	0,777	0,045	17,221	0,000
1 Reputazione Napoli <- Impatto Culturale	0,510	0,144	3,648	0,000
1 Valorizzato patrimonio enogastronomico <- Impatto Culturale	0,813	0,042	19,232	0,000
2 Aumentate strutture ricettive <- Impatto Economico	0,435	0,194	2,423	0,015
2 Aumentati profitti commercio <- Impatto Economico	0,512	0,185	2,925	0,003
2 Aumento posti di lavoro <- Impatto Economico	0,700	0,084	8,492	0,000
2 Condizione economica famiglie migliorata <- Impatto Economico	0,769	0,057	13,407	0,000
2 Favorevole turismo primo investimento <- Impatto Economico	0,440	0,177	2,590	0,010
2 Fitti non aumentati <- Impatto Economico	0,645	0,099	6,544	0,000
3 Diminuità micro-criminalità <- Impatto Sociale	0,319	0,301	1,100	0,271
3 Migliorate Infrastrutture <- Impatto Sociale	0,833	0,064	13,354	0,000
3 Migliorata frequenza trasporto <- Impatto Sociale	0,662	0,106	6,402	0,000
3 Turisti importanti <- Impatto Sociale	0,477	0,212	2,324	0,020
4 Minore Rumore <- Impatto Ambientale	0,631	0,444	1,165	0,244
4 Minore Traffico <- Impatto Ambientale	0,724	0,349	2,857	0,004
5 Favorevole più turismo <- Impatto Turismo	0,818	0,066	12,445	0,000
5 Impatto turismo positivo <- Impatto Turismo	0,719	0,110	6,698	0,000
5 Migliorata qualità vita <- Impatto Turismo	0,636	0,060	10,616	0,000
5 Napoli è migliorata <- Impatto Turismo	0,823	0,047	17,593	0,000
5 Napoli Migliorera <- Impatto Turismo	0,827	0,071	11,702	0,000

Figura 61
Elaborazione di Pasquale Sarnacchiaro
Analisi dei risultati; relazione multidimensionale

Nella tabella di sintesi finale i coefficienti risultano positivi e quasi tutti statisticamente significativi.

La ricerca statistica appena descritta viene a supporto della ricerca dottorale per la codifica degli aspetti qualitativi e immateriali, attraverso il confronto dei dati raccolti in riferimento ad un caso studio comune. Per capire bene quanto il fenomeno turistico sia sentito dalle comunità, di seguito si propone uno studio sul contesto del fenomeno e sulle cause ed effetti sul territorio. In particolare, si farà riferimento prima ad una

scala nazionale e internazionale - per capire quanto il fenomeno sia diffuso - e successivamente si tratterà in dettaglio il caso partenopeo con le relative risposte al fenomeno. Si tenga presente che le piattaforme digitali per le locazioni brevi, ad oggi rappresentano un bacino di dati per la lettura dei flussi in arrivo. Per tale motivo si è ritenuto utile considerare tali dati, insieme a quelli ISTAT, per la rielaborazione delle cartografie finali che mostrano la presenza dei flussi. Seppure quest'ultima parte dello studio sembri non seguire le corde dell'empatia e dell'emozionalità di cui fino a prima si era parlato, rimane questa la parte quantitativa che serve a codificare la precedente che è totalmente qualitativa. Allo stesso tempo non sarebbe stato possibile individuare la tematica del turismo con la sensibilità di chi ha attraversato le esperienze locali - vivendole dall'interno - per arrivare ad individuare le cause delle trasformazioni. È ovvio che come nei disegni argomentali i lemmi posso essere studiati anche da soli e senza altre interconnessioni, anche in questo caso si sarebbe potuto effettuare uno studio a parte solo sul flusso turistico, ma sarebbe venuto a mancare tutto il sapore dell'empatia territoriale e le fasi di studio, che nonostante la programmazione, sono venute a determinarsi con l'esperienza sul campo.

Rispetto alla ricerca appena esposta relativa alle indagini territoriali effettuate dal prof. Pasquale Sarnacchiaro, si propongono di seguito alcune rielaborazioni grafiche dei dati statistici sopra riportati.

Le rappresentazioni proposte si rifanno alla metodologia *sim_patica* per la descrizione dei dati quantitativi che vengono di seguito rappresentati secondo un modello qualitativo.

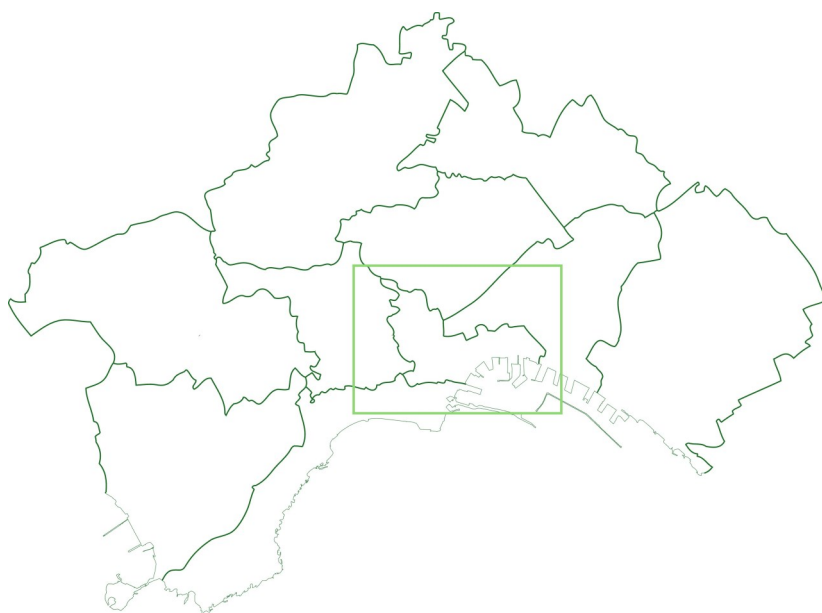


Figura 62
Elaborazione dell'autrice.
Cartografia della Comune di Napoli
con l'individuazione della Seconda
Municipalità

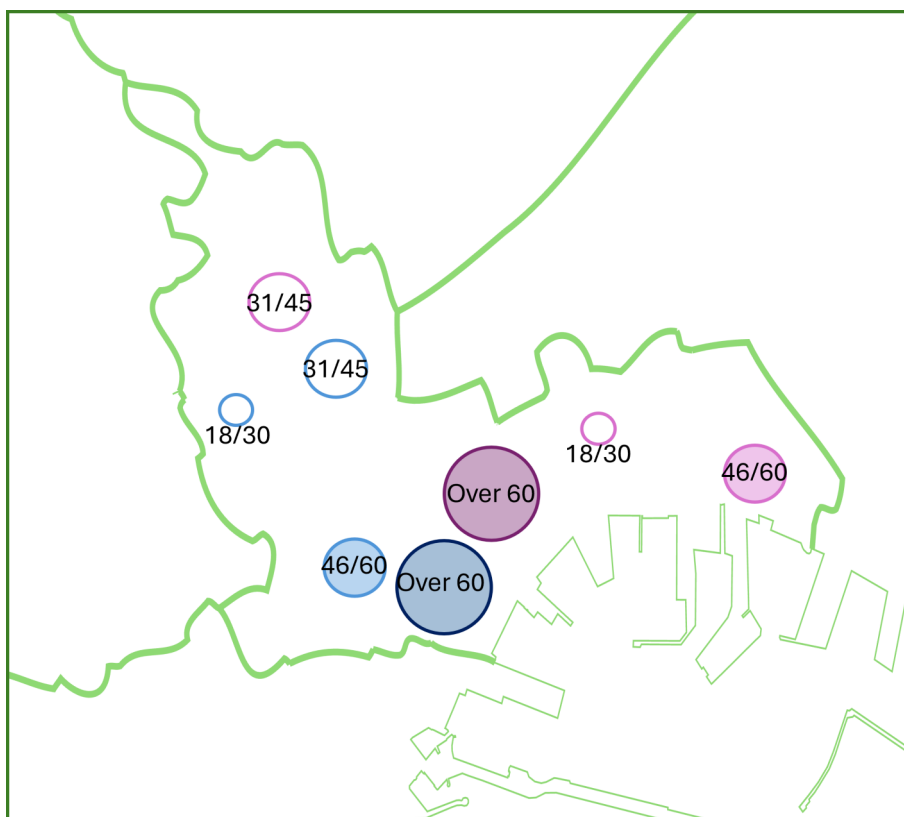


Figura 63
Elaborazione dell'autrice.
Graficizzazione dei dati statistici
relativi alla ricerca di Pasquale
Sarnacchiaro
Individuazione del genere.

Figura 64
Elaborazione dell'antrice.
Graficizzazione dei dati statistici
relativi alla ricerca di
Pasquale Sarnacchiaro.
Individuazione delle fasce d'età

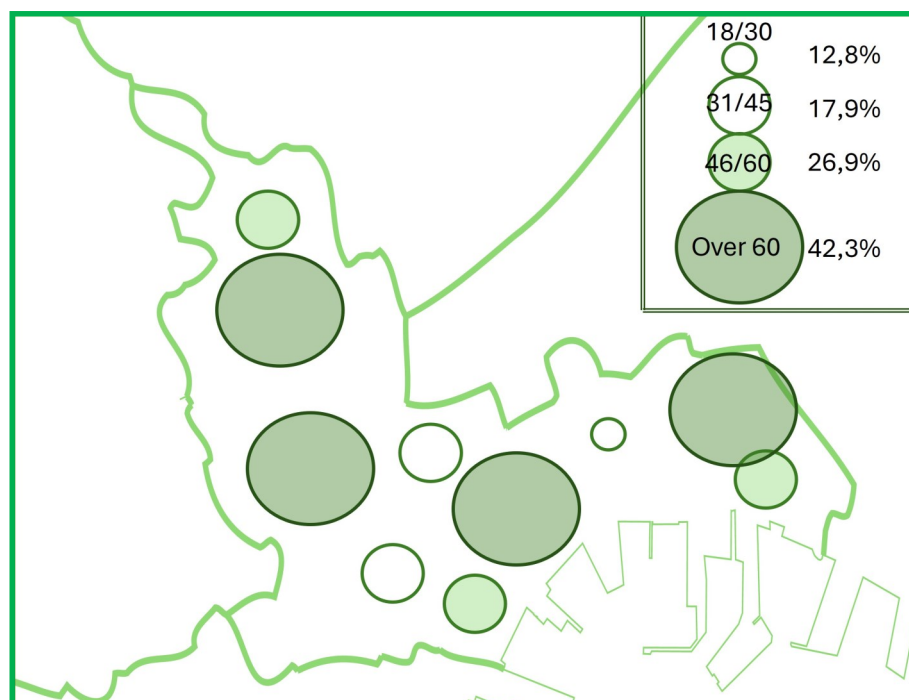
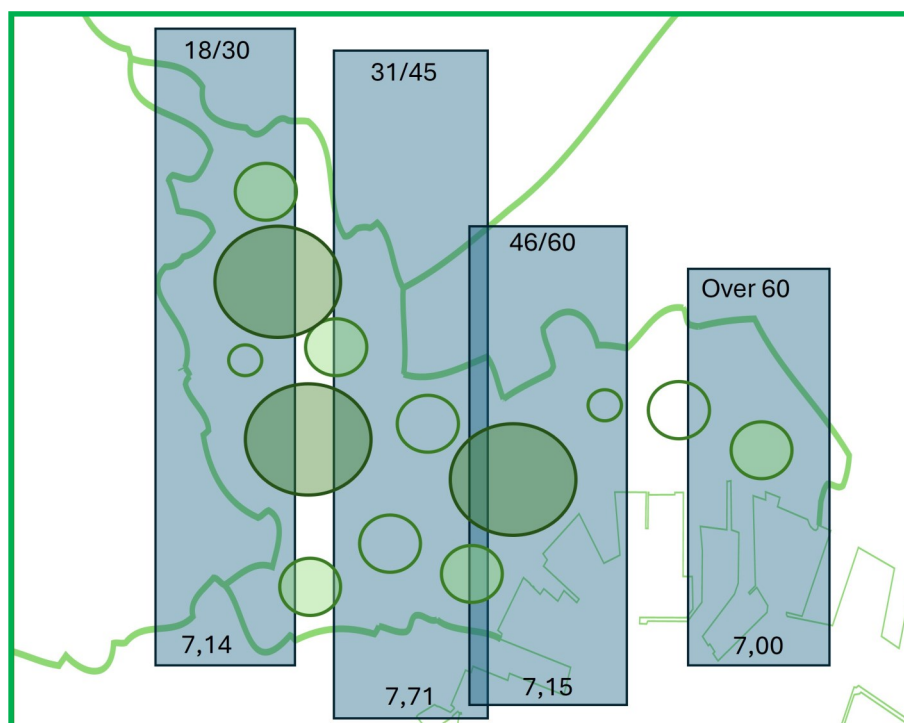


Figura 65
Elaborazione dell'antrice.
Graficizzazione dei dati statistici
relativi alla ricerca di
Pasquale Sarnacchiaro.
Individuazione percettiva del turismo
in relazione alle fasce d'età



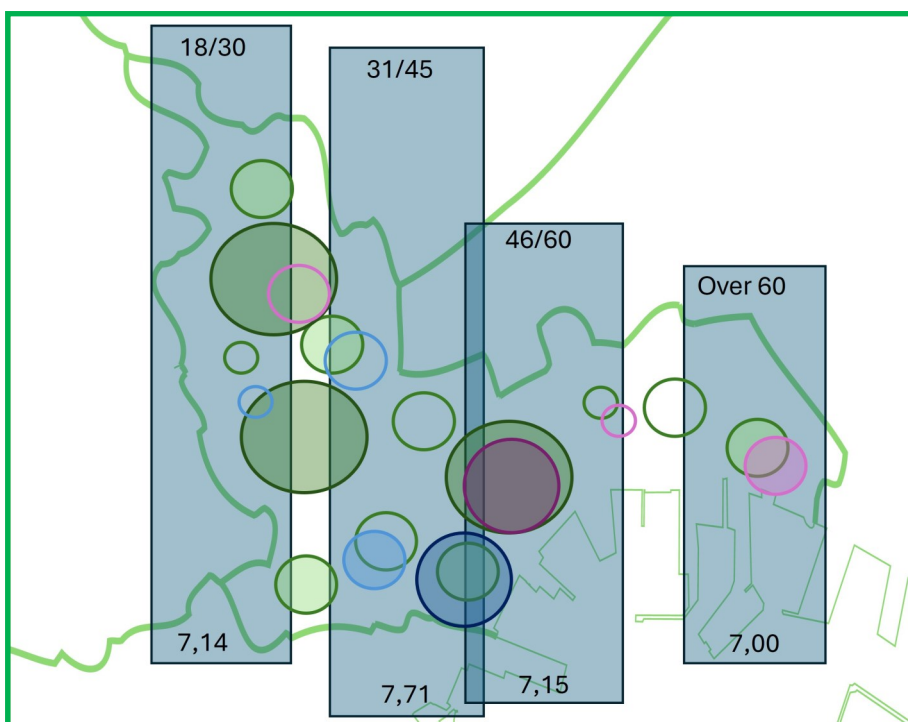


Figura 66
Elaborazione dell'autrice.
Graficizzazione dei dati statistici
relativi alla ricerca di Pasquale
Sarnacchiaro.
Sovrapposizione dei risultati grafici

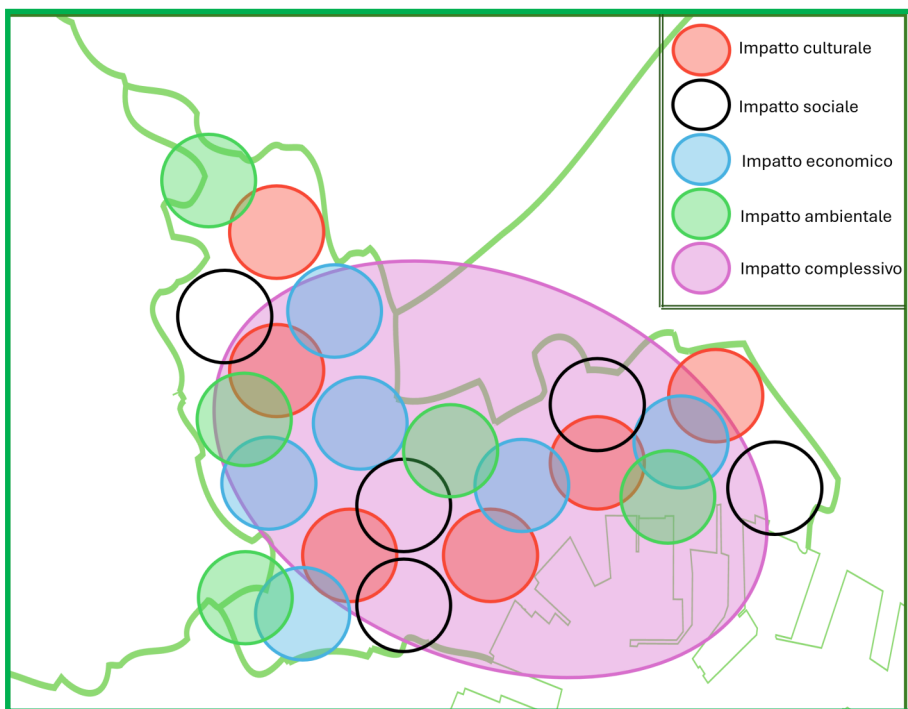


Figura 67
Elaborazione dell'autrice.
Graficizzazione dei dati statistici
relativi alla ricerca di Pasquale
Sarnacchiaro.
Individuazione delle domande per-
tinenti rispetto ai temi territoriali af-
frontati

I simboli utilizzati per la rappresentazione grafica sono l'esemplificazione dei dati quantitativo-statistici.

Come per le precedenti rappresentazioni grafiche *sim_patiche*, gli ovoidi aumentano simbolicamente di grandezza all'aumentare del dato numerico.

Le campiture sottolineano l'accrescimento del dato. Anche la sovrapposizione dei segni, simboleggia un'interazione tra i dati stessi.

La cartografia di base si ripete nelle diverse rappresentazioni, nel tentativo di dimostrare che su uno stesso territorio sono molteplici i fattori che confluiscano e lo determinano.

La metodologia applicata nella trasfigurazione dei dati quantitativi, si è posta lo scopo di supportare visivamente, dunque graficamente, i dati numerici, con l'intento di facilitare la lettura e la comunicazione dei valori e vocazioni dell'area in oggetto. Dunque, ancora una volta le rappresentazioni *sim_patiche* provano ad evidenziare uno status materiale e immateriale per supportare l'idea di rigenerazione territoriale.

5.1 I flussi turistici che trasformano il territorio

Il fenomeno del sovraccarico turistico - *overtourism* - è un tema più attuale che mai ed è una problematica diffusa in tutta la nazione.

La ricerca *Overtourism: impact and possible policy responses* del Parlamento europeo - una delle più complete e approfondite mai realizzate sul tema - parte dalla definizione di *overtourism*, termine con cui si indica il momento in cui il flusso di turisti in una determinata località diventa eccessivo rispetto ad alcuni parametri, causando effetti negativi. Si tratta di un fenomeno che interessa quindi varie dimensioni e può assumere

diverse forme a seconda del luogo in cui accade.

Si parla di *overtourism* quando si supera la semplice capacità fisica o ecologica di accoglienza di una località, ma anche quando il turismo di massa rende invivibili, a livello economico e sociale, alcune aree, per esempio le città con economie troppo basate sul turismo. Ma l'*overtourism* avviene anche in caso di cattiva gestione politica, dei flussi, e può realizzarsi anche un fenomeno di spopolamento, quando il turismo di massa va a modificare le relazioni tra i residenti e i luoghi in cui vivono.

5.1.1 Le cause

Una delle cause principali dell'*overtourism* può essere identificata nella proliferazione di piattaforme per gli affitti brevi come Airbnb. Un'ottima analisi dell'impatto negativo di questa azienda è stata fatta dalla giornalista Sarah Gainsforth per la Fondazione Feltrinelli, in cui spiega come in quindici anni questo fenomeno abbia svuotato le città, facendo alzare i prezzi degli affitti a livelli proibitivi. Una situazione che ormai tanti governi stanno provando a frenare, imponendo dei limiti agli affitti brevi. Azioni a cui la compagnia Airbnb ha risposto anche facendo causa alle amministrazioni senza alcun successo.

Oltre che dalla gentrificazione e alla turistificazione delle località, l'*overtourism* è causato dall'esplosione dei viaggi a basso costo, così come da quello dei social, con cui non solo si può prenotare e organizzare l'intero viaggio, ma anche far conoscere l'esistenza di zone remote e bellissime, tali proprio perché non sommerse dal turismo.

A tutto questo, sottolinea lo studio del Parlamento europeo, si aggiungono anche le politiche locali orientate all'aumento dei flussi ma non

accompagnate da strategie di riduzione dell'impatto, perché orientate solamente a logiche speculative e di profitto.

5.1.2 Le conseguenze

Così, come sottolineato da Tomaso Montanari, storico dell'arte e rettore dell'università per stranieri di Siena, il turismo di massa è diventato "un'industria estrattiva che internalizza i profitti ed esternalizza i costi, genera un enorme impatto ambientale e pregiudica altri settori sociali e produttivi. L'economia turistica si serve di catene tanto complesse quanto perverse: da un lato, grandi attori (piattaforme digitali, multinazionali, fondi di investimento, società immobiliari, ecc.) mossi esclusivamente da interessi speculativi e logiche di profitto, e, dall'altro, una gigantesca mole di forza lavoro precarizzata, sfruttata, senza garanzie né diritti".

Allo stesso tempo, l'*overtourism* ha precarizzato e minato il diritto alla casa in numerose città e territori, sottraendo immobili al mercato residenziale. Così, per effetto a catena, anche lavorare in queste città è diventato più difficile, abbattendo la competitività in altri settori che non siano quello turistico. E mentre i residenti faticano, i turisti contribuiscono anche ad aumentare le emissioni e l'impatto ambientale delle comunità in cui arrivano, sostenendo la crisi climatica che riscaldando il pianeta renderà le coste italiane sempre meno attrattive.

L'*overtourism* è un fenomeno definito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo come "l'impatto del turismo su una destinazione, o parti di essa, che influenza eccessivamente e in modo negativo la qualità della vita percepita dei cittadini e/o la qualità delle esperienze dei visitatori".

Il Territorio del Comune di Napoli ospita un enorme patrimonio ambientale e paesaggistico che ricomprende al suo interno due Parchi Regionali (Parco Regionale dei Campi Flegrei e Parco regionale metropolitano delle Colline di Napoli) che circondano la città con la corolla di verde delle sue colline. Per collegare la parte alta della città (Parco regionale metropolitano delle Colline di Napoli) con il suo nucleo originario, l'attuale centro storico (Patrimonio Unesco), nei secoli, si è costituito un sistema complesso di strade pedonali composto da oltre 200 scale e gradinate napoletane. La tutela, la valorizzazione e promozione di questo enorme patrimonio è di primaria importanza per la qualità della vita dei residenti e per le future generazioni ma anche per un corretto e proficuo sviluppo del turismo sostenibile. La Sostenibilità del Turismo richiede che esso integri l'ambiente naturale, culturale e umano di riferimento.

La capacità che ciascun luogo è capace di esprimere - diversità ambientale, coerenza architettonica, ricchezza culturale e sociale - è l'elemento base da cui partire per avviare e promuovere forme di turismo intelligente.

Il modo in cui il luogo conserva il suo carattere originario o sviluppa in modo innovativo la sua offerta, il modo in cui gli spazi o i servizi sono pensati, pianificati, costruiti e gestiti, costituisce un'attrattiva fondamentale per il turismo.

Il Comune di Napoli ha raccolto la sfida, e si è impegnato nella promozione e nell'attuazione del Turismo Sostenibile su diversi fronti: monitoraggio, sensibilizzazione, coinvolgimento della comunità locale - attraverso associazioni e comitati, informazione e programmazione turistica.

In particolare, propone ai viaggiatori che hanno scelto Napoli come meta turistica, percorsi ed itinerari rivolti alla conoscenza dei paesaggi, dell'ambiente e dell'arte in città, all'insegna del minimo impatto, del rispetto e del massimo beneficio per i cittadini residenti.

La prima definizione di sostenibilità turistica è del 1987 e contenuta nel Rapporto Brundtland in quanto si legge che: "Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche". Secondo il WTO (Organizzazione Mondiale del Turismo): "Lo sviluppo del turismo sostenibile soddisfa i bisogni dei turisti e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro".

Questi tempi sono oggi ampiamente trattati nell'ambito non solo della statistica, ma anche come vero e proprio tema da affrontare per fronteggiare alle questioni di sostenibilità e di trasformazioni territoriali. Se ne è parlato anche al TTG Travel Experience 2023 di grandi città e *overtourism* in un incontro organizzato e promosso da Enit e che ha portato a confrontarsi Barbara Casagrande, segretaria generale del Ministero del Turismo, Alessandro Onorato, assessore a Turismo del Comune di Roma, Luigi Carbone, presidente della Commissione Turismo della Città di Napoli e Maria Elena Rossi, direttrice Marketing e Promozione Global di Enit. È stata questa l'occasione per partecipare al dibattito portando l'esperienza dei risultati raggiunti con le sperimentazioni laboratoriali condotti durante la ricerca.

5.1.3 Effetti sul territorio

L'*overtourism* può influenzare la qualità della vita e delle esperienze attrverso i suoi effetti sui territori.

Alcuni degli effetti possono essere individuati ad esempio nel caso della città costiera di Rimini

che ogni anno è in grado di registrare fino a 7 milioni di turisti, conta nelle costiere uno sfruttamento del suolo fino al 95%.

La baia di Maya nell'isola di Ko Phi Phi Leh in Thailandia, divenuta famosa nel 2000 per il film *The Beach*, ha subito a causa dell'eccessivo afflusso dei visitatori una perdita di circa l'80% della barriera corallina.

Le isole Baleari in soli cinque anni, dal 1993 al 1998, hanno incrementato l'utilizzo dell'elettricità del 37%.

Ma allo stesso tempo si ripercuotono degli effetti anche sui residenti.

Un caso molto citato è quello di Barcellona, una delle principali mete turistiche in Europa, che ha avuto una crescita evidente soprattutto in seguito al 1992, anno in cui la città ha ospitato i giochi della XXV Olimpiade. Attraverso gli investimenti su infrastrutture, trasporti e intrattenimento è stata grado di aggiudicarsi secondo il *Mastervard's Global Destination Cities index* il XVII posto nella classifica mondiale delle destinazioni preferite dai turisti. Se da una parte il turismo ha creato entrate monetarie, dall'altra ha fatto salire i prezzi di abitazioni e locali.

Perdite significative della popolazione residente come quella avvenuta nel quartiere chiamato la Barceloneta, passato da 16.910 abitanti nel 2010 a 15.036 nel 2015, hanno portato alla creazione di associazioni con lo scopo di tutelare i cittadini locali dai disagi del sovraffollamento turistico. Una delle più importanti associazioni è "ABTS-Assemblea de

Barris per un "Turismo Sostenibile" (Assemblea di quartieri per un turismo sostenibile).

Ancora più emblematico è il caso di Venezia. Secondo i dati Istat le attività alberghiere ed extralberghiere hanno registrato nel 2018 fino a 9.677.150 arrivi e 36.628.419 presenze, rendendo Venezia, dopo Roma e Milano, la terza città italiana più visitata dai turisti.

Tali dati se da un lato fanno rilevare una situazione economica positiva, dall'altro hanno fatto emergere uno sbilanciamento della popolazione residente. Con un ammontare di 56.000 residenti del 2013 rispetto ai 175.000 del 1951, i residenti occupano solo il 30% del centro storico.

Emissioni in aumento, distruzione dei rapporti tra residenti e città, crisi abitativa, danni agli altri settori produttivi con perdita di competitività. Sono i problemi ambientali e sociali dell'*overtourism*.

Secondo i dati statistici il turismo in Italia è tornato ai livelli del 2019 ma nel frattempo sono cresciuti anche gli stravolgimenti ambientali, sociali ed economici causati dall'*overtourism*, o sovravvolgimento turistico: quei flussi eccessivi di visitatori che causano impatti negativi nelle comunità interessate. Si tratta di un fenomeno globale - trainato dalla diffusione incontrollata di piattaforme come Airbnb, dall'assenza di politiche per un turismo responsabile e da logiche amministrative e imprenditoriali speculative - che anche in Italia ha un suo impatto che soprattutto nei mesi estivi è sotto gli occhi di tutti.

Ormai sono diverse le realtà che denunciano l'impatto di questo fenomeno sui territori e sul loro equilibrio.

5.2 La rete SET. Una ricetta partenopea per la sostenibilità del territorio che si rigenera

La città di Napoli, protagonista dei casi studio della ricerca dottorale, sta affrontando una sfida senza precedenti legata appunto al sovraffollamento turistico e all'incapacità dei servizi di contenere tale fenomeno. Per rispondere alla problematica, i residenti napoletani si sono uniti in un movimento di protesta contro la Rete SET, cercando di preservare l'autenticità della loro città.

Napoli, con la sua ricca storia e cultura vibrante, è diventata una destinazione sempre più popolare per i turisti internazionali. Tuttavia, il successo turistico ha portato con sé l'ombra crescente dell'*overtourism*. Come in altre città, tale problematica comporta l'avere strade affollate, prezzi degli immobili alle stelle e una sensazione di perdita di identità, tutti motivi che hanno spinto i residenti a reagire.

La Rete SET (Sviluppo, Economia, Turismo) è un'organizzazione che ha promosso politiche di sviluppo turistico nella regione napoletana. Tuttavia, molte delle iniziative proposte dalla Rete SET sono state percepite come dannose per la qualità della vita dei residenti.

In risposta, un movimento di protesta ha preso piede tra i napoletani, che chiedono un maggiore coinvolgimento nella pianificazione e nell'implementazione di progetti turistici. La protesta si è focalizzata su diverse questioni, tra cui la gestione sostenibile del turismo, la salvaguardia del patrimonio culturale e la limitazione della crescita incontrollata.

I residenti partenopei non stanno semplicemente respingendo il turismo, ma stanno lottando per un turismo più sostenibile. Chiedono politiche che proteggano le zone residenziali, promuovano il commercio locale e preservino l'identità unica della città.

La situazione ha portato a un dialogo aperto tra i residenti, le autorità locali e la Rete SET. Incontri pubblici, tavoli rotondi e dibattiti hanno offerto uno spazio per discutere delle preoccupazioni dei residenti e cercare soluzioni condivise. Questo processo democratico è diventato essenziale per trovare un equilibrio tra il turismo e la qualità della vita.

Mentre la lotta contro l'*overtourism* a Napoli continua, sembra emerge da tali dibattiti una visione di un futuro più sostenibile. I residenti, sostenuti da organizzazioni come la Rete SET, stanno lavorando per creare un modello di turismo che rispetti la città e la sua gente.

Il contrasto all'*overtourism* napoletano è una testimonianza della forza e della determinazione della comunità locale nel difendere la propria casa e tutti i valori che ne derivano. La Rete SET, attraverso il dialogo e la collaborazione, svolge un ruolo cruciale nel plasmare un futuro in cui la città possa prosperare come destinazione turistica senza compromettere la sua autenticità e la felicità dei suoi abitanti.

In particolare, dalle ricerche svolte rispetto agli studi sui contenuti dei tavoli nazionali di lavoro della Rete SET, si evince la partecipazione delle principali capitali turistiche italiane come segno dell'interesse a trovare una linea condivisa per gestire la problematica.

Tale rete vede il coinvolgimento di attivisti, ricercatrici, architetti, urbanisti, collettivi e associazioni per discutere in maniera transdisciplinare di tre tematiche in particolare: il ruolo dell'amministrazione locale nella gestione dello spazio pubblico, la sicurezza e il decoro urbano. Dalle analisi delle proposte si evince che alcune problematiche sono comuni, altre presenti soltanto in alcuni contesti specifici.

Ma è stato evidenziato che le criticità sarebbero ugualmente presenti anche in assenza di flussi turistici, anche se il loro incremento è evidentemente legato alla crescita del turismo. Il timore - di coloro che hanno acconsentito a lasciare una testimonianza per l'avanzamento della ricerca dottorale - è che la tendenza

politica in atto possa spingersi troppo verso la creazione di una città ‘vetrina’ a misura di turista, non più di abitante.

La presenza stabile dell’esercito nelle zone della città più interessate dai flussi turistici abitua lentamente i cittadini a vivere in territorio militarizzato. Ma questa sicurezza riguarda soltanto alcuni: turisti e cittadini benestanti, chiunque possa consumare la città. Per converso, infatti, lo spazio pubblico è precluso ai poveri, ai senzatetto, agli immigrati e a tutti coloro che non sono in grado di pagare per la propria presenza. Ordinanze e regolamenti comunali limitano la fruizione dello spazio pubblico in nome del ‘decoro’: le panchine, sempre più rare, sono costruite in modo tale da impedire a chi sosta di sdraiarsi. Il termine ‘decoro’ assume un nuovo significato, legato all’ordine pubblico e alla pulizia (metaforica e materiale). La città appare sempre più divisa in classi sociali che non si incontrano e il centro storico diventa un luogo esclusivo, il “salotto buono” in cui i poveri non sono stati invitati.

5.2.1 Rappresentazioni cartografiche sulla base dei dati ISTAT di Napoli

Nonostante tutto, sul tema ‘decoro e sicurezza’, la situazione di Napoli appare meno preoccupante rispetto alle altre città. Non esistono delibere comunali coercitive relativamente al decoro urbano. È preoccupante, invece, la privatizzazione dello spazio pubblico - a causa dell’occupazione di *debors* di bar e ristoranti - che dal 2015 avviene in tempi rapidissimi e in zone ormai molto estese (Decumani, Quartieri Spagnoli, corso Umberto, via Chiaia ecc.). La mancanza di aree verdi e spazi dedicati all’infanzia nel centro storico non fa che acuire il problema della sottrazione di spazio pubblico. Sul tema della sicurezza, le fiore antisfondamento sono proliferate in tutta la loro asetticità soprattutto nelle zone presidiate dai militari nell’ambito dell’Operazione “*Strade sicure*” (via Toledo, via Partenope, via Chiaia, piazza San Domenico, piazza del Gesù), che

coincidono con le zone interessate dai flussi turistici e sembrano voler alimentare l'idea di una città sorvegliata e sicura.

Il 25 settembre scorso il Sole 24 Ore riporta in un'indagine curata da Federalberghi sulle mappe che indicano le aree in cui si concentra la crescita turistica e basata sui dati estrapolati dalle piattaforme digitali di locazione breve. Le mappe interrogabili mostrano l'offerta alloggi Airb&b e possono essere filtrate per regione, provincia, città. Il materiale condiviso intende supportare, naturalmente, la battaglia che Federalberghi porta avanti da diverso tempo sulla concorrenza scorretta della ricezione turistica informale, cercando di restituire l'immagine geografico-spaziale del casa-vacanza-boom. Se si guarda ad esempio alle mappe pubblicate nel report Airb&b-Italia della primavera 2016 (che vengono riportate di seguito), si scopre che queste erano già fin da allora più comunicative, immediate e funzionali al messaggio che intende veicolare oggi Federalberghi.

Figura 68
Mappe del report Airb&b
Cartografie tematiche per il confronto
tra la presenza quantitativa di
alloggi e hotel.



In questo caso il messaggio che la mappatura intendeva supportare era che la cosiddetta economia collaborativa, nella retorica di Airb&b intesa come forma di organizzazione dal basso che ottimizza i consumi, stava dando vita ad una ben più estesa comunità di affettuosi e cosmopoliti

viaggiatori, anziché ad una città mercificata dai colossi dell'industria turistica. D'altra parte, le mappe sono strumenti che spesso raccontano ben più di quel che era nelle intenzioni del cartografo comunicare. Lo storico Mircea Eliade⁵⁰ scriveva che “una mappa manipola sempre la realtà che cerca di mostrare” e si chiedeva: “in quale posizione immaginaria si pone il costruttore di mappe prima di iniziare a tracciare una mappa del mondo? La risposta a questa domanda dipende invariabilmente dalla sua visione del mondo”. La Rete SET-Napoli propone quindi la visione fondata su quella che è la prospettiva locale e che apertamente fa riferimento alla questione delle locazioni turistiche in Italia prima di ogni altra cosa considerata come un'emergenza sociale. C'è da chiedersi quanto siano utili le rappresentazioni parziali e ridondanti del solo dato Airb&b e quanto sarebbe invece più efficace leggere l'impatto della locazione turistica incrociando l'informazione con altri dati facilmente reperibili.

Ancora il Sole 24 Ore il 12 luglio scorso ha pubblicato un articolo intitolato “Altro che Airb&b e Instagram: ecco quanti italiani abitano in case sovraffollate e malsane”, riportando i dati Eurostat sul disagio abitativo italiano, con indici di sovraffollamento nelle case allarmanti. Nell'articolo si legge: “insomma, lo spazio è poco e se è vero che negli ultimissimi anni, anche grazie o per colpa (a seconda delle prospettive) del modello Airb&b, è cresciuto il turismo nel nostro paese, non possiamo dimenticare che sta crescendo anche il numero delle famiglie che affrontano il problema del disagio abitativo, come dimostrano gli ultimi

⁵⁰ Mircea Eliade (Bucarest, 1907 - Chicago, 1986) è stato uno storico delle religioni, antropologo, scrittore, filosofo, mitografo, saggista romeno.

dati Istat: c'erano 25,81 milioni di famiglie nel 2014, 25,85 milioni nel 2015 e ce ne sono 25,93 milioni nel 2016. Famiglie che spesso non possono permettersi un'abitazione adeguata, nonostante la disponibilità di una dimora dignitosa, a un prezzo accettabile e in un ambiente sicuro sia un elemento fondamentale per attenuare la povertà e l'esclusione sociale". Dall'articolo appena citato, sembra quasi si tratti di un accostamento di fenomeni (l'aumento delle case vacanza e l'aumento del disagio abitativo) che sfortunatamente nel caso partenopeo coesistono nello stesso arco di tempo.

Dalla prospettiva dei residenti napoletani e di cittadini attivi - che si sono presi la briga in questi anni di monitorare l'aumento della ricettività turistica extra-alberghiera nella propria città - è possibile dedurre che il collegamento tra i due fenomeni si percepisce quotidianamente e per due ordini di ragioni: la prima è che l'aumento esponenziale delle case vacanza a Napoli - dati alla mano - ha di fatto ridotto la disponibilità di case per i residenti (e non riscattato il patrimonio sottoutilizzato o addirittura non-utilizzato); la seconda è che i prezzi di locazione e di compravendita degli immobili destinanti alla ricezione turistica, anche lì dove non si è saturata l'offerta abitativa del quartiere, hanno causato un'alterazione rapidissima del mercato immobiliare facendo lievitare i prezzi al metro quadro. Questo scenario non è ipotetico, ma tangibile. A guardare le mappe condivise da Federalberghi, tanto per evidenziarne alcuni limiti dovuti al mancato confronto con altri indicatori significativi, il caso napoletano non pare ancora da annoverare tra i più allarmanti. Eppure, il dato assoluto dell'offerta totale di alloggi Airbnb, di per sé, non aiuta a capire molto del reale impatto sulla vita urbana. Il confronto tra

alloggi Airb&b e hotel può dar vita per lo meno a due interpretazioni. La prima è quella funzionale alla retorica comunitaria di Airb&b sul turismo sostenibile e diffuso. La seconda quella funzionale a Federalberghi sulla concorrenza scorretta vista l'estensione territoriale e l'agevolato regime fiscale dell'attività informale. Nella fattispecie occorrerebbe considerare anche una terza opzione, che tende a sottolineare come i primi alloggi Airb&b compaiano sempre nei quartieri che presentano già un'agglomerazione alberghiera numerosa, contribuendo al definitivo appiattimento sulla monocultura turistica dell'intera zona. Solo una volta saturata quella più vantaggiosa in termini di localizzazione (es. più vicina a punti di interesse turistico), l'offerta Airb&b si diffonde ai quartieri limitrofi.

Per provare a capire in che direzione sta andando la turistificazione della città partenopea, vengono proposte di seguito alcune delle mappe dalle quali si evincono le peculiarità del caso napoletano. Secondo le indagini Istat del rapporto 2017 (Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie), l'offerta Airb&b a Napoli si sta concentrando lì dove il tessuto sociale è più fragile.

Figura 69
 Cartogrammi del Comune di Napoli.
 Roma, 31 maggio 2017
 Indicatore ISTAT, commissione
 parlamentare di inchiesta 2017 sulle
 condizioni di sicurezza e sullo stato
 di degrado delle città e delle loro peri-
 ferie.

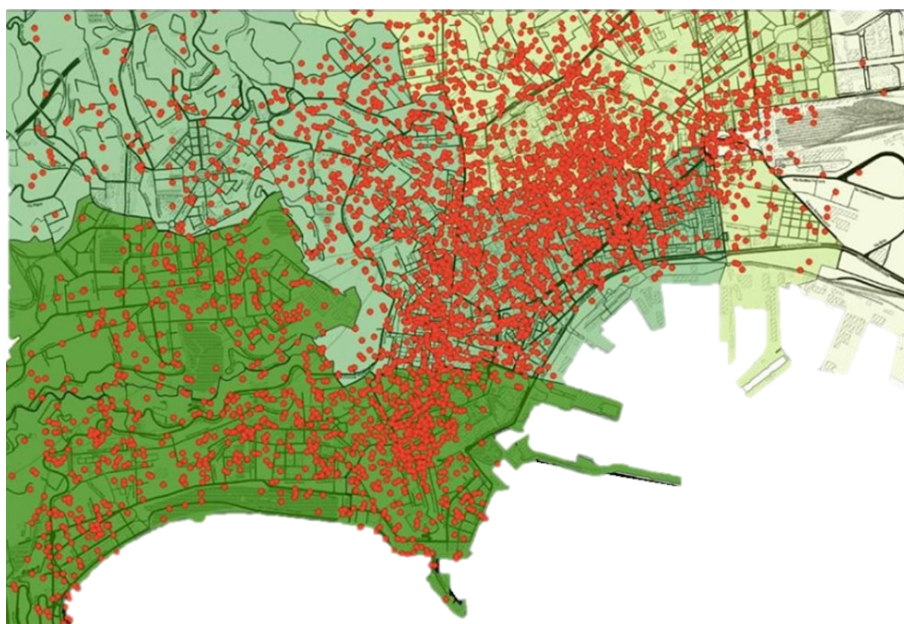
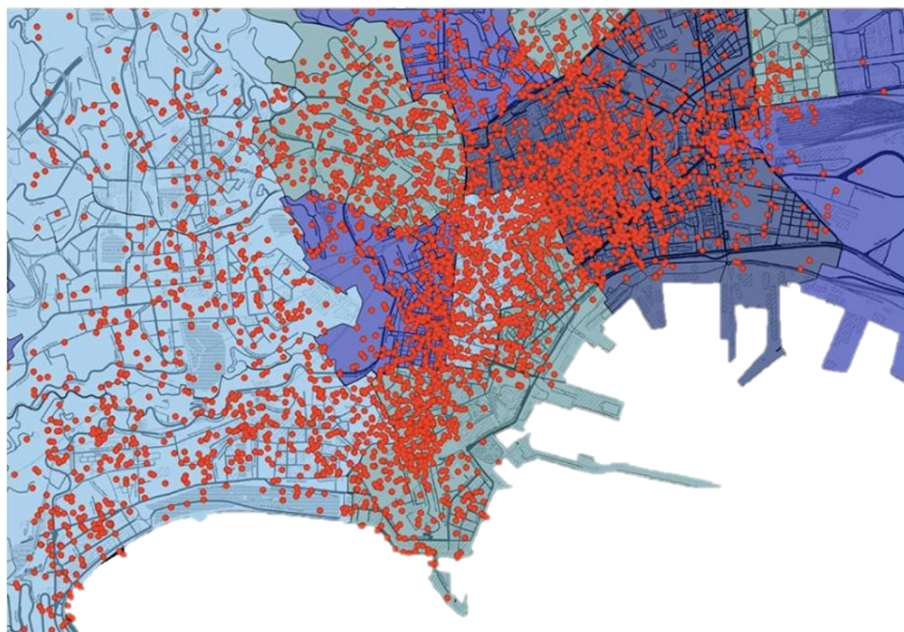


Figura 70
 Cartogrammi del Comune di Napoli.
 Roma, 31 maggio 2017.
 Indicatore ISTAT, commissione
 parlamentare di inchiesta 2017 sulle
 condizioni di sicurezza e sullo stato
 di degrado delle città e delle loro peri-
 ferie.



Nella figura 69 si riporta una cartografia elaborata dall'Istat nella quale vengono riportati le disponibilità degli appartamenti predisposti agli affitti brevi sul territorio napoletano, in relazione al valore immobiliare che è cambiato nel tempo a causa del fenomeno turistico. Più è scura la campitura e più sarà alto il valore immobiliare. La cartografia elaborata sui dati Istat mostrati nella figura 70, rivela una presenza diffusa delle offerte di appartamenti per affitti brevi su tutto il territorio napoletano, in relazione con le aree a densità abitative con disagio economico familiare i dati rappresentati nell'ultima carta elaborata, sono relativi allo scorso novembre e raffigurano una concertazione degli *host* e dei turisti, ancora relativa all'area storica. Di seguito nella figura 71 vengono riportati i dati statistici elaborati dalla piattaforma.

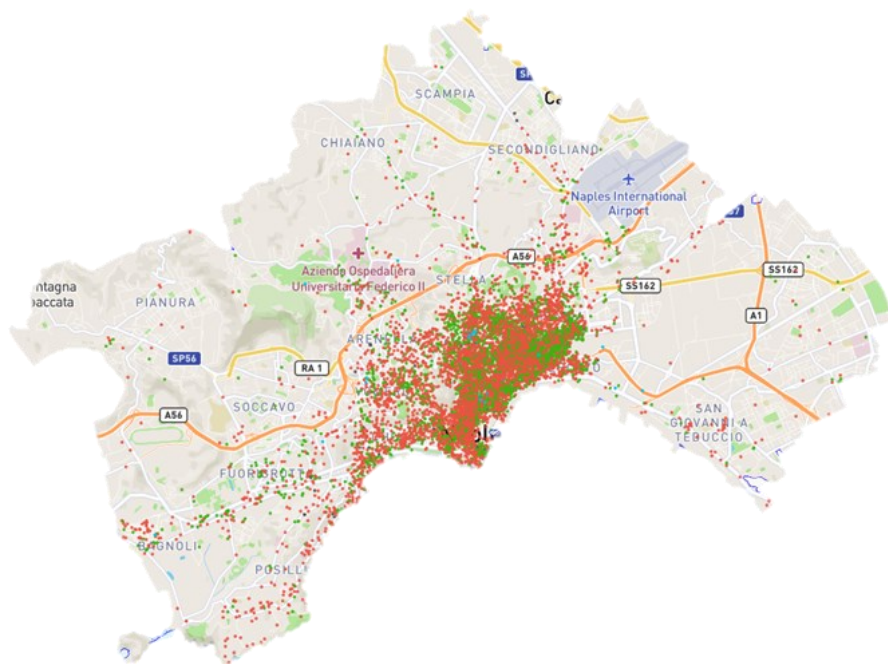


*Figura 71
Rielaborazione dell'autrice.
Raffigurazione dei dati raccolti da
Airbnb rispetto alle locazioni di
breve tempo sull'intera città di
Napoli*

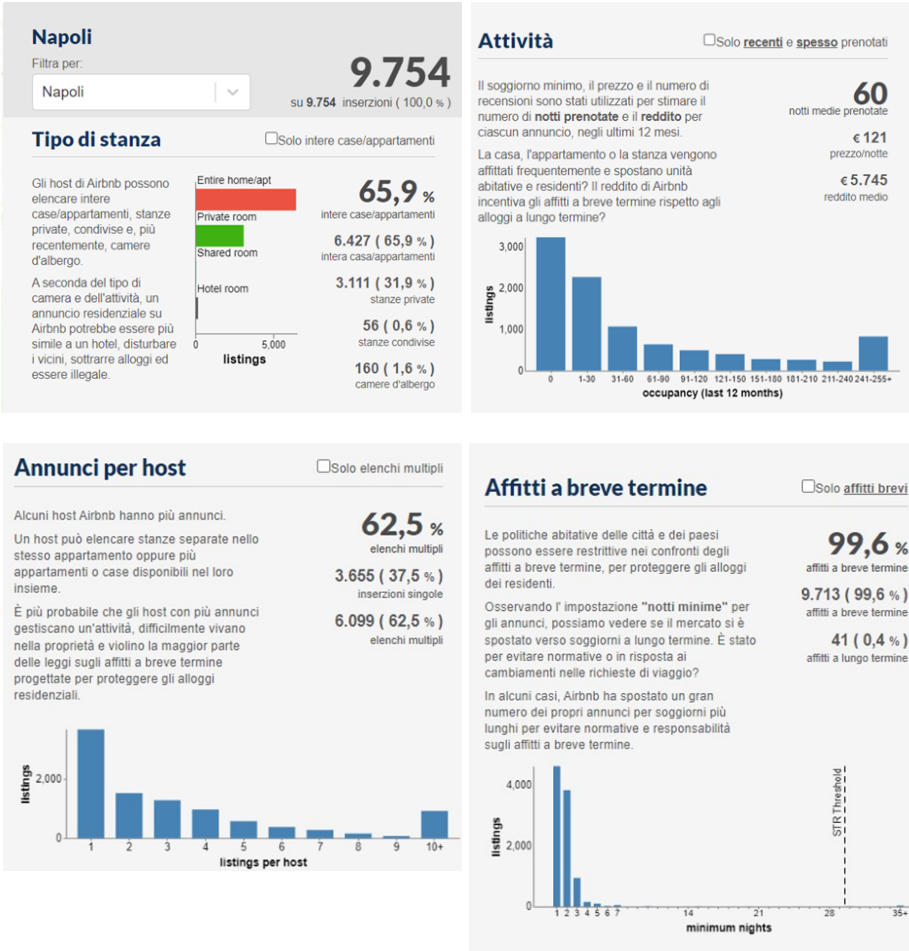


Figura 72
Dati della piattaforma Airbnb
relativi allo scorso novembre; raccolta
dei dati statistici in relazione alla
percentuale della domanda ed offerta
delle case vacanza

La figura 72 rappresenta la densità relativa di annunci (appartamenti e stanze) presenti su Airbnb ad ottobre 2018, prendendo come unità di misura un raggio di 300 metri. Dalla mappa si evince che esistono due poli di maggior pressione localizzati nella zona Montesanto/Quartieri Spagnoli e nella zona di intersezione tra i Decumani e via Duomo estendendosi da Santa Maria la Nova fino alla Stazione, che di fatto sono le aree di interesse della seconda sperimentazione dottorale. Dalla mappa si può osservare come una zona ritenuta ancora non coin-

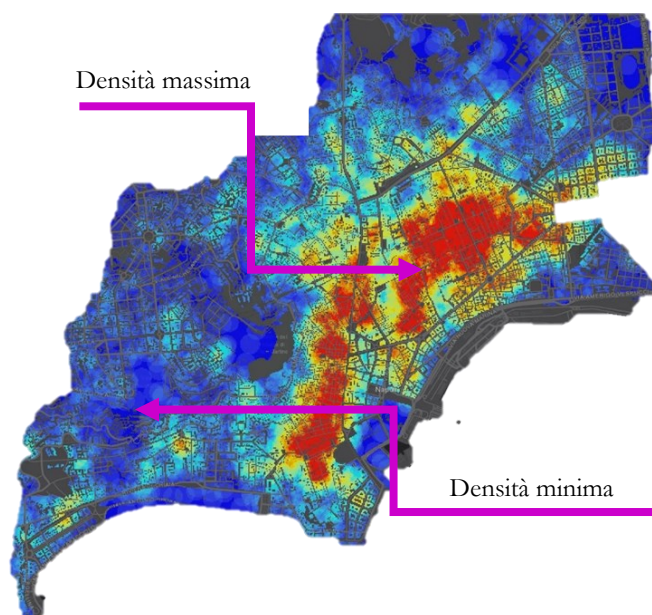


Figura 73
Rielaborazione dell'autrice.
Alloggi turistici, dato statistico elaborato da Airbnb, area di interesse seconda municipalità di Napoli

volta dal fenomeno come Forcella abbia in realtà una densità massima. Se consideriamo la condizione di disagio abitativo delle due zone e la presenza di molte famiglie o studenti in affitto, è facile supporre come la vulnerabilità dei residenti nella zona rossa sia elevata. La contrizione del mercato dei fitti a lungo termine che consegue l'immissione di appartamenti nel mercato turistico è inoltre particolarmente rapida, visto che da ottobre ad oggi si è passati da circa 7.500 annunci a circa 8.500. Inoltre, è interessante notare come la distribuzione di densità lascia supporre un movimento a macchia d'olio e non a macchia di leopardo. Man mano che le aree centrali si saturano è prevedibile un incremento degli annunci verso le zone limitrofe come Materdei, Sanità e Vasto e Porto.

Il centro storico di Napoli è diventato, in pochissimo tempo, una meta turistica internazionale. Secondo Confesercenti, tra il 2010 e il 2017, in

città il turismo è cresciuto del 91,3%. La zona più interessata dai flussi turistici è l'area UNESCO, che misura circa 10 km². In quest'area - caratterizzata oltre che da un patrimonio storico-artistico di eccezionale valore, anche da un alto indice di vulnerabilità sociale e materiale - si concentrano gli 8.546 annunci disponibili sui portali Airb&b e Homeaway. Queste ultime sono piattaforme digitali e costituiscono un sistema di intermediazione che, nella totale assenza di regole e controlli, rende possibile la conversione di porzioni sempre più vaste del patrimonio abitativo privato in attività ricettive extra-alberghiere. Il 64% degli annunci, infatti, si riferisce ad interi appartamenti e non a stanze private o condivise (come farebbe immaginare la retorica della sharing economy). Questo significa che circa 5.470 immobili sono passati dal mercato degli affitti residenziali a quello turistico, causando un danno al tessuto sociale. La convenienza risiede nel fatto che sotto il profilo fiscale B&B, case vacanze e locazioni brevi non sono tassate come attività commerciali, bensì come integrazioni al reddito, rendendo queste attività molto convenienti. Grazie alle piattaforme come Airb&b, chiunque può diventare un *host* e gestire uno o più annunci sul portale turistico. Gli *host* sono oggetti singoli (proprietari, inquilini o comodatari) o agenzie di intermediazione immobiliare; queste ultime arrivano a gestire anche centinaia di appartamenti alla volta. Oggi quasi il 60% degli annunci online riguarda annunci multipli.

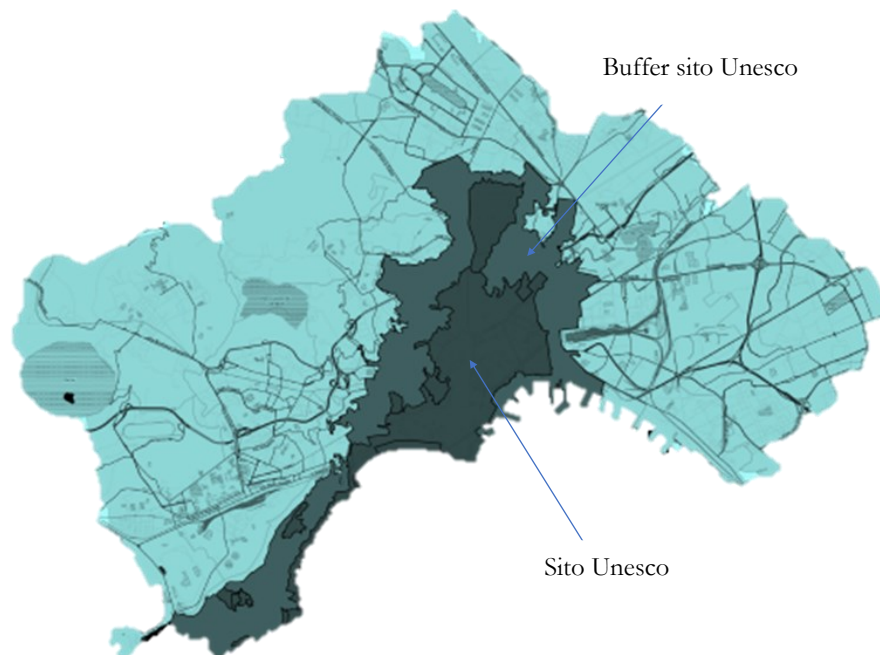
Secondo l'agenzia Tecnocasa, a Napoli le transazioni immobiliari ad uso investimento sono cresciute del 41% negli ultimi quattro anni, mentre per abitanti, studenti e ricercatori è diventato sempre più difficile trovare casa. Perfino i bassi, che prima erano abitati dalle persone economi-

camente svantaggiate, si stanno trasformando in case vacanze in cui il turista può vivere un'autentica esperienza napoletana. La crescita di questo mercato è andata ad aggravare la sofferenza abitativa delle classi sociali più fragili: la Campania, infatti, è la terza regione in Italia per numero di sfratti. In questo scenario, purtroppo, anche gli interventi di riqualificazione urbana rischiano di innescare processi di gentrificazione e di espulsione sociale se non accompagnati da attente politiche di tutela delle fasce più vulnerabili.

La trasformazione del settore abitativo ha avuto un riverbero visibile anche sulle attività commerciali: le attività di vicinato e le botteghe artigiane prive di interesse per i turisti sono sparite, sostituite da un'interminabile sequenza di bar, trattorie, pizzerie, friggitorie, cibo da asporto e negozi di souvenir.

Recentemente dieci capitali europee - Amsterdam, Parigi, Berlino, Barcellona, Bruxelles, Bordeaux, Monaco, Cracovia, Valencia e Vienna - hanno scritto una lettera all'Unione Europea per chiedere di discutere al più presto delle contromisure da prendere per arginare l'espulsione rapidissima degli abitanti dai centri storici provocata dalla crescita di Airbnb. A Napoli le istituzioni, al di là di qualche provvedimento di facciata, ancora si percepiscono tentennamenti del governo della problematica.

*Figura 74
Rapporto tra le aree di interesse
storico e della risonanza dell'area
cirscritta ad area Unesco, rielabora-
zione dell'autrice*



La tutela del centro storico di Napoli non riguarda solo le sue "pietre", ma anche il suo "popolo". La preservazione dei valori territoriali dovrebbe essere letta come un forte deterrente alle trasformazioni dei luoghi: la perdita di identità degli spazi porta alla perdita di interessamento. Il rischio è che si arrivi a raggiungere lo sviluppo della problematica inversa a quella attuale.

5.3 Osservatorio permanente per il Centro Storico di Napoli - Sito UNESCO

L'Osservatorio risponde alla finalità di promuovere il recupero e la valorizzazione del Centro Storico e del sito UNESCO, ed inoltre ha lo scopo di sostenere e favorire processi formativi e partecipativi diffusi, anche coordinando i lavori con le Municipalità, il Laboratorio Napoli e gli Assessori competenti per lo sviluppo di una cultura del

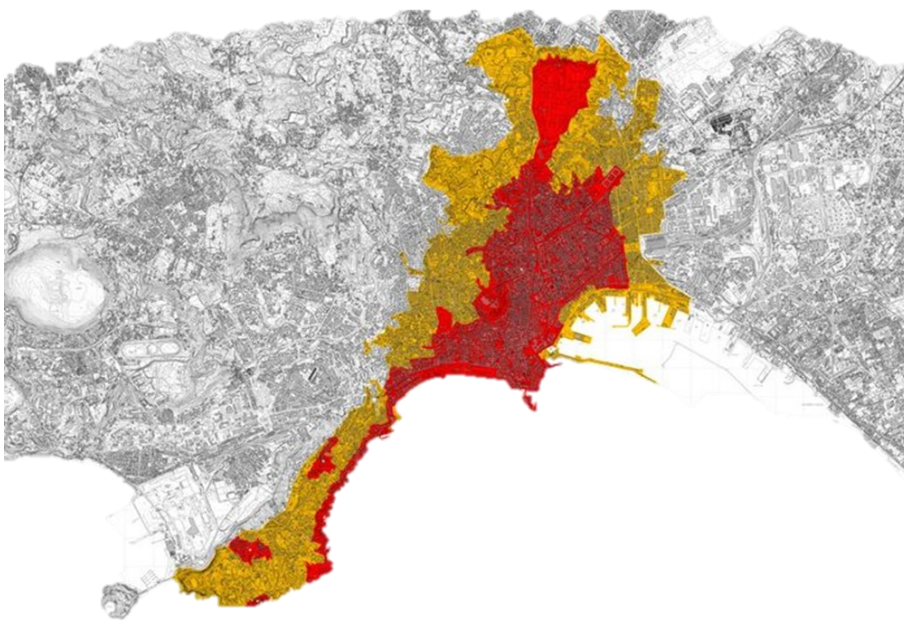


Figura 75
Individuazione dell'area Unesco

paesaggio storico urbano del Centro storico di Napoli UNESCO.

In particolare, l'*Osservatorio permanente per il Centro Storico di Napoli - Sito UNESCO*:

- accompagna l'amministrazione Comunale nell'attuazione delle diverse scelte politiche in materia di valorizzazione e di conservazione sia di competenza dell'Ente locale, sia di competenza del Governo Centrale;
- svolge un ruolo attivo di concertazione sui contenuti dei temi centrali delle strategie politiche tese a garantire il miglioramento della sicurezza, la realizzazione di un sistema diffuso di servizi ai cittadini e ai turisti, l'animazione economica per il recupero delle arti e degli antichi mestieri, di buone pratiche in materia di risparmio energetico, di raccolta differenziata, di riduzione dei rifiuti anche con il ricorso a sistemi di premialità associati ai risultati rag-

giunti dai cittadini;

- rappresenta un'istanza di dialogo e di concertazione in grado di facilitare l'appropriazione da parte della cittadinanza di tutte le problematiche inerenti la difesa del patrimonio UNESCO, promuove incontri con la cittadinanza attiva, i Comitati, le organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, le Associazioni del territorio.

È utile richiamare il contenuto della Convenzione Unesco⁵¹: “per patrimonio culturale immateriale s’intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how - come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale”. Tra gli scopi della Convenzione troviamo quello di “suscitare la consapevolezza e assicurare il rispetto per il patrimonio immateriale a livello locale”, e inoltre “per salvaguardia s’intendono le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l’identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un’educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale.

L'Osservatorio permanente del Centro Storico di Napoli UNESCO collabora con attività di supporto per l'osservazione e la valutazione dello stato, dell'evoluzione e della trasformazione del paesaggio storico urbano nelle sue componenti materiali ed immateriali (fisiche, sociali, culturali ed economiche), anche in relazione agli effetti degli investi-

⁵¹ Tratto dalla Convenzione internazionale UNESCO per la salvaguardia dei beni culturali intangibili, Parigi, 2003.

menti pubblici e del piano di gestione.

Si occupa dell'elaborazione di materiali divulgativi, assumendo un ruolo di riferimento per le Istituzioni scolastiche e accademiche, per fondazioni interessate all'approfondimento delle tematiche concernenti la gestione del sito UNESCO e la pianificazione del paesaggio storico urbano e rende disponibile pubblicamente la documentazione, anche mettendo in rete banche dati, punti di informazione e di raccolta di materiali presenti sul territorio in coordinamento con l'analoga attività di messa in rete e di divulgazione.

Si occupa altresì, a scadenza Biennale, di elaborare un rapporto sullo stato del paesaggio storico urbano del sito Centro Storico di Napoli, anche quale contributo autonomo al rapporto periodico sullo stato di conservazione del sito che sarà sottoposto alla verifica del Consiglio Comunale di Napoli.

L'esistenza dell'Osservatorio permanente può essere letta come un processo di selezione e raccolta dati per il governo del fenomeno.

5.4 Network GDITS - Grandi Destinazioni Italiane per un Turismo Sostenibile

Alla luce delle problematiche sopra esposte, rispetto alle quali la ricerca - partendo dai dati qualitativi estrapolati nella prima fase di analisi e rappresentazione, si è poi indirizzata verso una fase di raccolta dati quantitativi - ha ritenuto opportuno sostanziare e delineare il tema del turismo in tutte le sue sfaccettature. È vero che dallo studio effettuato, il turismo - tema comune a tutte le analisi effettuate - sembra essere risultato quasi solamente dal sapore negativo, è invece allo stesso tempo fonte di

ricchezza per la città, che va sicuramente governato e instradato. Le grandi città d'arte alle prese con gli effetti della gentrificazione fanno rete, nel tentativo di spalmare i flussi turistici sulle province. «Sviluppare e realizzare azioni condivise per migliorare la sostenibilità, la competitività e l'accoglienza nelle grandi destinazioni italiane condividendo e favorendo buone pratiche per un turismo sostenibile». Questi gli obiettivi principali del protocollo d'intesa «per la prosecuzione delle attività del network delle Grandi Destinazioni Italiane per un turismo sostenibile» firmato in sintonia con il Ministero del Turismo a Venezia, a Ca' Vendramin Calergi, nell'ambito del Forum 'Grandi destinazioni italiane per un turismo sostenibile'.

L'intervento ha come obiettivo principale l'attivazione di un sistema di iniziative volte alla fruizione sostenibile delle “grandi destinazioni” turistiche del Paese e alla realizzazione di interventi puntuali e coordinati, aventi ad oggetto la valorizzazione dell'offerta turistica di quelle città in cui la presenza di siti UNESCO rappresenta un fattore determinante di attrattività e competitività turistica.

Il Network GDITS - Grandi Destinazioni Italiane per un Turismo Sostenibile rappresenta un punto di riferimento per lo sviluppo di azioni unitarie volte a migliorare la sostenibilità, competitività e accoglienza del turismo nelle grandi destinazioni turistiche, su scala nazionale e internazionale.

Il network fu istituito nel 2013 con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa da parte delle città di Venezia, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Rimini.

Lo scorso 13 novembre è stato firmato a Venezia il protocollo d'intesa

per la prosecuzione delle attività del network delle Grandi Destinazioni Italiane per un Turismo Sostenibile. Il documento è stato firmato dagli assessori al Turismo di Roma Capitale, Alessandro Onorato, di Milano, Martina Riva, di Venezia, Simone Venturini, di Firenze, Alessia Bettini e dal consigliere comunale di Napoli Luigi Carbone, nella consapevolezza che solo la condivisione di buone pratiche ed esempi virtuosi permetta di fare sistema.

Nel documento, che ha validità triennale, si punta a "innestare un circolo virtuoso che, partendo dai risultati e benefici che si possono ottenere agendo nelle grandi destinazioni, si estenda alle altre realtà del turismo italiano sia in termini verticali, all'interno di tutta la filiera del comparto turistico, sia orizzontali, investendo territori sempre più estesi". È stato inoltre ribadito che le grandi città d'arte costituiscono il motore trainante del settore turistico italiano, con la richiesta condivisa al legislatore di nuovi strumenti per meglio gestire fenomeni che riguardano soprattutto le principali destinazioni turistiche del Paese.

Col patto si intende realizzare azioni congiunte funzionali alla promozione di forme di sviluppo turistico compatibile con una migliore tutela e sostenibilità dei beni storici artistici, architettonici, archeologici e dei beni paesaggistici, rivendicando la responsabilità nei confronti di tutto il nostro patrimonio nazionale.

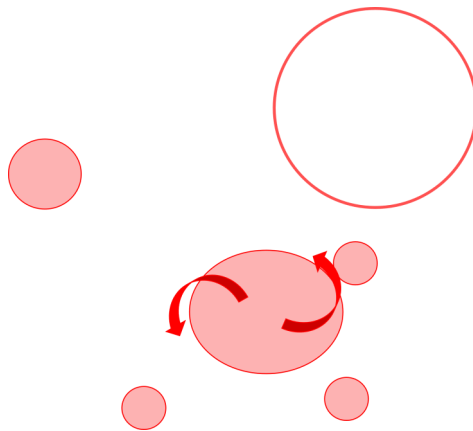
Negli ultimi anni Napoli si è riscoperta al centro di un flusso turistico mai visto nella sua storia, la sfida è governarlo in maniera intelligente per compenetrare le esigenze dei residenti con quelle dei visitatori. La parola chiave è proprio sostenibilità, intesa non solo come mitigazione degli effetti ambientali ma anche come ragionamento di eco sistema

urbano in cui preservare il diritto all'abitare, la pluralità la tutela dell'artigianato e mestieri antichi, tenendo alta l'asticella della qualità.

Dinanzi alle problematiche finora trattate rispetto alla gentrificazione, abusivismo e rincaro immobiliare, il 16 dicembre 2023, la Gazzetta Ufficiale n.293 ha pubblicato la legge n.191/2023, frutto della conversione del decreto-legge "anticipi". Questa nuova normativa introduce l'articolo 13-ter, che disciplina le locazioni per finalità turistiche, le locazioni brevi, le attività turistico ricettive e stabilisce un codice identificativo nazionale. [Clicca qui](#) per la versione integrale della legge.

CAPITOLO SESTO

La replicabilità del processo



La ricerca di dottorato, attraverso l'*excursus* delle fasi di studio e sperimentazione, ha avuto l'intento di evidenziare che la rappresentazione del territorio è un'operazione che può assolvere molteplici funzioni, sia per gli aspetti tangibili che intangibili dei luoghi. Tutto ciò che riguarda le città e il loro governo passa inevitabilmente sulla mappa dello stato di fatto; ogni metodologia di rappresentazione ed ogni lettura contribuiscono a determinare le finalità e le azioni possibili. Dunque, diventa una sfida importante cartografare i valori immateriali che corrispondano all'emozionalità soggettiva e collettiva, in riferimento non solo ai luoghi di vita, ma anche agli spazi della condivisione pubblica. Le cartografie tradizionali non sono più degli strumenti adeguati a rappresentare un territorio dinamico e in continuo mutamento. L'interesse per le emozioni e le percezioni sensoriali diventano sempre più un vero e proprio connotato socioculturale. La globalizzazione ha incrementato sempre più il peso dei luoghi e per questo si assiste ad una rivalorizzazione delle caratteristiche locali, che accendono sempre più un rinnovato interesse per la riscoperta dei luoghi. Codificando l'aspetto qualitativo si può facilitare ed arricchire la lettura dei valori materiali e immateriali. Le questioni finora poste e analizzate hanno motivo di sussistere perché tutti i soggetti che intendono sviluppare un'azione di tutela e/o trasformazione del territorio, che siano istituzioni o comunità di quartiere, si servono regolarmente dello strumento cartografico per le fasi decisionali, appoggiandosi alla mappatura di elementi sia tangibili che intangibili. Le fasi laboratoriali hanno rappresentato l'una l'evoluzione dell'altra: conoscendo i limiti e le potenzialità di esperienze e progetti simili studiati, la ricerca è stata l'occasione di esplorare nuove modalità integrando meto-

dologie già sperimentate, lasciando spazio anche a risultati che si sono plasmati inaspettatamente.

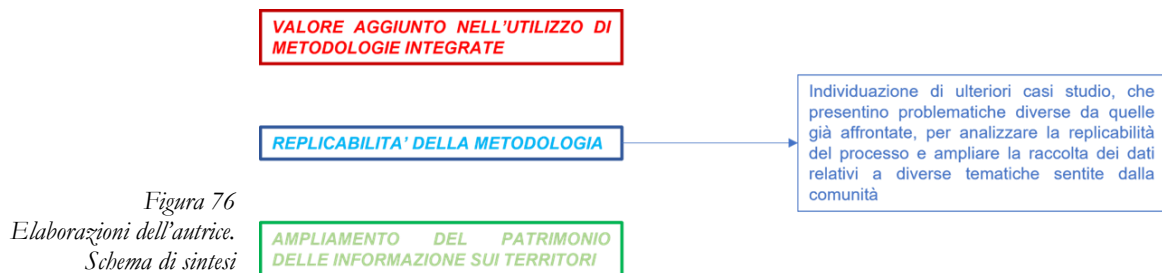
La prima fase di lavoro qualitativo è servita a generare un nuovo tipo di coscienza nella comunità ai fini di attivare nuovi tipi di relazioni sul territorio. Come si è visto dalle sperimentazioni, la mappatura non è un esercizio lineare. Può evolvere in un percorso dalle finalità utili, influenzando pure la gestione pubblica con nuove richieste, o il suo valore d'uso principale può rimanere in mano alla comunità che l'ha generata. Le attività ricreative associate alle risorse cartografiche, a loro volta associate al campo empatico ed emozionale, sono servite ad ampliare le metodologie di ricerca partecipata facendo nascere nuove forme per la comprensione di aspetti degli spazi del quotidiano e delle relazioni coi luoghi.

Il processo di confronto, selezione, prelevamento e restituzione nella forma finora ipotizzata, si candida ad essere un processo replicabile e versatile nel suo impiego, capace di adattarsi a seconda dei diversi casi studio. Seppure le strumentazioni considerate restino conosciute e consolidate, la ricerca trova forza in un processo che non è mai uguale a sé stesso, ma seppure mutevole si presta all'utilizzo delle tecnologie in funzione dei diversi dati da prelevare.

Il fattore di replicabilità, e dunque di applicazione ad altri casi studio, trova concretezza non tanto nelle fasi di confronto/selezione/esito, ma anche nella primissima fase di confronto coi territori che mira a costruire la domanda di ricerca. Sarebbe impossibile parlare e descrivere tutti i cambiamenti del Sistema Territorio, bisogna quindi agire su una porzione di essi, o comunque su una selezione di fattori che concorrono alle mu-

tazioni. Utilizzando questa metodologia ogni caso studio avrà in comune l'impiego del metodo di rilevamento, ma i dati si diversificheranno a seconda del caso studio e della domanda di ricerca costruita di volta in volta. Si ritiene questo processo replicabile poiché è sempre possibile applicare la fase pratica, poi laboratoriale, ai diversi contesti, avendo ogni volta risposte diverse seppure si considerasse l'applicazione del processo su uno stesso caso.

Il processo di indagine e ricerca ipotizzato in tale forma, trova assonanza nella disciplina del rilievo che utilizza strumenti conosciuti e consolidati per il rilevamento dei dati selezionati. Si è chiamati ad una scelta per rispondere nella maniera più adeguata al prelevamento per la restituzione dei dati selezionati, e in questo si mostra come una disciplina dinamica. Allo stesso modo la metodologia considerata da questa ricerca, che mette alla base dello studio la disciplina del rilievo – e si rifà ad esso nella strutturazione delle fasi – considera l'applicazione di strumentazioni e metodologie consolidate per descrivere processi dinamici che dipendono dai dati selezionati. Da tale comparazione anche la disciplina del rilievo risulta essa stessa un processo dinamico.



A valle di tali considerazioni la rappresentazione *sim_patica* è da intendersi come un approccio alla disciplina che raffigura le informazioni territoriali, architettoniche, geografiche oltre la mera visualizzazione di dati spaziali. Si tratta di una metodologia che cerca di catturare ed esplorare le dimensioni emotive, sensoriali e soggettive legate ad un oggetto specifico. Tale metodologia si propone di andare oltre la rappresentazione delle caratteristiche fisiche e quantitative che connotano l'oggetto di studio; nel caso del territorio si tratta di andare oltre la rappresentazione di strade, confini e punti di interesse, per includere le esperienze personali, le percezioni, le memorie e le connessioni emotive che le persone hanno con un determinato ambiente. A questo si aggiunge l'esplorazione, l'analisi e lo studio dei dati che trasformano il territorio e che nascono dalle analisi vocazionali – sia preliminari che conclusive – svolte sull'oggetto.

Questo approccio si basa sull'idea che la percezione di un luogo non sia solo una questione di coordinate geografiche, ma coinvolga anche aspetti sensoriali, affettivi e culturali.

La rappresentazione *sim_patica* può essere utilizzata in vari contesti, come la pianificazione urbana, la geografia culturale, la psicologia ambientale e altri campi in cui è importante comprendere la relazione tra le persone e il loro ambiente.

Gli strumenti utilizzati per creare cartografie *sim_patiche* possono includere non solo dati geospaziali tradizionali, ma anche interviste, narrazioni personali, fotografie, disegni e altri elementi che riflettono le esperienze soggettive delle persone in relazione a un luogo. Questo approccio contribuisce a una comprensione più completa e sfaccettata delle

connessioni tra individui e ambienti specifici, promuovendo un coinvolgimento più attivo e partecipativo nella progettazione e nella gestione degli spazi urbani e rurali.

La cartografia va intesa come un esito di progetti di conoscenza che restituisce forme creative e complesse di espressioni identitarie ed estetiche. Vede l'applicazione di numerosi strumenti ed azioni, e coinvolge molteplici attori che esprimo differenti punti di vista, contribuendo alla redazione delle carte e al raggiungimento delle finalità legate all'esito.

Le cartografie, ancor più quelle *sim_patiche*, intendono mostrarsi come uno strumento per narrare il territorio attraverso forme tecniche, visive e creative, che possono offrire visioni più o meno condivisibili, mettendo in luce gli aspetti vocazionali dell'oggetto di studio. Con questa metodologia si forniscono strumenti contemporanei costituiti da nuovi aggettivi e connotati in grado di creare una visione di insieme unica e personale. Il prodotto finale sarà la sintesi delle sensazioni che appartengono a chi l'oggetto lo conosce, lo vive e lo attraversa.

Affinché la rappresentazione *sim_patica* possa essere affrontata ed eseguita, è indispensabile ragionare secondo un *layering* emozionale, percettivo, analitico e conoscitivo.

In sintesi la rappresentazione *sim_patica* ha l'obiettivo di documentare i dinamismi, le specificità e le vocazioni territoriali, partendo da un'analisi dei fattori fisici del complesso Sistema Territorio, al contempo senza trascurare i fattori emozionali. Questa metodologia diventa uno strumento che si pone alla base del rilievo territoriale e parte dalla riflessione che il territorio, il paesaggio, l'ambiente, la città e l'architettura oltre ad essere costituiti della e dalla loro concreta realtà fisica fatta di forma,

elementi, materia, configurazione, origine, trasformazione e stratificazione sono costituiti anche di un'altrettanta concreta realtà, apparentemente invisibile ed immateriale, che li connota.

Il disegno dell'Enciclopedia Einaudi è fonte ispiratrice per chi intende affrontare una complessità di temi che afferiscono allo stesso oggetto di studio, tenendo ben saldo la concatenazione disciplinare tra i vari argomenti.

Rilievo e Rappresentazione sono intesi in tal senso come una operazione complessa che innesci un processo di conoscenza stratificato attraverso la quale si evidenziano parametri di disvelamento dell'identità di un luogo, delle sue radici, delle sue componenti caratterizzanti, delle sue interferenze, approdando ad una sorta di crossing-over genetico.

Il valore aggiunto del rilievo integrato ha come obiettivo quello di rappresentare il territorio che si trasforma considerandolo dinamico.

Le carte tematiche *simpatiche*, messe a confronto tra loro, evidenziano le vocazioni territoriali attraverso le analisi percettive, qualitative e quantitative, arrivando a definire una linea di progetto mirata alla riqualificazione del territorio e alla rigenerazione degli spazi urbani presi in esame. La metodologia utilizzata intende proporsi come un'occasione per esplorare nuove modalità di conoscenza e valorizzazione delle vocazioni locali integrando metodologie già sperimentate.

Le risorse cartografiche, associate al campo empatico ed emozionale, ampliano le metodologie di ricerca partecipata facendo nascere nuove forme per la comprensione di aspetti degli spazi del quotidiano e delle relazioni con i luoghi.

Attraverso le metodologie e tipi di indagini affrontati nella ricerca è possibile individuare i fattori comuni che spesso investono diverse porzioni di territorio.

Il tema del turismo affrontato nell'ultimo capitolo è stato esemplare su nella possibile di affrontare argomentazioni che spesso si mostrano slegate dalle vocazioni territoriali. In realtà l'intento è proprio quello di evidenziare come a partire dallo studio delle vocazioni locali si possa affrontare un tema che inizialmente sembra avulso al caso studio.

Il tema del turismo che nasce da una domanda dell'ente Comune di Napoli, attraverso un protocollo fatto a supporto della presente ricerca, ha espresso chiaramente l'esigenza di conoscere i dati relativi a flussi turistici e alla loro distribuzione sul territorio. Il rapporto col Comune nasce grazie alle esperienze laboratoriali svolte sul territorio durante la ricerca. Lo scopo era finalizzato alla lettura della presenza e diffusione del dato economico (legato alla presenza dei turisti), che determina la ricchezza o meno dei luoghi. I dati statistici restano certamente un'ottima fonte di riscontro, ma che trovano una valorizzazione nel supporto cartografico attraverso la rappresentazione simbolica e infografica. Dunque, la ricerca e le sue metodologie di rappresentazione, sono risultate utili e di interesse anche agli occhi dell'amministrazione pubblica, che ha ritenuto di semplice comprensione la lettura dei dati così rappresentati, altrimenti indirizzati solo ai tecnici di settore.

Si ritiene che lo studio affrontato dalla ricerca sul tema del turismo, prima a scala internazionale, poi nazionale e locale, sia da ritenersi ancora un'applicazione e sperimentazione laboratoriale, che si pone come un'evoluzione ulteriore delle metodologie affrontate dalla ricerca.

Bibliografia

_Discipline del Territorio e del Paesaggio

- 1956, BOULDING K.E., *The image: Knowledge in Life and Society*, Ann Arbor, University of Michigan Press.
- 1962, PANOFSKY E., *Storia della teoria delle proporzioni*, in: E. Panofsky, *Il significato nelle arti visive*, Einaudi, Torino.
- 1969, DURRELL L., *Spirit of place*, Faber & Faber, London.
- 1983, AA.VV., *Umanesimo e rinascimento a Firenze e Venezia*, Leo S. Olschki Editore, Firenze.
- 1987, PITTALUGA A., *Il paesaggio nel territorio*, Hoepli, Milano.
- 2000, CAPRETTINI G.P., *Dal feeling allo spaesamento*, in: *Il senso del paesaggio*, a cura di Castelnovi P., Ires edizioni, Torino.
- 2000, CASTELNOVI P., *Il senso del paesaggio*, Ires edizioni, Torino.
- 2001, D'ANGELO P., *Estetica della natura. Bellezza naturale, paesaggio, arte, ambiente*, Laterza, Bari.
- 2003, FARINELLI F., *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino.
- 2004, LANZANI A., FEDELI V., *Il progetto di territorio e paesaggio*, Franco Angeli, Milano.
- 2005, AZZARI M., FAVRETTO A. (a cura di), *Beni ambientali e culturali e GIS*. Atti del Workshop (Firenze, novembre 2003), Firenze University Press, Firenze (CD-ROM).
- 2005, MORELLI E., *Disegnare linee nel paesaggio. Metodologie di progettazione paesistica delle grandi infrastrutture viarie*, University Press of Florence, Firenze.
- 2006, ASSUNTO R., *Il paesaggio e l'estetica*, Novecento Editore, Milano.
- 2006, BACHELARD G., *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari.
- 2007, MALCEVSCHI S., ZERBI M.C., *Ecosistema, paesaggio e territorio. Tre prospettive complementari nel rapporto uomo-ambiente*, Società Geografica Italiana, Roma.
- 2009, D'ANGELO P., *Estetica e paesaggio*, Il Mulino, Bologna.
- 2009, MORELLI E., *Il paesaggio*, in: G.G. Rizzo, *Leggere i luoghi*, Roma, Aracne Editrice, 2004, pp.83-91.
- 2009, JAKOB M., *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna.
- 2019, GIAMMATTEI E., *Paesaggi. Una storia contemporanea*, pp.9-19, Treccani, Roma.
- 2019, LICATA G., SCHMITZ M., BURCKHARDT L., *Il falso è autentico*, Quodli-

bet, Macerata.

2019, SERRA M., *Tabula Itineraria Peuntigeriana*, Edizioni Magna Grecia, Salerno.

_Discipline del Rilievo e della Rappresentazione

1960, LYNCH K., *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge (MA) (trad. it. *L'immagine della città*, Marsilio, Padova 1964).

1971, DE RUBERTIS R., FASOLO O., *Progetto e percezione: analisi dell'incidenza dei fenomeni percettivi sulla progettazione e sulla fruizione dell'ambiente architettonico*, Officina, Roma.

1981, DE SETA C., *Le città nella storia - Napoli*, Editori Laterza, Bari.

1988, ANSELMi G., CUNDARI C., DOCCI M. (1935), ROBOTTI C., *Disegnare per conoscere*, Capone, Cavallino di Lecce.

1989, DOCCI M., MAESTRI D., *Il rilevamento architettonico. Storia, metodi e disegno*, Editori Laterza, Bari.

1990, MORI A., *Le carte geografiche. Costruzione, interpretazione e applicazioni pratiche*, Libreria Goliardica, Pisa.

1992, DE RUBERTIS R., SOLETTI A., Ugo V., *Temi e codici del disegno dell'architettura*, Officina, Roma.

1992, FARINELLI F., *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, La Nuova Italia, Firenze.

1993, DOCCI M., MAESTRI D., *Storia del rilevamento architettonico e urbano*, Editori Laterza, Bari.

1995, LÉVY P., *Qu'est-ce que le virtuel?*, La Découverte, Paris (trad. it. *Il virtuale*, Raffaello Cortina, Milano 1997).

1995, SALERNO R., *Architettura e rappresentazione del paesaggio*, Guerini e Associati, Verona.

1995, ZERMANI P., *Identità dell'architettura*, Officina, Roma.

1996, CLIFFORD S., KING A. (eds.), *From Place to PLACE: Maps and Parish Maps*, Common Ground, Londra.

1996, GUARRASI v., *I dispositivi della complessità: metalinguaggio e traduzione nella costruzione della città*, in "geotema", 4, pp. 137-50.

1998, TIJRRi E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.

2000, SALERNO R., *La macchina del disegno, teorie della rappresentazione dell'architettura del XIX secolo: antologia critica*, CLUEB, Bologna.

2002, BERTAZZON s., LANDO F., *GIS e paesaggio: dalla scomposizione dei paesaggi reali alla creazione di paesaggi virtuali*, in de Spuches (2002), vol. 2, pp. 79-95.

- 2002, PICONE M., *Tre idee per un atlante virtuale*, in de Spuches (2002), vol. II, pp. 97-n5.
- 2005, CARTA M., *Progetti di territorio: la costruzione di nuove tecniche di rappresentazione nei Sistemi Informativi Territoriali*, Firenze University Press, Firenze.
- 2005, DE RUBERTIS R., *Il disegno dell'Architettura*, Carocci, Roma.
- 2005, MAGNAGHI A., *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- 2006, ALBERGHINI A., *Sequenze urbane. La metropoli del fumetto*, s.e., s.l.
- 2006, CLIFFORD S., MAGGI M., MURTAS D., *Genius Loci: perché, quando e come realizzare una mappa di comunità*, IREs-Piemonte, Torino.
- 2006, EMPLER T., BIANCONI F., BAGAGLI R., *La rappresentazione del paesaggio: modelli virtuali per la progettazione ambientale e territoriale*, DEI, Roma.
- 2006, FAVRETTO A., *Strumenti per l'analisi geografica. GIS e telerilevamento*, Pàtron, Bologna.
- 2006, SALERNO R., VILLA D., *Rappresentazioni di città. Immaginari emergenti e linguaggi residuali?*, FrancoAngeli, Milano.
- 2006, SALERNO R., *Paesaggi forme e immagini*, CLUP, Milano.
- 2006, SIEBER R. E., *Public Participation and Geographic Information Systems: A Literature Review and Framework*, in "Annals of the American Association of Geographers", 96 (3), pp. 491-507.
- 2007, CASTI E. (a cura di), *Cartografia e progettazione territoriale. Dalle carte coloniali alle carte di piano*, De Agostini Scuola, Novara.
- 2008, DE RUBERTIS R., *La città mutante. Indizi di evoluzionismo in architettura*, FrancoAngeli, Milano.
- 2009, ID., *La crisi della ragione cartografica*, Einaudi, Torino.
- 2009, FARINELLI F., *La crisi della ragione cartografica*, Einaudi, Torino.
- 2010, BORRUSO G., *La nuova cartografia creata dagli utenti. Problem - prospettive, scenari*, in "Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia", 138, pp. 241-52.
- 2010, ID. (a cura di), *Montespertoli. Le mappe di comunità per lo statuto del territorio*, Alinea, Firenze.
- 2010, MUNAFÒ M., *Rappresentare il territorio e l'ambiente*, Bonanno, Acireale, Roma.
- 2010, PETRARULO G., *Lo stato dell'arte dei software Open Source di ausilio alla realizzazione e alla pubblicazione su Internet della cartografia digitale*, in "Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia", 138, pp. 235-40.

- 2011, INTI I., INGUAGGIATO V., *Riuso temporaneo*, Franco Angeli, Milano.
- 2014, CONTIN A., PAOLINI P., SALERNO R., *Innovative technologies in urban mapping. Built Space and mental space*, Cham: Spring International Publishing.
- 2016, CECCARELLI P., LYNCH K., *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia.
- 2017, BARBARA E. A., SALERNO R., *Urban Design and Representation. A multidisciplinary and multisensory approach*, Cham: Spring International Publishing.
- 2018, GIGLIO F., *Low Tech and unconventional materials. Measure, Time, Place*, *Journal of Technology for Architecture and Environment*, s.e., s.l.
- 2018, MONTELLA I., TONELLI C., *Designing resilience: a contribution to the City Resilience Framework*, *Journal of Technology for Architecture and Environment*.

_Discipline della Rappresentazione e i flussi

- 2000, SANDERCOCK L., *When Strangers Become Neighbours: Managing Cities of Difference*, *Planning Theory & Practice*, vol. 1, 01 January.
- 2004, AMBROSINI M., ABBATECOLA E., *Immigrazione e metropoli. Un confronto europeo*, Franco Angeli, Milano.
- 2006, AA.VV., *Il territorio soggetto culturale*, Franco Angeli, Milano.
- 2006, SAVOLDI P., *Giochi di partecipazione: forme territoriali di azione collettiva*, Franco Angeli, Milano.
- 2007, BUSH-GEERTSEMA V., SHALIN G., *The Role of Hostels and Temporary Accommodation*, in "European Journal of Homelessness", vol. 1.
- 2007, TOGNETTI BORDOGNA M., *Arrivare non basta: complessità e fatica della migrazione*, Franco Angeli, Milano.
- 2008, ATTILI G., *Rappresentare la città dei migranti. Storie di vita e pianificazione urbana*, Jaca Book, Milano.
- 2009, GONZALEZ M., HIDALGO C., BARABASI A., *Understanding individual human mobility patterns*, *Nature*, vol. 458.
- 2010, GUERZONI M., *Le città degli altri. Spazio pubblico e vita urbana nella città dei migranti*, Urban Center, Bologna.
- 2012, MUNARIN S., TOSI M.C., RENZONI C., PACE M., *Lo spazio del welfare. Esperienze Luoghi Pratiche*, Quodlibet, Macerata.
- 2012, TOSI A., *Homeless people: Economic Migrants – Southern Europe*, in "International Encyclopedia of Housing and Home, Elsevier, Londra.
- 2013, PEZZONI N., *La città sradicata. Geografie dell'abitare contemporaneo. I*

migranti mappano Milano, O Barra Edizioni, Milano.

2014, MELA A., *La città condivisa. Lo spazio pubblico a Torino*, Franco Angeli, Milano.

2017, GARAVAGLIA L., *Città dei flussi. I corridoi territoriali in Italia*, Guerini, Milano.

2018, AIRANTZIS D. et al., *Participatory Sensing/or Urban Communities*, in "Urban Senseo - International

_Disciplina dell'Urbanistica

1987, RELPH E., *The Modern Urban Landscape*, Croom Helm, London.

1992, SOUTHWORTH M., LYNCH K., *Deperire, rifiuti e spreco*, Cuen, Napoli S.I.

1997, GAMBINO R., *Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, UTET Libreria, Torino.

2002, DI BIAGI P., *I classici dell'urbanistica moderna*, Donzelli, Roma.

2005, KAZEPOV Y., *Cities of Europe: changing contexts, local arrangements, and the challenge to urban cohesion*, Blackwell Publishing, Malden, Massachusetts.

2009, PALAZZO A.L., GIECILLO L., *Territori dell'urbano. Storie e linguaggi dello spazio comune*, Quodlibet, Macerata.

2010, GABELLINI P., *Fare urbanistica. Esperienza, comunicazione, memoria*, Carocci, Roma.

2010, SANDERCOCK L., ATTILI G., *Multimedia Explorations in Urban Policy and Planning: Beyond the Flatlands*, in "Urban and Landscape perspective", vol. 7, Springer.

2018, GABELLINI P., *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze*, Carocci, Roma.

2016, GALLO P., CASAZZA C., SALA M., *Performances and potential of a productive urban green infrastructure*, Journal of Technology for Architecture and Environment.

2016, MORETTI M., *Senso e paesaggio. Analisi percettive e cartografie tematiche in ambiente GIS*, Franco Angeli, Milan.

2016, VADALA G., *People Escape, Ricerca per la progettazione del paesaggio*, s.e., s.l.

_Disciplina della Geografia

1976, FRÉMONT A., *La région, e space vécu*, PUF, Paris.

1976, LACOSTE Y., *La géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre*, Maspe-

- ro, Paris.
- 1980, GOLD J. R., *An Introduction to Behavioural Geography*, Oxford University Press, Oxford (trad. it. *Introduzione alla geografia del comportamento*, FrancoAngeli, Milano 1985).
- 1981, RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, UNICOPLI, Milano.
- 1983, BARRERA D., *Distanza di rilevamento e di rappresentazione: il problema della scala e delle qualità dell'informazione*, Associazione italiana di cartografia: dagli atti del XIX convegno nazionale AIC, Bologna.
- 1985, DEMATTEIS G., *Le metafore della Terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.
- 1985, PAGNINI M. P. (a cura di), *Geografia per il principe. Teoria e misura dello spazio geografico*, UNICOPLI, Milano.
- 1988, TIJRCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, UNICOPLI, Milano.
- 1990, VALLEGA A., *Geografia umana*, Mursia, Milano.
- 1994, QUAINI M., *La carta geografica. Un racconto speculare*, in "Rivista Geografica Italiana", 101, pp. 319-26.
- 1995, MASSEY D., JESS P. (eds.), *A Place in the World? Place, Culture and Globalization*, The Open University, Oxford (trad. it. *Luoghi; culture, globalizzazione*, UTET, Torino 2001).
- 1997, DE SPUCHES G., *Atlanti e ipertesti*, in "geotema", 6, pp. 40-5.
- 2001, ID., *Paradoxes of Modern and Postmodern Geography: Heterotopia of Landscape and Cartographic Logie*, in Minca, pp. 226-37.
- 2001, MINCA c. (ed.), *Postmodern Geography: Theory and Praxis*, Blackwell, London.
- 2002, CRAIG W. J., HARRIS T. M., WEINER D. (eds.), *Community Participation and Geographic Information Systems*, Taylor & Francis, Londra.
- 2002, ID. (a cura di), *Atlante virtuale*, vol. II-m, Laboratorio Geografico dell'Università degli Studi di Palermo, Palermo.
- 2002, ID. (a cura di), *Paesaggi virtuali*, vol. I, Laboratorio Geografico dell'Università degli Studi di Palermo, Palermo.
- 2003, CERRETI C., *Il moderno incompiuto, l'infausto postmoderno*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", VIII, pp. 989-96.
- 2003, ID., *Geografia culturale*, UTET, Torino.
- 2003, ID., *La metafora geografica è postmoderna?*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", VIII, pp. 947-54.
- 2004, J. s. et al. (eds.), *A Companion of Cultural Geography*, Blackwell, Malden (MA).

- 2005, CLAVAL P., PAGNINI M. P., SCAINI M. (eds.), *The Cultural Turn in Geography*. Atti di Conferenza (Gorizia, 20 settembre 2003), Edizioni Università i Trieste, Trieste.
- 2005, DAVIDSON J., BONDI L., SMITH M. (eds.), *Emotional Geographies*, Ashgate, Alder-shot.
- 2007, ID., *L'invenzione della Terra*, Selleria, Palermo.
- 2010, CASTI E., LÉVY J., DEMATTEIS G., *Le sfide cartografiche. Movimento, partecipazione, rischio*, Il Lavoro Editoriale, Ancona.
- 2011, GIORDA C., PUTTILLI M., *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Carocci, Roma.

Discipline della Scienza del Territorio e della Percezione dello spazio

- 1977, AILLY A., *La perception de l'espace urbain. Les concepts, les méthodes d'études, leur utilisation dans la recherche urbanistique*, Centre Recherche d'Urbanisme, Paris.
- 1980, GEIPEL R., CESA-BIANCHI M. (a cura di), *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, UNICOPLI, Milano.
- 1984, COSGROVE D., *Social Formation and Symbolic Landscape*, Croom Helm, Londra, (trad. it. *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, UNICOPLI, Milano 1990).
- 1995, ID., *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, FrancoAngeli, Milano.
- 1996, SOJA E. W., *Thirdspace. journeys to Los Angeles and Other Real-and-Imagined Places*, Blackwell, Oxford.
- 1997, ID., *I corpi lo spazio e la città. Frammenti di un discorso geografico*, in "Millepiani", IO, pp. 67-83.
- 2003, DE SPUCHES G., GUARRASI V., PICONE M., *La città incompleta*, Palumbo, Palermo.
- DUNCAN 2006, ELFXOOD S. A. (2006), *Negotiating Knowledge Production. The Everyday Inclusions, Exclusions and Contradictions of Participatory GIS Research*, in "The Professional Geographer", 58 (2), pp. 197-208.
- 2008, TANZI E., *Luoghi di integrazione e convivenza*, Egea, Milano.
- 2009, GOLDMAN J. et al., *Participatory Sensing. A Citizen-Powered Approach to Illuminating the Patterns that Shape Our World*, Woodrow Wilson International Center for Scholars - CENS, Washington DC.
- 2015, BIANCHETTI C., *Gli spazi della condivisione sono in grado di ricostruire la città?*, in "Scienze del Territorio", vol.3.
- 2017, POLI D., *Processi storici e forme della rappresentazione identitaria del territorio*, Firenze University Press, Firenze.



Anna Teresa Alfieri
Architetto e pubblicista
Fondatrice dell'associazione
culturale FARMverè
attiva sulle tematiche della
rigenerazione urbana



Fulvio Rino
Architetto e pubblicista
Professore aggregato
di Rilievo dell'Architettura
Fondatore dell'associazione
bambini senza confini ets



Antonella di Luggo
Architetto e pubblicista
Professore ordinario
di Rilievo dell'Architettura
Membro dell'UID -
Unione Italiana Disegno